

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

32-I

2021

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>
Quaderni (ISSN 2284-0834)



Quaderni 32-I/2021

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Luciano Alba, Gianfrancesco Canino <i>L'anfratto di Cugui (Arbus, SU) nella Sardegna sud-occidentale</i>	1
Luisanna Usai <i>Materiali del Bronzo Finale dal nuraghe La Speranza di Alghero</i>	13
Alessandro Usai, Federica Dettori, Giuseppe Pes, Gabriele Manca, Elena Romoli, Demis Murgia <i>Nuracale (Scano di Montiferro - OR). Scavi e restauri dal 2005 al 2020</i>	43
Alfonso Stiglitz <i>La memoria dei nuraghi. Raffigurazioni turrificate nell'entroterra tharrensese (Sardegna centro-occidentale)</i>	111
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile, Giulio Alberto Arca, Tiziana Matta, Roberta Pinna, Valentina Puddu, Francesco Cini, Ludovico Giannini, Lorenzo Cecchini, Andrea Violetti <i>Un luogo di culto fenicio e punico sull'acropoli di Pani Loriga. Note preliminari sullo scavo 2020-2021</i>	125

UN LUOGO DI CULTO FENICIO E PUNICO SULL'ACROPOLI DI PANI LORIGA.
NOTE PRELIMINARI SULLO SCAVO 2020-2021

GIOVANNA PIETRA, VINCENZO NUBILE, GIULIO ALBERTO ARCA, TIZIANA MATTA,
ROBERTA PINNA, VALENTINA PUDDU, FRANCESCO CINI,
LUDOVICO GIANNINI, LORENZO CECCHINI, ANDREA VIOLETTI

Riassunto: Vengono presentati in questo lavoro i risultati della campagna di scavo intrapresa dalla Soprintendenza di Cagliari sull'Acropoli di Pani Loriga tra novembre 2020 e settembre 2021. Lo scavo archeologico fa parte di un complesso di interventi volti ad incrementare le conoscenze sul sito ed ampliarne il percorso di visita, da cui fino ad oggi l'Acropoli era esclusa. Le attività di scavo, che hanno interessato un'area di circa 300 mq a sud del Nuraghe Diana, hanno consentito di definire differenti fasi di frequentazione: dopo un periodo di abbandono dal Bronzo Recente-Finale, nell'VIII secolo a.C., l'Acropoli riprende ad essere frequentata e strutturata, con soluzioni diverse e articolate, fino al III-II secolo a.C. La sistemazione dell'area con opere di evidente bellezza, come l'ampia corte pavimentata con un lastricato di scisto, congiuntamente al ritrovamento di manufatti ceramici per la maggior parte legati al consumo di vino e alla pratica del banchetto (piatti, coppe e brocche) portano a ipotizzare che questo luogo fosse legato ad attività cultuali. La vocazione sacra del complesso sembra essere confermata dal ritrovamento di una testina fittile di Ashtart, in giacitura secondaria nel riempimento di una struttura inquadabile nell'ultima fase di rifacimento del complesso. Le future attività di ricerca sul campo saranno fondamentali al fine di comprendere meglio lo sviluppo, l'articolazione e la funzione dei singoli edifici, così come dell'intera area.

Parole chiave: Pani Loriga, Acropoli, Fenici, Astarte

Abstract: This paper shows the results of the excavation campaign carried out by the Soprintendenza di Cagliari at the Pani Loriga Acropolis between November 2020 and September 2021. The purpose of this dig is to increase the knowledge of this site and add an important stage to the archaeological park, in terms of history and tourism development. The excavation activities, which involved about 300 square meters south of the Nuraghe Diana, has permitted to define different phases of frequentation of the area: after a period of neglect dated at the Recent-Final Bronze Age, in the eighth century BC it returns to be frequented and structured, with different and articulated solutions, until the third or second century BC. The new arrangement of fine workmanship - such as the wide courtyard paved with schist slabs - in combination with the find of ceramic artefacts mostly linked to the wine consumption and the practice of banquets (plates, cups and jugs) lead to hypothesize that this place was related to cultic activities. The sacred value of the complex seems to be confirmed by the a fictile head of the goddess Ashtart, found in a secondary context, in the filling of a structure that can be dated in the last re-building phase of the complex. Future fieldwork will be fundamental in order to better understand the development, the articulation and the function of the individual buildings, as well as of the whole area.

Keywords: Pani Loriga, Acropolis, Phoenicians, Ashtart

Premessa. L'Acropoli di Pani Loriga

Nella ricostruzione dell'insediamento di Pani Loriga (Figg. 1-2)¹ proposta da Ferruccio Barreca e ripresa da Giovanni Tore, l'Acropoli si configura come «ridotto interno fortificato», in posizione dominante su un'altura di forma ellittica, lunga circa 240 m in direzione Nord-Sud e larga circa 70 m, con sommità pianeggiante e fianchi scoscesi, in particolare a Ovest e a Nord². La descrizione, sulla base delle attività di 'pulizia e spietramento' effettuate negli anni 1968-1969, con alcuni saggi di scavo nel versante orientale, è estremamente sintetica e solo parzialmente integrata da una planimetria del sito (Fig. 3) edita nel 1978³, successivamente rielaborata con alcune imprecisioni e omissioni, in parte già rilevate (Fig. 4)⁴. In tale descrizione l'Acropoli è delimitata da due cinte murarie, poste a diversi livelli del declivio e distanti tra loro da un minimo di 10 m a Ovest ad un massimo di 50 m a Sud. La cinta interna, al livello più alto, racchiude il pianoro sommitale, che si estende per una lunghezza di circa 170 m in direzione Sud-Nord e per una larghezza di circa 50 m, con un «mastio» che «sfrutta» il preesistente nuraghe Diana (Fig. 3, n. 1), posizionato nel punto più alto del colle (circa 184 m s.l.m.). A Nord del nuraghe, sul più alto dei gradoni che caratterizzano il declivio in questo punto, come specificato da Giovanni Tore, alcune «rocce di base» sono attribuite ad una non meglio specificata «presunta seconda torre»⁵ (Fig. 3, n. 2). Nella planimetria si riconoscono alcuni grandi massi sbozzati addossati alla cinta interna a Ovest, con una linea di delimitazione a Nord e a Est che fa pensare al ciglio del gradone menzionato da Giovanni Tore, leggibile anche sul terreno (Fig. 5). Altri due massi imponenti sono resi con lo stesso tratto grafico a Sud, distanti 8-10 m l'uno dall'altro, lungo la direttrice Sud/Ovest-Nord/Est. A tratteggio è resa una struttura a L, che viene maggiormente evidenziata, ma con inversione delle proporzioni tra i due bracci, nelle successive rielaborazioni della planimetria, nelle quali, invece, non compaiono gli altri resti sopra descritti e l'ingombro della «presunta seconda torre» è reso in ombreggiatura, con pochi tratti più marcati. Si rilevano incongruenze, tra la planimetria edita nel 1978 e la successiva rielaborazione, anche in relazione al nuraghe Diana. Nella prima il perimetro del nuraghe appare più ampio e il banco roccioso naturale, sul quale esso si imposta a Ovest, sembra essere inglobato nel tracciato della cinta muraria ricostruita da Ferruccio Barreca; sono resi a tratteggio un muro con andamento curvilineo all'interno (il paramento interno della camera?) e uno rettilineo all'esterno, a Sud. Nella successiva rielaborazione il nuraghe sembra delineato dalla muratura interna (quella resa a tratteggio nella precedente planimetria) attornata da un'ombreggiatura con alcuni tratti più marcati; non è riportato il muro rettilineo a Sud del nuraghe. Nella planimetria edita nel 1978, inoltre, nel tratto nord-orientale della cinta interna si apre una «postierla» (Fig. 3, n. 20⁶), non riportata nelle rielaborazioni successive. Né Ferruccio Barreca né Giovanni Tore sembrano intendere il «grande mastio», non descritto in dettaglio, come 'altro' rispetto alla preesistenza nuragica, che, anzi, è «sfruttata», per l'uno studioso, e «verosimilmente inglobata», per

1 Sulle indagini degli anni '60 e '70 del Novecento, le ricerche più recenti e l'inquadramento generale dell'insediamento cfr. BARRECA 1966: 162-163; BARRECA 1970: 27 e 30; BARRECA 1971: 20-22; BARRECA 1978: 121-122, fig. 32; BARRECA 1986; TORE 1975: 365-374; TORE 1994: 340-342; TORE 1995: 239-252; TORE 2000: 333-344; ARIZZA et alii 2021: 55-97; BOTTO 2012a: 267-298; BOTTO 2012b: 33-40; BOTTO 2014: 75-88; BOTTO 2016; BOTTO 2017: 167-181; BOTTO 2019: 94-99; BOTTO et alii 2010: 1-18; BOTTO et alii 2021: 5-53; BOTTO, CANDELATO 2014: 26-32; BOTTO, CANDELATO 2021: 53-66; BOTTO, OGGIANO 2019: 147-168; CASTIGLIONE et alii 2021:81-90; OGGIANO, PEDRAZZI 2021: 67-80.

2 BARRECA 1966: 162-165; BARRECA 1970: 27 e 30; BARRECA 1971: 20-22; BARRECA 1973 (=1979); BARRECA 1978: 121-122, fig. 32; BARRECA 1986; TORE 1975: 365-374; TORE 1995: 239-252; TORE 2000: 333-344, dai quali il virgolettato che precede.

3 BARRECA 1978: 121-122, fig. 32.

4 La pianta rielaborata è edita in TORE 1995: 243, fig. 2, con l'indicazione «rielaborazione grafica G. Bacco da R. Del Rio»; TORE 2000: 333-334, fig. 2; BARRECA 1986: 82, fig. 36. Sulle imprecisioni cfr. BOTTO 2012a: 272, nota 16.

5 Così nella didascalia della planimetria in BARRECA 1978: fig. 32.2 e in TORE 1995: 242, seppure in quella rielaborata.

6 Nella planimetria rielaborata il n. 20 individua le casematte addossate alla cinta interna (vedi *infra*), ma nella didascalia a corredo il numero è associato alla necropoli ad inumazione, non restituita graficamente.

l'altro, nella fortificazione⁷. Massimo Botto identifica il mastio con l'edificio «di pianta quadrangolare» a Nord del nuraghe, che «impressiona per lo spessore dei muri e per la grandezza dei monoliti angolari»⁸. La presenza di altre strutture, connesse al riuso in epoca successiva del nuraghe, è ipotizzata in corrispondenza della chiudenda che, da appresso ad esso, si sviluppa in direzione Ovest-Est lungo il declivio⁹. In attesa di una puntuale verifica sul terreno, attualmente condizionata da una ridotta visibilità per la presenza di fitta vegetazione e del crollo del nuraghe, l'assetto e la lettura di questa porzione dell'acropoli non sono affatto chiari.

Nel pianoro a Sud del nuraghe emergono in superficie resti di strutture, che si ritengono gravemente compromesse dalle radici dei numerosi olivastri presenti¹⁰, mai indagate e parzialmente obliterate dai cumuli di pietrame derivanti dalle già sopra citate attività di pulitura e spietramento effettuate sul finire degli anni '60 del Novecento (Fig. 5). Sul lato meridionale si apre quello che Ferruccio Barreca riteneva l'ingresso all'Acropoli (Fig. 3, n. 3), in asse con un accesso dalla cinta esterna, posto circa 50 m più in basso (Fig. 3, nn. 10 e 11) e attribuito da Giovanni Tore al tipo della «porta a tenaglia con pianta ad imbuto», di cui si distinguono gli «adattamenti in roccia e il vasto varco naturale tra i due banchi rocciosi che la delimitano»; vengono, inoltre, segnalati, un «complesso murario non identificato» di fronte all'ingresso a Sud (Fig. 3, n. 9) e, a Sud-Ovest (Fig. 3, n. 6), una briglia di raccordo tra le due cinte murarie, interna ed esterna, quale «elemento di rinforzo rispetto all'area di transito intermedia tra le due porte, anche in considerazione della meno efficace difesa naturale dovuta al minore scoscendimento del terreno»¹¹. Sul versante orientale, anche a ridosso della cinta interna (Fig. 3, nn. 4-5)¹², la fortificazione è rinforzata da «una doppia serie di vani (alloggiamenti o magazzini e, forse, casematte)» con un camminamento di transito tra le cinte murarie, cui è attribuito, anche dalle più recenti indagini¹³, un carattere multifunzionale (difensivo, abitativo e culturale). Nella planimetria edita del 1978 sono resi a tratteggio altri allineamenti murari a Sud-Est, non restituiti nelle rielaborazioni successive ma, in parte, riscontrabili sul terreno (Fig. 5).

Dovendosi, più verosimilmente, riconoscere nelle cinte murarie dell'Acropoli terrazzamenti artificiali che sfruttano l'affioramento del banco roccioso naturale regolarizzando il terreno declive, e in assenza di dati sulla presenza delle altre cortine ipotizzate alla base della collina (Fig. 3, nn. 7, 8, 15), al posto della 'fortezza' di Ferruccio Barreca, Massimo Botto propone per Pani Loriga la definizione di «sito strutturalmente protetto», con la parte più sicura rappresentata dall'Acropoli e con il 'mastio' quale elemento strategico, «considerate le dimensioni degli elementi struttivi e la posizione dominante a controllo del territorio circostante e della stessa collina»¹⁴.

L'impianto della 'fortezza' è attribuito da Ferruccio Barreca al VII secolo a.C. e precisato da Giovanni Tore «tra la seconda metà e la fine del secolo (più presumibilmente al limite inferiore) e con pieno sviluppo nella metà del secolo successivo con continuità nell'età punica», dai dati dell'abitato combinati con

7 BARRECA 1978: 121-122; TORE 1995: 243, da cui il virgolettato.

8 BOTTO 2012a: 271-271; BOTTO 2017: 172; BOTTO 2019: 97, da cui il virgolettato.

9 La chiudenda (cfr il cosiddetto Editto delle chiudende, con il quale nel 1820 il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I autorizzava la recinzione delle terre considerate fino ad allora di proprietà comune), dopo il varco in corrispondenza dello sbocco del 'valloncello' (il sentiero di accesso al sito da Nord) e dell'area B, prosegue verso Est; dalla raccolta di superficie lungo il percorso si segnalano ceramiche databili tra il VI e il III-II secolo a.C.: BOTTO *et alii* 2010: 11-12.

10 BOTTO 2012a: 271.

11 BARRECA 1978: fig. 32.10; BARRECA 1986: 77-79; TORE 1995: 242-243, da cui il virgolettato.

12 BARRECA 1978: 122; TORE 1995: 242. Le casematte rinvenute a ridosso della cinta interna non sono individuate da un numero apposito nella planimetria edita nel 1978, nelle rielaborazioni successive sono, invece, indicate con il n. 20, numero che, tuttavia, nella didascalia della medesima rielaborazione indica la necropoli ad inumazione, non restituita graficamente, mentre nella planimetria originale è riferito alla postierla N/E dell'acropoli.

13 ARIZZA *et alii* 2021: 55-92. Le notizie pregresse in TORE 1975: 366, nota 5.

14 BOTTO 2012a: 271; BOTTO, CANDELATO 2021: 61.

quelli della necropoli¹⁵. Al medesimo riferimento cronologico si attribuiscono i materiali più antichi rinvenuti nelle recenti indagini di superficie effettuate sul pianoro dell'Acropoli, che, con altri attestati negli strati preparatori degli edifici delle aree A e B, fanno ipotizzare un abitato fenicio - non ancora individuato - esteso fino ai «terrazzamenti più alti del versante orientale»¹⁶. All'età punica si riferiscono, oltre alle cosiddette casematte, le strutture visibili sull'Acropoli, pure in assenza di dati di scavo, ma in virtù dei materiali delle esplorazioni degli anni '60 e '70 del Novecento (tra i quali una testina femminile fittile di fattura ionica, una cornice a gola egizia, una coppa ionica e uno *skyphos* di ceramica attica a vernice nera della fine del VI secolo a.C.)¹⁷ e di quelli delle medesime raccolte di superficie sopra citate.

Nonostante l'evidente centralità e i molti quesiti aperti, l'Acropoli di Pani Loriga non è mai stata oggetto di uno scavo archeologico sistematico. Nel 2016 è stata avviata una campagna di rilievo topografico, di documentazione e di rimozione dei suddetti cumuli di pietrame, propedeutica allo scavo archeologico¹⁸. L'iniziativa, allora incompiuta, è stata ripresa grazie ad un finanziamento ministeriale¹⁹ che ha consentito, tra novembre 2020 e settembre 2021, di sgombrare il pianoro dai cumuli di pietrame e di procedere allo scavo archeologico in un'area di circa 300 mq, commisurata alle risorse disponibili, comprensive degli interventi conservativi, della sistemazione finale, della documentazione e del restauro dei reperti mobili, con la finalità di ampliare il percorso di visita aperto al pubblico, nel quale fino ad oggi l'Acropoli non era inclusa, e di dare conto, in tempi ragionevoli, dei risultati.

Nelle more di conclusione dell'edizione completa dello scavo e di ripresa delle indagini grazie ad altri due finanziamenti ministeriali²⁰, ho ritenuto opportuno anticipare i dati principali, con piena consapevolezza di quanto ciò possa essere scivoloso. L'anticipazione è possibile grazie alla collaborazione e al costante confronto, sui contesti (non sempre immediati da interpretare) e sui materiali, durante e dopo lo scavo, con gli altri autori, che mi hanno affiancato, e sopportato (non posso negarlo), in questa sfida, alcuni per brevi periodi e, forse, coinvolti loro malgrado.

Le attività sul campo si sono avvalse del prezioso supporto di Sabrina Cisci, responsabile del sito per la

15 BARRECA 1971: 20-22; BARRECA 1978: 122; TORE 1973-1974; TORE 1975: 356-379; TORE 1995: 244; BOTTO 2012a: 273-282; BOTTO 2017: 167-171.

16 BOTTO, CANDELATO 2021: 54-55 e note 12-14; OGGIANO, PEDRAZZI 2021: 71.

17 TORE 1975, p. 375, nota 4; UGAS, ZUCCA 1984: 122; TORE 1994: 341. Per le casematte: ARIZZA *et alii* 2021: 55-92.

18 I lavori sono stati effettuati, con la direzione scientifica di Giovanna Pietra e la direzione tecnica di Simona Ledda, nell'ambito del Protocollo di collaborazione tra la Soprintendenza di Cagliari, il Comune di Santadi e la società ATI Ifras, all'epoca referente per l'esecuzione delle attività previste nella Convenzione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, delle Attività Produttive, per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Autonoma della Sardegna per la realizzazione di un piano pluriennale finalizzato alla stabilizzazione occupazionale dei soggetti impegnati in attività socialmente utili ricadenti nel Parco Geominerario della Sardegna.

19 Lotto III Santadi, Pani Loriga e Sarroch, Nuraghe Antigori del Progetto 'Sistema museale delle aree archeologiche della Sardegna centro-meridionale', finanziato con il programma degli interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali ai sensi dell'art. 1, comma 338, della legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (legge di stabilità 2016) - Importo finanziamento € 3.500.000. Stazione appaltante Segretariato Regionale MiC per la Sardegna; RUP: Patrizia Tomassetti. Progettazione e Direzione lavori Soprintendenza ABAP per la città metropolitana e Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna: Giovanna Pietra, Elena Romoli, Claudio Pisu, Pietro Matta, Andrea Agus. Responsabile delle attività di scavo e della documentazione scientifica: Vincenzo Nubile. Impresa esecutrice: EdilCostruzioni Group srl, con Renato Di Giandomenico e Società Cooperativa Ichnos, con Francesco Cini, Roberta Pinna, Giulio Alberto Arca, Tiziana Matta, Valentina Pinna, Ludovico Giannini, Lorenzo Cecchini, Andrea Violetti.

20 Nella programmazione finanziata ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015): annualità 2021-2023 - Progetto Itinerario archeologico sulcitano. Interventi di scavo, restauro e valorizzazione a Sulky (Sant'Antioco), Pani Loriga (Santadi), Monte Sirai (Carbonia), Bithia (Domus de Maria) Importo finanziamento € 1.600.000; annualità 2022-2024 - Progetto Itinerari nuragici tra micenei e fenici. Scavi archeologici e restauro del sito di Pani Loriga (Santadi) e dei Nuraghi Antigori (Sarroch), Seruci (Gonnesa) e Cuccuru Ispingia (Marrubiu).

Soprintendenza, del Comune di Santadi, della Società Cooperativa Semata, del personale della Fondazione Cammino di Santa Barbara (ora CoopService-Tepor), di Graziano Fanni e Ylenia Pinna.

Lo 'studio matto e disperatissimo' dei contesti e dei reperti è stato reso più lieve da Rubens D'Oriano, Maria Adele Ibba, Riccardo Locci, Sebastiana Mele, Giuseppe Pisanu, Marco Rendeli, Gianfranca Salis, Alfonso Stiglitz, Alessandro Usai.

Ringrazio, non ultima, Simona Ledda, che ha creduto, prima e più di me, in questa ricerca.

L'anticipazione nei 'suoi' Quaderni vuole essere un omaggio a Ferruccio Barreca, che per primo ha portato Pani Loriga all'attenzione del mondo scientifico e dal quale riceviamo il «testimone», nonostante tutto e pur con la fatica che costa in un'archeologia che sembra aver smarrito la propria identità, per «proseguire con pari determinazione e semplicità lungo la strada già tracciata», a cercare e raccontare le storie degli uomini dalle cose²¹.

G. Pietra

1. Lo scavo 2020-2021

1.1. Introduzione

Le indagini hanno interessato un'area di circa 300 mq ubicata immediatamente a Sud del nuraghe Diana, uno spazio lievemente depresso, libero dagli olivastri e dai più volte citati cumuli di pietrame (Figg. 5, 6, 7 e 8). Al fine di evitare ripetizioni e ridondanze si precisa fin da ora che in quasi tutta l'area è stato raggiunto il banco roccioso naturale; solo in limitate porzioni si è scelto di non approfondire nella prospettiva di uno scavo in maggiore estensione. L'evidenza stratigrafica porta ad escludere che le attività degli anni '60 e '70 del Novecento abbiano interessato i livelli sottostanti il piano di campagna registrato all'inizio dei lavori. Non sono state riscontrate, nel deposito archeologico, tracce di intromissioni, ad eccezione del taglio, localizzato, attribuito da informazioni orali a scavi clandestini (US 25/1 - fig. 36), e alla sepoltura di un canide (ribattezzato affettuosamente Tobi), che non hanno restituito elementi datanti ma che, dalla sequenza stratigrafica, sembrano riferibili ad un momento successivo rispetto alle suddette attività degli anni '60 del Novecento. Non sono stati rinvenuti resti, né in pietra né in materiali deperibili, riferibili agli elevati o alle coperture degli edifici messi in luce nei filari di base delle murature; è possibile che, per l'ultima fase di vita, l'assenza sia da ricondurre a tali attività.

1.2. Le fasi 1 e 2

La fase più antica di frequentazione, connessa al nuraghe Diana e attribuibile dai materiali al Bronzo Medio - Recente/Finale²², è documentata, in una limitata porzione dell'area indagata in prossimità del nuraghe stesso, con due momenti di sistemazione. Il primo (fase 1 - Fig. 9) è rappresentato da una struttura muraria (US 5 - Fig. 10), in grossi massi sbazzati messi in luce per una larghezza di circa 0,90 m, che si sviluppa con andamento Sud/Ovest-Nord/Est per circa 8,30 m, modesti resti di un'altra struttura muraria (US 85) e di un acciottolato con due spiane in situ (USS 78, 79, 59, 68, 67 - Figg. 11-13), con pochi residui di livelli, forse, d'uso, con tracce di combustione e alcuni concotti (USS 77, 101, 94). Il secondo momento (fase 2 - Fig. 14) si individua in una muratura con andamento curvilineo (US 53 - Fig. 15), impostata sopra livelli di obliterazione del precedente allestimento.

Gli elementi sono insufficienti per proporre considerazioni o interpretazioni, tuttavia non sembrano esserci indizi della presenza di un villaggio in adiacenza al nuraghe, mentre una significativa quantità di scorie di lavorazione, soprattutto dagli strati di obliterazione, rimanda ad attività artigianali/fusorie. Ulte-

21 Il virgolettato dalla premessa di Vincenzo Santoni al terzo volume dei Quaderni, pubblicato nel 1986 dopo la scomparsa di Ferruccio Barreca. Il «mestiere di cerca storie» e «di racconta storie» da Alfonso Stiglitz, La responsabilità dell'archeologo, Premio Paolo Bernardini per la divulgazione in archeologia, Associazione Culturale Itztokor Onlus, Seconda Edizione, Cagliari 1 febbraio 2020: https://www.academia.edu/41823312/La_responsabilità_dell'archeologo. Sulla crisi d'identità dell'archeologia in Italia cfr. PIETRA 2021: 25-63. I 'Quaderni' di Ferruccio Barreca sono arrivati al n. 32 grazie all'impegno di Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Merella e Anna Piga.

22 I materiali nuragici sono stati tutti esaminati in via preliminare, lo studio di dettaglio è in corso da parte di Roberta Pinna.

riore indizio in questo senso è dato da resti di argilla concotta, con alla base materiale ligneo carbonizzato e all'interno una goccia di metallo di colore verde-azzurro, pertinenti ad una più complessa struttura artigianale, rinvenuti reimpiegati in una fase successiva (US 17 - fase 3 - Fig. 23).

Quale che fosse la natura della frequentazione dell'area contermine al nuraghe, essa sembra terminare con il Bronzo Recente/Finale, dai materiali rinvenuti negli strati di fase e, residuali, nei riempimenti di epoca successiva. Rimandando al proseguo delle ricerche osservazioni e considerazioni sulle, esigue finora, attestazioni di età nuragica, si rileva l'ampio iato temporale rispetto alle testimonianze che seguono in sequenza stratigrafica.

1.3. La fase 3

La prima strutturazione (fase 3 - Fig. 16) vede la realizzazione di un'ampia corte (EP3), pavimentata con un lastricato prevalentemente di scisto, (US 113 - Figg. 7-8, 16), che residua per una superficie di circa 32 mq a Sud/Est, disposta in lieve pendenza - 'a schiena d'asino' - in direzione Est-Ovest e allettata, senza leganti, su strati di livellamento sopra il banco roccioso naturale. Non è stato, ancora, chiarito se il lastricato proseguisse a Sud e a Est oltre i limiti dell'area indagata, sembra, invece, verosimile che si estendesse a Ovest e a Nord e che sia stato oggetto di spoliatura in epoca successiva. Oltre ad alcune lastre di scisto *in situ* (US 175 - Fig. 16) sopra un riempimento (US 89) delle fessurazioni del banco roccioso e ben sistemate ma collassate a causa di successivi interventi edilizi e dell'azione di una grossa radice di olivastro (US 202 - Fig. 8), numerosi frammenti si rinvengono in riempimenti e in sistemazioni riferibili ai riasseti posteriori. Il lastricato doveva intervallarsi con l'affioramento in quota della roccia naturale (US 87 - Fig. 16), spianata e regolarizzata con vespai e ghiaino (USS 104, non indagata; 122-123-124-125-126-127-128-129), e con battuti in tufo pressato (US 72 e 65 - Figg. 16-17), forse intervenuti, nel lungo periodo d'uso, a risarcire porzioni deteriorate o residui di un allestimento dello spazio più articolato di quanto oggi sia possibile ricostruire.

A Ovest dell'area lastricata, dove lo scavo non è ancora stato completato, sembra delinearci una serie di ambienti affiancati in senso Nord-Sud (JH3, KC3, RS3 - Fig. 16), delimitati da una muratura (US 158 - Fig. 18) che si sviluppa lungo il ciglio del declivio per circa 8,50 m e per un elevato, largo circa 0,45 m, di due/tre corsi regolari di blocchi di piccole/medie dimensioni. L'articolazione in più ambienti è indiziata a Sud da un grosso blocco sbozzato disposto in senso perpendicolare (US 149 - RS3) e a Nord da una struttura (US 186 - JH3 - Fig. 19), impostata sulla roccia e costituita (per quanto è stato possibile finora mettere in luce al di sotto della colmata e di un muro posteriori, vedi *infra* fase 5) da due file parallele di blocchi, con andamento Est-Ovest e distanti tra loro circa 2,5 m, tra le quali sono pietre di dimensioni minori, forse di crollo, e un lacerto di battuto in tufo sbriciolato e ricompattato (US 183). Lo spazio centrale (KC3) presenta una sorta di piccolo vano retrostante (US 200 - Fig. 18).

A Nord (Figg. 7-8, 16) è un edificio sopraelevato (BS3) che raggiunge la torre nuragica (ND). L'ingresso è segnato da una soglia in blocchi isodomi (US 80 - Figg. 20-21) sistemata, in proseguimento del preesistente muro US 5, su una preparazione di sabbia gialla e ciottoli di fiume accuratamente scelti per pezzatura. La preparazione si presenta ben battuta in superficie, a quote differenti di circa 0,10 m, ai lati dei blocchi, quasi a mettere la soglia in ulteriore evidenza nella sostanziale monocromia dei materiali costruttivi del contesto, e a raccordare lo scarto di circa 0,30 m rispetto al livello d'uso a Sud e di 0,20 m rispetto alla sistemazione che si attesta a Nord, dove lo scarto è determinato dalla presenza di una struttura risalente alla fase nuragica (US 53), di strati di riempimento (USS 12, 42, 22) e di un'altra struttura sistemata al di sopra (US 52 - Figg. 16 e 22), che sembrano costituire l'ossatura di una gradinata. Appare, infatti, poco verosimile che, varcando una soglia così accuratamente messa in opera e di aspetto così monumentale, si andasse ad inciampare in una muratura preesistente, tagliata e defunzionalizzata, ma non rimossa. È, invece, possibile che siano pertinenti a tale struttura i blocchi isodomi aggiunti in un momento successivo a Est della soglia (US 54, vedi *infra* fase 6 - Figg. 43 e 46), per i quali, coerenti per taglio e dimensioni, non sembra inverosimile immaginare una originaria collocazione in corrispondenza della preparazione della soglia, forse con altri, ugualmente coerenti per taglio e dimensioni e reimpiegati in una soluzione riferibile al medesimo successivo momento (USM 3, vedi *infra* fase 6). Incuriosisce il reimpie-

go, ordinato, dei resti di una più antica struttura artigianale sopra descritti (vedi *supra* US 17 - Fig. 23). A Ovest della gradinata, dove lo scavo è stato esteso per un breve tratto verso Nord, è un riempimento di pietre (US 13 - Fig. 16), sistemato sopra gli strati di colmata e contenuto dal muro US 5, con due lastre di scisto, in prossimità del nuraghe Diana, verosimilmente residuo dell'originario rivestimento pavimentale. La struttura, sopraelevata di circa 0,30/0,50 m rispetto alla ipotizzata gradinata e di circa 1 m rispetto al piano d'uso a Sud, doveva completarsi a Est con una sistemazione simile, solo ipotizzabile dalle evidenze dello scavo (un consistente accumulo di pietre di crollo), ma verosimile, anche in considerazione della presenza, a breve distanza di una struttura semicircolare (US 203/187 - edificio PJ3 - Figg. 16, 24), costituita da un solo filare di pietre, dello spessore di circa 0,50 m, che racchiude un piano di circa 2,5 m, rivestito di lastre lapidee di medie e piccole dimensioni, allettate accuratamente su strati di regolarizzazione del banco roccioso naturale.

Il *terminus post quem* per la realizzazione degli edifici sopra descritti è dato dai materiali di Bronzo Recente/Finale degli strati di oblitterazione della fase nuragica (US 12, 42, 22, 45, 92, 89, 188, 189), sistemati a livellare l'andamento irregolare del banco roccioso, al di sopra dei quali essi si impostano. Non sono stati registrati livelli d'uso; dalla sequenza stratigrafica e dai materiali degli strati di spoliatura, oblitterazione, e riempimento delle successive risistemazioni (vedi *infra* fasi 4-6), si evince una frequentazione, assidua e costante, dall'VIII (metà?/seconda metà?) all'ultimo quarto/fine del VI secolo a.C.

A tale orizzonte cronologico si possono ascrivere: piatti con tesa breve o più ampia e vasca profonda (Fig. 25: 1-4)²³, con anche alcuni fondi che presentano una decorazione dipinta a cerchi concentrici di colore nero, alternati ad una banda rossa, o di colore rosso (Figg. 25: 5-6 e 31: 1); piatti ombelicati (Fig. 25: 7-8)²⁴; una coppa con breve orlo estroflesso e tracce evanidi di rivestimento rosso (Figg. 26: 1 e 31: 2)²⁵; coppe a pareti oblique, carena rilevata esteriormente e vasca profonda, con rivestimento rosso, opaco e residuo in tracce evanidi (Figg. 26: 2 e 31: 3)²⁶; coppe a profilo curvilineo, in diversi esemplari con decorazione dipinta a linee e bande rosse/neri (Fig. 26: 3-5)²⁷; coppe carenate a profilo rettilineo e orlo allungato, in molti casi con decorazione a linee rosse/neri (Fig. 26: 6-8)²⁸; coppe carenate con orlo breve, con rivestimento di colore rosso (Fig. 26: 9-10)²⁹; coppe carenate con orlo a sezione triangolare pendulo (alcune con tracce di annerimento, forse attribuibili a doppie patere), con rivestimento rosso all'esterno o decorazione a linee rosse/neri (Fig. 27: 1-3)³⁰; coppe-*skyphoi* di imitazione di prototipi greci, con decorazione a linee e bande rosse/neri (Fig. 27: 4-6)³¹; coppe tripode (Fig. 27: 7)³²; lucerne, una con almeno

23 BERNARDINI 1990: 88-89, figg. 7-8 e 9 a-e; BERNARDINI 2000: 37-55, fig. 8, 5; BOTTO 2009a: 99-103, n. 3 e 104-150; NÚÑEZ 2014: 12-21, figg. 4,5; PESERICO 2007: 272-275, fig. 108, nn. 1605-1606 e 275-276, Typ P2.I; POMPIANU 2010: 28, fig. 3.1; TORRES ORTIZ *et alii* 2014: 58, fig. 4, h; SPAGNOLI 2017: 26, LRS-P3, fig. 5, tav. 1; UNALI 2012: 5-8, figg. 10 e 14; 14; UNALI 2017: 112, fig. 3; VEGAS 2000b: 355.

24 I riferimenti più puntuali in BALZANO 1999: 9-28, forma 1; BARTOLONI 1996: 73-75, forma 1. Per Pani Loriga cfr. ARIZZA *et alii* 2021: 74-76, fig. 24; BOTTO 2012: 276, fig. 7e; BOTTO *et alii* 2021: 8, fig. 4; 25, fig. 29, 40-42, fig. 45; 43-45, fig. 48; CASTIGLIONE *et alii* 2021: 87, fig. 4.31.

25 Per il profilo curvilineo della parete il pezzo sembra accostabile a VEGAS 2000a: 1239-1240, nn. 5, 23-24, figg. 2, 4.

26 BERNARDINI 1990: fig. 2, a-b; OGGIANO 2000: fig. 3.4; POMPIANU 2010: fig. 5.12; VEGAS 1999: 143-144, fig. 33, Typ 4.2. Il riferimento più puntuale in PESERICO 2007: 284-285, fig. 117, n. 1634.

27 BALZANO 1999: 35-55, forme 3-4; BOTTO 2009a: 123-127; PESERICO 2007: 278-280.

28 BALZANO 1999: 84-92, forma 11, fig. 25, 235; figg. 26 e 27; fig. 28, 252-258; BOTTO 2009a: 148; PESERICO 2007: 289-290, Typ CCr 3.

29 BERNARDINI 2000: fig. 9.5; BOTTO 2009a: 143-147; PESERICO 2007: 287-288, fig. 120, Typ CCr1.

30 BERNARDINI 1990: fig. 1f; BECHTOLD 2007: 334-335, n. 2006; PESERICO 2007: 291-294, fig. 123 (Typ CCr5); POMPIANU 2010: fig. 5.13; RAMÓN TORRES 2010: 221; fig. 3.37-38 e 41.

31 BERNARDINI 2000: 37-56, figg. 8 e 15; BRIESE, DOCTER 1998.

32 BERNARDINI 1990: fig. 6b; BOTTO 2009a: 166-171; SPAGNOLI 2017: 78, fig. 13, tav. 5.

tre becchi e peduncolo (Figg. 27: 8-9 e 31: 8)³³; brocche con orlo espanso, con corpo globulare, in *red slip* e con decorazione a cerchi concentrici di colore nero (Fig. 28: 1-3); brocche bilobate, una con decorazione a linee e bande rosse/nere (Figg. 28:4 e 31: 4); brocche/anfore con orlo circolare (Fig. 28: 5-7)³⁴; *dipper* e brocche con orlo ispessito e ansa sormontante (Fig. 28: 8-9); fondi e pareti di forme chiuse con decorazioni a linee e bande rosse/nere (Fig. 31: 5-7); crateri (Fig. 29:1-2)³⁵; bacini (Fig. 29: 3-4)³⁶; pentole con profilo a 'S' e a corpo globulare (Fig. 29: 5-10)³⁷; anfore tipo Sant'Imbenia, tipo Ramon T-3.1.1.1/T-3-1-1-2/Bartoloni B1/B2; tipo Ramon T-2.1.1.2./Bartoloni B7 - Ramon T-1.2.1.1/Bartoloni D1; tipo Ramon T-1.4.2.1/Bartoloni D2-D3 (Fig. 30: 1-8)³⁸. Sono, inoltre, attestati due frammenti di ceramica greca che, nonostante lo stato di conservazione, sembrano attribuibili a coppe del medio-tardo geometrico: uno *skyphos* a pannelli e una coppa tipo Thapsos (Fig. 32: 1-2)³⁹. Ed inoltre pareti di anfore attiche SOS/à la brosse (Fig. 33: 1-2)⁴⁰; coppe ioniche, in uno stato di conservazione estremamente frammentario che non consente una identificazione certa nell'ambito della seriazione della classe e con un frammento che potrebbe essere di imitazione (Fig. 33: 3-5)⁴¹; bucchero e ceramica etrusco-corinzia, con diversi esemplari di piatti e *kylikes*, una con confronti nella produzione del Gruppo a Maschera Umana (Fig. 33: 6)⁴².

Il contesto stratigrafico (livelli di oblitterazione e riempimento preparatori delle ristrutturazioni di epoca successiva) e lo stato di conservazione estremamente frammentario della maggior parte dei reperti, inducono ad assumere con prudenza i riferimenti sia formali sia cronologici, i quali ultimi sono, per la ceramica fenicia, molto ampi e non sempre chiari nei diversi contesti di rinvenimento. Ciò non consente di circoscrivere la datazione della realizzazione del complesso con la dovuta attendibilità, tuttavia i materiali riferibili, con le cautele sopra esposte, alla fase alta della forbice cronologica (Figg. 25: 1-2; 26: 1-2; 28: 1; 29: 5-6; 30: 1-3; 32: 1-2)⁴³ fanno pensare ad una sua strutturazione precoce, intorno alla metà/seconda metà dell'VIII secolo a.C. D'altro canto, stante l'assenza di materiali e contesti nuragici posteriori al Bronzo Recente/Finale, in quel momento l'area non sembra essere altrimenti occupata⁴⁴.

1.4. La fase 4

Una sistematica opera di spoliazione (Fig. 34) è indiziata nell'area a Nord del lastricato residuo dalla sequenza stratigrafica caotica che vi si registra e che sembra esito di una volontaria azione di rimaneggia-

33 BARTOLONI 1992a: 419-423; BARTOLONI 1996: 85-87; CAMPANELLA 2009d: 507-515; RINDI 2017: 150-153. Per la lucerna a più becchi cfr. quella della tomba 32 della necropoli di Monte Sirai: BARTOLONI 1992b: 131-132, fig. 2a.

34 BARTOLONI 1983: 26-27; BARTOLONI 1988b: 168-169; BARTOLONI 1996: 94; BARTOLONI 2000a: 114-115; BRIESE 2007: 312-318; BOTTO 2009a: 195-200; TORRES ORTIZ *et alii* 2014: 71-72, fig. 17.

35 PERRA 2019: 210-213, figg. 178: 4 e 181:2; POMPIANU 2020: 167-168; VEGAS 2000b: 361-363.

36 BECTHOLD 2007: 379-381; CAMPANELLA 2009a: 247-293.

37 BARTOLONI 1988a: 165-166, figg. 6-7; BERNARDINI 2005: 1059-1069; BOTTO 2000: 29-31; BOTTO 2009b: 359-366; CAMPANELLA 2009b: 299-300; MANSEL 2007: 444-446; MONTIS 2004: 58-66; PERRA 2019: 201-202, fig. 160-16; POMPIANU 2020: 169-172; SCHUBART 1982: 75-82, 122-124.

38 BARTOLONI 1988b; DE ROSA *et alii* 2018: 49-78; DOCTER 1997; DOCTER 2007: 616-662; OGGIANO 2000: 235-250; RAMÓN TORRES 1995.

39 COLDSTREAM 1968: 21-28; NEEFT 1981: 7-88.

40 RIZZO 1990: *passim*.

41 VILLAD, VALLET 1955: 108-129; BOLDRINI 1994; VAN COMPERNOLLE 1996: 298-302; VAN COMPERNOLLE 2000: 89-100.

42 SZILAGYI 1998: 443-454 e 577-596.

43 I piatti, le coppe e la brocca con orlo espanso condividono le medesime caratteristiche di impasto e di rivestimento rosso opaco (cfr. fig. 30: 3), conservato in tracce evanidi, nonché la consunzione delle superfici, la quale si riscontra anche nella coeva ceramica greca.

44 Anche qualora qualcosa fosse sfuggito alla disamina preliminare e dovesse emergere dallo studio di dettaglio in corso, non potrebbe facilmente ribaltare il quadro che emerge, fortemente connotato in senso non nuragico.

mento dei livelli sopra i quali si attestano le strutture sopra descritte. Strati che restituiscono esclusivamente reperti di Bronzo Recente/Finale (USS 63, 65, 84, 86, 88, 90, 91, 96, 97, 75, 76) si alternano e si sovrappongono ad altri nei quali si attestano, in quantità decisamente minoritaria (uno/tre esemplari), anche materiali della fase fenicia (USS 64, 74, 98: figg. 26: 4 e 6; 28: 3 e 5). La stessa sequenza caotica si registra a Nord/Est (USS 41, 49, 55, 99, 100 - Fig. 26: 7), sopra l'edificio semicircolare PJ3, che viene ora obliterato da un piano di lastre e pietre e da un riempimento di terra (USS 173 e 100 - Fig. 35). Situazione analoga si riscontra a Sud/Est (US 114) e si profila a Sud/Ovest (US 198), dove, tuttavia, lo scavo non è stato completato. A Nord/Ovest, negli strati documentati in corrispondenza delle residue porzioni del lastricato (USS 73, 178, 181, 182, 184, 185), che obliterano l'ambiente JH3, la proporzione tra materiali di Bronzo Recente/Finale e di ambito fenicio è inversa (Figg. 26: 3; 27: 5; 28: 4; 29: 3; 30: 2; 31: 4-7). Non è ancora chiaro quale significato dare a tale dato, qualora ve ne sia uno; non è infondato pensare che abbia a che fare con la funzione, ugualmente da chiarire, dell'ambiente nella fase precedente.

1.5. La fase 5

Alla spoliatura seguono, senza apparente soluzione di continuità, l'innalzamento di 0,15-0,20 m dei piani d'uso, con strati di riempimento e livellamento (US 56, 62, 82, 44, 43, 39, 46, 35, 38, 174, 172, 159, 155, 156, 157, 154, 121, 133, 190, 195, 199), e, al di sopra, la costruzione di nuovi edifici (Fig. 35).

Una muratura in blocchi di medie dimensioni, realizzata sopra i livelli di colmata del settore settentrionale e sopra una porzione di lastricato (USM 2 - Figg. 7-8, 35), si sviluppa per circa 23 m in posizione parallela, circa 4 m a Sud, all'edificio BS3 e si appoggia al muro perimetrale degli edifici preesistenti a Ovest. A Nord-Nord/Est è un'area priva di costruzioni (GR5 - Fig. 36), nella quale residua, del piano pavimentale, un lacerto di battuto in tufo (US 46 - Fig. 37), con, verosimilmente, un ingresso da Sud (KR5 - Fig. 36) in corrispondenza della lastra US 9, di dimensioni importanti (1,50 x 1,00 m) e verosimilmente interpretabile come soglia⁴⁵. A Ovest si attesta una sistemazione più complessa, costituita da una sequenza di 'vani' distinti dall'uso, che non sembra casuale, di materiali differenti. Al preesistente muro US 158 viene addossata, con un riempimento di scapoli lapidei e terra (USS 157, 156), una struttura in pietre di piccole/medie dimensioni (USM 152 - Figg. 36 e 38), per una larghezza complessiva di circa 1,35 m. La struttura si appoggia a Sud al muro US 2 e a Nord, con pietre disposte con cura di taglio, ad una serie di massi di trachite (JH5) e, nel proseguimento verso Est, di tufo bianco (EV5). I massi (US 24 - Figg. 7 e 36), allisciati nella parte superiore, sono sistemati in aderenza al muro US 5 a delimitare un piano pavimentale in acciottolato (US 154 - Fig. 39). La sistemazione termina in corrispondenza di una sorta di 'andito' (LZ5 - Fig. 36), ubicato tra la soglia in blocchi isodomi dell'edificio BS3 (che non sembra essere stato oggetto di rivisitazione) e il muro US 2, con, forse, un altro ingresso in corrispondenza della lacuna del muro US 2 attribuita a scavi clandestini (MJ5). L'interferenza di epoca recente non consente una ricostruzione certa, tuttavia nel 'taglio' nel muro - regolare e di forma e dimensioni coerenti - si rilevano similitudini con l'ingresso che si attesta a Est (US 9 - KR5 - Fig. 36). Un blocco squadrato (US 204 - Fig. 7), dalla sequenza stratigrafica coerente con i livelli di fase, è il solo 'testimone', a causa della medesima recente interferenza, di un allestimento più complesso, non ricostruibile, di tale spazio.

In attesa del completamento delle indagini, non è chiara la sistemazione ad oggi registrata a Sud (Fig. 36). Sembrano residuare dalla fase precedente una porzione di lastricato a Est (EP5) e due vani a Ovest, uno mantenuto tal quale (RS3), l'altro, forse, risistemato con nuove strutture murarie (KC5 - Fig. 40).

Non sono stati registrati livelli d'uso; dalla sequenza stratigrafica e dai materiali dei livelli di spoliatura, obliterazione e riempimento sui quali vengono impostate le nuove costruzioni (Figg. 25: 3, 5, 8; Fig. 26: 4 e 6; Fig. 27: 8-9; Fig. 28: 8-9; Fig. 29: 3; Fig. 30: 2-3; Fig. 31: 4-8; fig. 32: 1; Fig. 33: 3, 7) si evince un *terminus post quem* alla fine del VI/prima metà del V secolo d.C. Negli strati della successiva obliterazione (vedi *infra* fase 6) - con, ancora numerosi, reperti della fase precedente (Fig. 25: 1-2, 4, 6-7; Fig.

45 Non è stato possibile, con i mezzi a disposizione, sollevare la lastra e indagare i livelli sottostanti. In attesa del proseguo delle indagini, l'ipotesi che la soglia sia coerente con la costruzione del muro US 2 si propone sulla base della messa in opera della successiva sistemazione (US 10 - vedi *infra*), che sembra tenere conto di un ingombro preesistente.

26: 1-2, 5, 9-10; Fig. 27: 3, 7, 9; Fig. 28: 1-2, 6-7; Fig. 29: 1-2, 4-6, 8, 10; Fig. 30: 4-8; Fig. 31: 1-3; Fig. 32: 2; Fig. 33: 1-2, 4-7) - sono: anfore tipo Ramon T-1.4.4.1/Bartoloni D4-D6 e tipo Ramon T-4.1.1.3 - T-4.1.1.4/Bartoloni D7 (Fig. 41: 1-8); pentole con orlo diritto (Fig. 41: 9)⁴⁶; tannur (Fig. 41: 10)⁴⁷; uno *skyphos* attico *Corinthian type* (Fig. 42: 1)⁴⁸; una *kylix* (attica o di imitazione) tipo L42A *Stemless Cup inset lip* (Fig. 42: 2)⁴⁹, una coppa con orlo rientrante rivestita di ingobbio rosso all'interno (Fig. 42: 3)⁵⁰, un'anfora domestica con collo svasato e orlo bifido (Fig. 42: 4)⁵¹, che indicano un uso prolungato fino all'avanzato IV-III secolo a.C.

Come già per la fase precedente, il momento del ri-allestimento non è circoscrivibile in modo puntuale dallo scavo, tuttavia esso è, verosimilmente anche in considerazione dei dati provenienti da altri contesti della stessa Pani Loriga⁵², da collocare in un momento di poco posteriore all'affermarsi di Cartagine quale potenza egemone in Sardegna. La frequentazione appare più rarefatta rispetto al periodo precedente. Tuttavia, data la natura degli strati di provenienza dei materiali di fase (riempimenti funzionali alla successiva ristrutturazione, nei quali sono ancora presenti abbondanti attestazioni precedenti), ci si chiede se il dato possa avere a che fare con la formazione dei loro giacimenti di origine, non ricostruibili con certezza ma che sono da considerare, dato anche lo stato molto frammentario della maggior parte dei reperti, secondari all'uso e al disuso degli oggetti. È possibile che essi siano da identificare con aree di deposito o discarica differenti, in tutto o in parte, per le età fenicia (fase 3) e punica (fase 5), o che siano esito del rimaneggiamento e rimescolamento delle colmate e dei livelli d'uso della fase 5, i quali dovevano essere oggetto di manutenzione e pulizia e che quindi non conservano, molti, 'rifiuti'⁵³.

1.6. La fase 6

Un'ulteriore fase di rifacimento si attesta sopra strati di riempimento e livellamento (US 20, 32, 30, 29, 27, 28, 33, 34, 19, 18, 8, 36, 37, 48, 47, 139, 135, 134, 140, 151, 153 141, 150 a Nord; US 6, 7, 119, 107, 106, 108, 118, 109, 110, 111, 112, 115, 116, 117, 120, 142, 143, 144, 137, 145, 146, 147, 160-170, 177, 179, 180, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197 a Sud), che innalzano di circa 0,20 - 0,30 m il piano d'uso (Fig. 43). Al muro US 2 viene addossata, a Sud, una struttura (US 3 - Figg. 7-8, 43), impostata sugli strati di colmata che obliterano la porzione residua di lastricato e realizzata, per una lunghezza di circa 20 m, con materiali di reimpiego (blocchi, lastre e conci nuragici a T). In senso perpendicolare si sviluppa una sorta di ampliamento (US 10 - KR6 - Figg. 43-44), di forma pressoché rettangolare e realizzato, con i medesimi materiali eterogenei di riutilizzo, attorno alla soglia US 9. Sistemazioni con caratteristiche simili, coerenti per dimensioni e conformazione e forse da interpretare come monumentalizzazione degli ingressi preesistenti, sembrano ipotizzabili in corrispondenza (Figg. 7-8, 43) della struttura individuata, ma non scavata⁵⁴, circa 3,70 m a Est (RW6) e della lacuna presente a Ovest (MJ6).

Lo spazio a Nord viene ridisegnato dalla costruzione di tre muri, in blocchi di medie dimensioni e con andamento Nord-Sud (Figg. 7-8, 43 e 45): US 11, lungo circa 6,30 m, si distanzia di circa 1 m da US 2; US 4 - che si appoggia a US 2 - e US 136 - che si appoggia a US 5 - si sviluppano per circa 2,50 m. Si delinea una suddivisione in più ambienti comunicanti, tra loro, con accessi sfalsati: PS6 a Est, in corrispondenza dell'ipotizzato ingresso RW6, non ancora indagato; GR/LZ6, sul quale si aprono gli ingressi da Sud MJ6 e KR6 e che si sviluppa a L, con a Nord una struttura con andamento circolare (US 31 - Fig.

46 CAMPANELLA 2008: 105-111; CAMPANELLA 2009b: 325-327.

47 BECHTOLD 2007: 448-450; CAMPANELLA 2009c: 470-485.

48 SPARKES, TALCOTT 1970: 81-83, 256-258, nn. 303-329, tav. 14, fig. 4.

49 SPARKES, TALCOTT 1970: 101-102, nn. 469-73, tav. 22, fig. 5.

50 BARTOLONI 2000b: 46, forma 17, fig. 2; BARTOLONI 2016: 17, forma 17, figg. 136-141; CAMPANELLA 2008: 160, 164.

51 BOTTO 2009a: 229-230.

52 BOTTO, CANDELATO 2021: 53-64; OGGIANO, PEDRAZZI 2021: 67-78.

53 Si vedano in tal senso le osservazioni sulla manutenzione e la pulizia degli spazi d'uso relativamente al foro di Nora e a Monte Sirai in BONETTO 2009: 106-116, 139-141, 169-170, 195-197 e GUIRGUIS 2021: 123-125.

43) non ancora indagata in prossimità dei limiti dello scavo; EV6 e JH6, di dimensioni differenti, a Ovest. Sembrano rimanere in uso sia l'edificio settentrionale - con un differente allestimento della gradinata (BS6), dalla quale sembrano essere stati asportati i blocchi ricollocati a Est della soglia, insieme ad un masso sbizzato posto in senso perpendicolare (US 54 - Figg. 43 e 46), e nelle strutture US 3 e US10 - sia il nuraghe Diana, il cui crollo (US 23 - Fig. 48) si attesta al di sopra del piano di campagna (US 0) documentato all'inizio dei lavori.

L'area a Sud, obliterate il lastricato e gli edifici residui, si presenta come uno spazio 'vuoto' (Fig. 43), con sporadiche lastre pavimentali in tufo bianco, disposte sopra l'ultimo livello di colmata (US 26).

Rileva la particolare cura riservata all'obliterazione del vano ubicato a Sud/Ovest (RS6), con strati di riempimento (US 147, 177, 179, 180) sui quali vengono disposte pietre di piccole e medie dimensioni, appoggiate al preesistente blocco sbizzato (del quale emerge, ora, soltanto la parte sommitale), a creare la delimitazione di un piano circolare di lastre e pietre (US 148 - Fig. 47), che insiste al di sopra dei medesimi riempimenti e che è, a sua volta, obliterate dagli strati di colmata (US 146 e 26).

Non sono stati registrati livelli d'uso. I materiali più recenti dei livelli di riempimento e livellamento sui quali si imposta la ristrutturazione (Figg. 41-42) indicano un *terminus post quem* alla fine del IV-III secolo a.C.

Non sono state riscontrate ulteriori fasi di frequentazione, uso e sistemazione. Gli edifici sono obliterate dal medesimo piano di campagna (US 0).

G. Pietra, V. Nubile, G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna,
V. Puddu, F. Cini, L. Giannini, L. Cecchini, A. Violetti

2. La testina fittile

Dallo strato di riempimento (US 177 - Fig. 49) sul quale è posato il piano circolare di lastre e pietre del vano RS6 (Fig. 47) proviene una 'testina' femminile fittile, di cui si conserva (h totale 11 cm; h volto 8 cm; largh. 7 cm) il volto con parte del collo e dell'acconciatura a comparti verticali rilevati, fermata sulla fronte da una fascetta che si allunga sinuosa sulle tempie e cinta, poco sopra, da una benda liscia; il modellato del volto è rotondo e pieno; la bocca è piccola, con labbra carnose e fossette laterali appena accennate; il naso, a narici chiuse, è ben delineato e forma una linea continua con le sopracciglia, applicate a rilievo, che si estendono fino alle tempie; gli occhi dal contorno a mandorla hanno palpebre in rilievo e globo oculare sporgente. La superficie del volto è accuratamente liscia, con scalfiture, da giacitura, su guance, mento e naso; sul retro, cavo, si rilevano tracce della pressione effettuata per far aderire l'argilla cruda alla matrice (Fig. 50).

La 'testina' è pertinente alla produzione coroplastica egittizzante cui si riconducono le protomi di Cartagine, Sulky, Tharros, Mozia⁵⁵ e, in Oriente, di Sarafand, Sidone, Tell es Safi, Akhziv, Amathus⁵⁶, il cui modello iconografico si fa derivare⁵⁷ dalle raffigurazioni della 'donna alla finestra' dei pannelli in avorio

54 Il parziale ampliamento a Est dell'area oggetto di indagine è stato dettato dalla necessità di creare una canalizzazione per il deflusso delle acque meteoriche; nella prospettiva delle prossime indagini da effettuarsi in maggiore estensione, le strutture e il deposito archeologico individuati sono stati temporaneamente ricoperti.

55 Cartagine: CINTAS 1946: 32-43, fig. 66; PICARD 1966: 20-22, nn. 25-32, figg. 21-24; CULICAN 1975-1976: 64, fig. 22; CHERIF 1997: nn. 434-436. Sulky: MOSCATI 1988a: 97-100, tav. XXVIII, 1; CIASCA 1991: 42-43; POMPIANU 2017: 391, n. 191. Tharros: MOSCATI 1988b: 363; CIASCA 1991: 36, fig. 12. Mozia: CIASCA 1991: 23-26, figg. 3-4; CIASCA, TOTI 1994: 11-12, tavv. I e II.

56 Sarafand, Sidone, Tell es Safi: CULICAN 1975-1976: 57-58, nn. 7-11, figg. 13-15. Akhziv: DAYAGI-MENDELS 2002: 156-158, nn. 20-21, figg. 7.20 e 7.21; CULICAN 1975-1976: p. 57, fig. 13; STERN 1976: 109-118, figg. 11 e 12. Gli esemplari di Akhziv hanno gli occhi passanti, elemento proprio delle maschere (cfr. FARISELLI 2014: 148-149 e 156-157). Un esemplare, indicato come maschera, ha occhi non passanti e alcune differenze formali: MAZAR 2004: 79, fig. 18, 97. Amathus: CULICAN 1975-1976: 64, fig. 19, simile agli esemplari di Cartagine; HERMARY 2000: 1050, fig. 8.

57 FARISELLI 2014: 156-157; PISANO 1974: 11-112; PLA ORQUIN 2021: 410-411; STERN 1976: 114. *Versus* CIASCA 1991: 10-11; 25.

di Khorsabad, Arslan Tash, Nimrud, Samaria-Sebaste⁵⁸, con anche un pregevole esempio a tutto tondo⁵⁹. Se l'interpretazione delle protomi come riproduzioni della dea Ashtart appare pressoché consolidata⁶⁰, qualche incertezza si avverte relativamente alla cronologia. Per le attestazioni cartaginesi e orientali si propone una datazione nel VII-VI secolo a.C.⁶¹, tuttavia i medesimi esemplari cartaginesi, con quelli di Mozia, Tharros e Sulky, per le stringenti similitudini, si ritengono replicati da una sola matrice o da più matrici uguali, opera di un'unica bottega artigianale con sede, forse, a Cartagine stessa, e, per il numero esiguo di attestazioni, considerati un «episodio puntuale e limitato nel tempo», collocato, sulla base dei contesti di rinvenimento, tra la seconda metà/fine del VI e la prima parte del V secolo a.C.⁶².

Sembra di poter osservare, pur nei limiti di tale genere di valutazione, che l'impostazione dei volumi, il modellato rotondo e l'aspetto ieratico e inespessivo delineano una cifra stilistica più risalente, vicina ad opere, datate tra VIII e VII secolo a.C. e riferite al medesimo modello iconografico e alla medesima influenza egittizzante, quali la statuina bronzea di Siviglia⁶³ e le statue in pietra di Monte Sirai, Mozia e Cartagine⁶⁴, comunque antecedente all'affermarsi, nella seconda metà/fine del VI secolo a.C., di stilemi che hanno ormai virato verso espressioni che accolgono gli impulsi innovativi dell'arte ionica⁶⁵. Sembra, inoltre, di poter rilevare, almeno per le protomi di Sulky e Tharros⁶⁶, una riproduzione da una matrice non di 'prima generazione', cioè non ricavata direttamente dal prototipo, ma derivata da un positivo, diverso dal prototipo, di almeno «une génération plus ancienne»⁶⁷.

Tali considerazioni portano ad interrogarsi sul 'prototipo', sul positivo dal quale è stata ricavata la matrice delle successive repliche, sulle repliche stesse e sulla matrice o sulle matrici da queste derivate per ulteriori manufatti, sulle modalità, sui tempi e sul significato della loro veicolazione.

Ulteriori interrogativi sorgono, data la connotazione rituale sia dei manufatti⁶⁸ sia dei contesti di rinveni-

58 Khorsabad: DECAMPS DE MERTZENFELD 1954: nn. 939,941, 945, tav. C; n. 940, tav.CI; nn. 942-944, 946, tav.XCIX; n. 952, tav. CIII; nn. 953, 955, 957, tav. CII; nn. 1119-1120, tav. CI. Arslan Tash: DECAMPS DE MERTZENFELD 1954: nn. 846-47, 849-50, tav. LXXVII; n. 854, tav. LXXVIII, nn. 864,871, tav. LXXXVIII. Nimrud: BARNETT 1957: 172-173, nn. C 12-15, tav. IV e 206; UBERTI 1988: 404-41; HERRMANN *et alii* 2004. Samaria-Sebaste: CROWFOOT-CROWFOOT 1938.

59 Da Nimrud: BARNETT 1957: 206; cfr. British Museum BM 118186: https://www.britishmuseum.org/collection/object/W_N-879.

60 PISANO 1974; CIASCA 1991: 24; NIGRO 2010a: 178; POMPIANU 2017: 392; FARISELLI 2014:157.

61 PICARD 1966: 210-22 e 42; CHERIF 1997: nn. 434-436; STERN 1976: 114-115.

62 CIASCA 1991: 5-15 e 57, da cui il virgolettato e che distingue da tale produzione un esemplare da Tharros (p. 36); CIASCA, TOTI 1994: 9-10; MOSCATI 1988a: 97-100.

63 PISANO 1974: 109-114.

64 Monte Sirai: BARRECA 1965: 59-60, tavv. XVIII, XXI; BARRECA 1979: 209; BISI 1987; MOSCATI 1986: 71-72, fig. 22; MOSCATI 1988b: 668, n. 497. Mozia: NIGRO 2010a: 178. Cartagine: CIASCA 1991: 25; CULICAN 1975-1976: 82-83.

65 Nell'ambito della stessa categoria artigianale i nuovi stilemi si esplicitano nelle protomi in stile 'greco-fenicio' attestate nell'Occidente punico (PICARD 1966: 22-26; CIASCA 1991: 10-11; 21-23; 56-57; POMPIANU 2017: 391-392), ma che sembrano assenti in Oriente (il typ B della classificazione di STERN 1976: 114-115, riferito al periodo persiano, è accostabile alle protomi in 'stile ellenizzante', ovvero a prodotti greci, di PICARD 1966: 26-29 e CIASCA 1991: 13. Cfr. anche DAYAGI-MENDELS 2002:158). Datate nella seconda metà del VI-prima metà V secolo a.C., le protomi 'greco-fenicie' si ritengono coeve a quelle egittizzanti in CIASCA 1991: 56-57; successive in PICARD 1966: 21-26 e STERN 1976: 114-115.

66 Si condividono le considerazioni di MOSCATI 1988a: 97 sull'esemplare di Sulky (ricavato da una «matrice piuttosto stanca»), che sembrano potersi estendere anche a quelli di Tharros. Resta il dubbio, dalle sole riproduzioni fotografiche, per gli esemplari di Mozia e per alcuni di Cartagine.

67 MULLER 1997: 452-456.

68 Dalla struttura e dal foro presente sulla sommità del capo, si ritiene dovessero essere appesi alle pareti nei santuari, quali doni votivi di fedeli, e nelle tombe, a protezione del defunto.

mento⁶⁹, in relazione alla, casuale?, coincidenza, in Sardegna e in Sicilia, della datazione dei contesti stessi (seconda metà/fine VI-inizio V secolo a.C.) con quella che costituisce una soluzione di continuità culturale, politica e sociale (la ‘conquista’ cartaginese). I contesti di Mozia coincidono con il riassetto e riordino degli spazi del tophet successivi al mutamento dell'ordine politico⁷⁰; quanto ai contesti funerari sardi, si condividono le osservazioni di Paolo Bernardini sulle scelte di auto-rappresentazione oltre la morte che, nella Sulky del V secolo a.C., si esplicitano nell'esposizione di elementi iconografici («la memoria d'Egitto») risalenti e fortemente caratterizzanti il «comporsi e manifestarsi del ruolo, del prestigio e della dignità sociali» dei defunti⁷¹. Sono esemplificativi, in questo senso, i casi della figurina mummiforme della Tomba 12 PGM⁷² e dello straordinario volto femminile del sarcofago ligneo della Tomba 11 PGM⁷³, manufatti in cui si riconoscono affinità con il modello iconografico delle protomi in stile egittizzante e con le protomi stesse, ma con dettagli che rivelano una ormai acquisita «conoscenza del rilievo greco»⁷⁴.

Relativamente alla ‘testina’ di Pani Loriga, il contesto di rinvenimento è posteriore di oltre due secoli (vedi *supra*) rispetto a quelli delle protomi sopra ricordate e, allo stato attuale, di difficile interpretazione. Ferme restando la giacitura secondaria rispetto alla realizzazione e all'uso del manufatto e le osservazioni, già sopra esposte, sulla provenienza dei reperti rinvenuti negli strati di riempimento, pur non potendo escludere una fatalità, la ‘testina’ sembra essere stata adagiata con cura, con il volto rivolto verso l'alto, sotto il piano circolare di lastre e pietre contestualmente obliterato da colmate (Fig. 49). La linea di frattura, così precisa attorno al volto a ricomprendere parte dell'acconciatura, è difficilmente riconducibile a casualità in una protome, ottenuta da matrice singola⁷⁵. A meno di non immaginare la pertinenza ad un manufatto più complesso, composto da elementi realizzati separatamente (in qual caso la rottura potrebbe corrispondere alla linea di assemblaggio), sembra essere stata, intenzionalmente, ritagliata l'immagine della divinità rappresentata, per un riuso ‘significante’.

La ‘testina’, per la freschezza dei tratti, sembra essere un prodotto di ‘prima generazione’ e da collocare, a mio avviso e sulla base delle considerazioni sopra esposte circa la cifra stilistica e gli aspetti tecnologici, nel VII secolo a.C. o comunque non oltre la prima metà del VI.

Il manufatto va ad aggiungersi alla testina, di fattura ionica e datata alla fine del VI secolo a.C.⁷⁶, rinvenuta nel 1969 in un punto dell'acropoli che non è stato possibile, ad oggi, chiarire⁷⁷.

G. Pietra

69 La protome di Sulky proviene dall'area della necropoli (MOSCATI 1988a: 97-100, in associazione a materiali della seconda metà del VI secolo a.C.), non è stato tuttavia possibile riscontrare, né in bibliografia né nella documentazione d'archivio, le circostanze del rinvenimento né la tomba e/o il contesto di riferimento.

70 CIASCA, TOTI 1994: 10. Cfr. anche NIGRO 2020: 121-146.

71 BERNARDINI: 2007a: 155; BERNARDINI: 2007b: 158; BERNARDINI 2021: 389-397.

72 BERNARDINI 2021: 396, fig. 4a. La placchetta è pertinente al corredo del defunto n. 4 della tomba 12 PGM della necropoli di Sulky, ascritto alla prima metà del V secolo a.C. Sulla tomba, le deposizioni e i corredi, solo parzialmente editi, cfr. anche BERNARDINI 2010: 1263-1266; BERNARDINI 2018: 104-105, fig. 7; LANCIA 2021: 247-259.

73 Il sarcofago è riferito al «primo occupante della tomba», che ospitava «una quindicina di sepolture tra la seconda metà avanzata del V e la prima metà del IV secolo a.C.»: BERNARDINI 2010: 1261-1262; BERNARDINI 2018: 97-115; BERNARDINI 2019: 1311-1313, figg. 10-11; PLA ORQUIN 2021: 410-411.

74 BERNARDINI 2007b: 146; BERNARDINI 2010: 1261-1262, da cui il virgolettato; BERNARDINI 2018: 97-105.

75 MOSCATI 1988a: 97; CIASCA 1991: 9; POMPIANU 2017: 388.

76 TORE 1975: 375, nota 4; TORE 1994: 341; UGAS, ZUCCA 1984: 122. La testina ha riscontri, in Sardegna, negli esemplari di Olbia (D'ORIANO, OGGIANO 2005: 175-176, fig. 10.6, n. 15; 288, n. 35), probabilmente di importazione greca, e di Nurdole di Orani (MADAU 1997: 74 e 248, n. 98, ivi definita di produzione punica).

77 Non vi sono dati certi per collocare il «settore A» dell'Acropoli indicato - in TORE 1975: 366, nota 5; TORE 1995: 244; TORE 2000: 342, fig. 7 - quale luogo di rinvenimento. In ARIZZA *et alii* 2021: 59-60 si ipotizza, non è specificato su quali basi, la provenienza dalle cosiddette ‘casemate’, specificatamente da «una delle strutture poste presso il limite orientale dell'acropoli stessa, se non in uno degli ambienti della serie edificata sul terrazzamento, a poca distanza dalle prime». Cfr. anche GARBATI 2021: 341.

3. Considerazioni (non) conclusive

La porzione del pianoro dell'Acropoli immediatamente antistante a Sud al nuraghe Diana, dopo un periodo di abbandono dal Bronzo Recente/Finale, nell'VIII (metà/seconda metà?) secolo a.C. riprende ad essere frequentata e strutturata con un'opera che appare impegnativa nel dato cronologico, nell'uso, cospicuo, dello scisto (litoide non presente a Pani Loriga e, pertanto, appositamente introdotto) e nelle soluzioni architettoniche adottate, per i singoli edifici e per il loro assetto complessivo, nelle diverse fasi di costruzione e ricostruzione fino al III/II secolo a.C.

Alla luce di ciò e, anche, del carattere 'qualificato' dei materiali, con una (sovra)abbondanza di piatti, coppe e brocche, oggetti strettamente legati al consumo di vino e alla pratica del banchetto⁷⁸, non sembra troppo azzardato riconoscere nell'opera un luogo di culto allestito intorno alla torre nuragica, che doveva essere ancora in buono stato e che si configura come l'epicentro dell'intera sistemazione.

Addentrarsi nella ricerca di confronti puntuali appare prematuro, ad indagini incomplete che non hanno ancora chiarito l'intero sviluppo, né dei singoli edifici né del complesso nel suo insieme e nei diversi momenti. E, forse, è anche poco soddisfacente, in un panorama intricato di archetipi, modelli ed esiti differenziati, pur con caratteristiche comuni, della nozione stessa di 'luogo di culto', adattata, di volta in volta, ai luoghi, alle circostanze e alle esigenze⁷⁹. Tuttavia, tale chiave di lettura consente di adombrare possibili riferimenti e parallelismi con altri contesti culturalmente affini, da verificare con il proseguo delle indagini e che, qui, si propongono come ipotesi di lavoro.

Il riuso del nuraghe con finalità culturali trova riscontro nel tempio di Ashtart di Monte Sirai⁸⁰. A Pani Loriga la torre nuragica sembra venire a trovarsi al culmine di una sorta di piattaforma sopraelevata (BS - Fig. 16), con gradinata di accesso dall'antistante corte lastricata, segnata da una soglia che, per monumentalità e caratteri costruttivi, del tutto peculiari nel contesto, si configura come elemento 'significante' del raccordo tra gli spazi. La centralità di tale edificio emerge distintamente anche dal fatto che, unico tra quelli messi in luce, non sembra essere oggetto di sostanziali ripensamenti nelle fasi successive (Figg. 35 e 43), con la torre nuragica che sembra continuare ad avere un posto preminente, a differenza di quanto attestato a Monte Sirai, dove essa viene demolita, in età punica, per far spazio ad un edificio culturale differente. Uno spunto interpretativo sembra potersi ravvisare nel modello di matrice orientale - le 'terrazze di culto' - o, almeno, nel concetto di sacro e di rituale che tale modello esprime, già richiamato in Sardegna per l'area sacra del Coltellazzo a Nora⁸¹. Si riscontrano analogie nella concezione dello spazio - rialzato e con, al di sopra, il centro del culto, che, a Pani Loriga, sembra 'rappresentato' dal nuraghe stesso - e nella tecnica costruttiva di una piattaforma delimitata da murature in blocchi di grandi dimensioni (a Pani Loriga una struttura nuragica rifunzionalizzata) e riempita con pietrame di varia pezzatura, con pavimento lastricato e gradinata di accesso. Per certi versi, l'insieme ricorda, anche, il, più tardo, sacello del tofet di Monte Sirai⁸², a, ulteriore, riprova della validità del modello, risalente al II millennio a.C., poi declinato in numerose varianti formali e conservato in «contesto coloniale proprio in virtù della propria 'flessibilità' architettonica nella definizione del rapporto spazio-sacro/rituale»⁸³.

Si rinvia al proseguo delle indagini il tentativo di decodificare gli edifici che, nella fase più antica,

78 BARTOLONI 2017: 327-336; BERNARDINI 2007c: 1-15; OGGIANO 2005a: 243-247. Sui possibili contenuti alternativi ad unguenti per le bocche con l'orlo espanso cfr. BOTTO 2009a: 187-188.

79 Senza alcuna pretesa di completezza cfr. ARRUDA, CELESTINO PÉREZ 2009: 29-78; FERNÁNDEZ FLORES *et alii* 2020: 201-228; GOMEZ 2018: 367-371; MANCINI 2010: 39-67; MEDEROS MARTIN 2021: 35-57; MEZZOLANI 2001: 7-26; NIGRO 2015: 83-108; NIGRO 2018: 253-277; OGGIANO 2005a; OGGIANO 2005b: 1029-1033; PERRA 1999: 43-77; PRADOS MARTINEZ 2006: 47-69.

80 BARTOLONI 2000a: 38-40; GUIRGUIS 2015: 24-25. Cfr. anche STIGLITZ 2021: 471-484, riguardo al ben noto caso del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca, la cui rifunzionalizzazione sacra ha, invece, una connotazione precipuamente nuragica.

81 OGGIANO 2005a: 88-97 e 232; OGGIANO 2005b: 1029-1033.

82 BONDÌ 1995: 228-230, figg. 3-4, con bibliografia precedente.

83 OGGIANO 2005a: 88-97 e 232; OGGIANO 2005b: 1029-1033, da cui il virgolettato.

sembrano affacciarsi a Ovest sulla corte lastricata (JH3, KC3 e RS3 - Fig. 16), non ancora interamente messi in luce. Una mera suggestione (architettonica, prima ancora che funzionale), per l'appendice posteriore di quello centrale, che si mantiene anche nel rifacimento di età punica (KC3/KC5 - Figg. 16 e 36), deriva dagli ambienti destinati ad accogliere le statue di culto in «una nicchia che sporge all'esterno»⁸⁴. Un suggerimento per quello adiacente a Nord (JH3) potrebbe provenire dalle sistemazioni che vi si sovrappongono. La sequenza di due vani (EV5 e JH5) preceduti da un 'andito' (LZ5) comunicante con gli spazi adiacenti (Fig. 36), sembra mostrare affinità con le strutture templari a sviluppo assiale di vestibolo, cella e *sancta sanctorum* di numerosi luoghi di culto fenicio-punici⁸⁵. Soluzioni non estranee alla coeva architettura templare⁸⁶ sembra richiamare anche la successiva rimodulazione degli stessi ambienti (EV6, JH6, GR/LZ6 - Fig. 43).

Una funzione rituale⁸⁷ è ipotizzabile anche per l'edificio PJ3, singolare sia per i caratteri costruttivi (un semicerchio di pietre che racchiude un piano rivestito di lastre) sia per le modalità con le quali, non trovando più posto nell'assetto di età punica, viene sigillato con un piano di lastre e pietre di dimensioni poco più ampie che, contestualmente ricoperto da strati di riempimento, non sembra avere alcuna funzione se non quella di assicurarne la perfetta occlusione. Considerazioni analoghe possono essere avanzate per le attenzioni riservate, nell'ultima fase di rifacimento del complesso, all'obliterazione del vano RS3, con un piano di lastre e pietre (RS6 - Fig. 47), contestualmente coperto da ulteriori colmate, con la testina fittile che, pur non potendo del tutto escludere, come già sopra detto, una fatalità, sembra essere stata adagiata, al di sotto, con cura (Fig. 49).

La testina - la cui valenza rituale appare indiscutibile - è un ulteriore indizio a favore dell'ipotesi di una destinazione sacra del complesso. Pur nella complessità del pantheon fenicio-punico e nell'accezione ampia e polisemica della divinità⁸⁸, una dedica ad Ashtart, nel contesto cronologico e culturale (e come a Monte Sirai), non sembra così inverosimile.

I dati dello scavo sull'Acropoli rialzano alla metà/seconda metà dell'VIII secolo a.C. la presenza fenicia a Pani Loriga. La strutturazione di un luogo di culto sembra essere un valido argomento⁸⁹ per ipotizzare la nascita dell'insediamento pressoché in parallelo al pieno sviluppo di una fisionomia urbana a Sulky, agli stanziamenti di San Giorgio di Portoscuso, di Carloforte e di Monte Sirai, e da riportare, quindi, alle «origini dell'insediamento fenicio organizzato» nel Sulcis⁹⁰. Con una formula che, come a Monte Sirai, ruota attorno ad un'area sacra, con dedica ad Ashtart (verosimile anche per Pani Loriga), e con la ri-funzionizzazione di un nuraghe, in abbandono ma ancora in buono stato.

In tale scenario, si pongono diversi quesiti in merito alla natura e ai caratteri dell'insediamento, non proprio provvisori sull'Acropoli⁹¹, e alle 'origini' di coloro che (ri)occupano, in quel momento, il sito.

L'assenza di evidenze nuragiche posteriori al Bronzo Recente/Finale e la strutturazione, *ex novo* e già, forse, nell'ambito dell'VIII secolo a.C., di un luogo di culto che riutilizza il nuraghe, rendono, di fatto,

84 NIGRO 2018: 270; NIGRO 2019: 109.

85 Senza pretesa di completezza: FERNÁNDEZ FLORES *et alii* 2020: 203-204; GOMEZ 2018: 367-369; MEDEROS MARTIN 2021: 35-57; NIGRO 2018: 271-273; PRADO MARTINEZ 2010: 259-272.

86 BARRECA 1974: 117, fig. 7; D'ORIANO 1994: 940; GARBATI 1999: 151-154; MOSCATI 1968: 121, fig. 8; 114, fig. 5; PERRA 1999: 52-62; PRADO MERTINEZ 2006: 47-67.

87 Con, al momento incerti, richiami a strutture interpretate come altari: CELESTINO PÉREZ 2001: 30-37; CELESTINO PÉREZ, RODRÍGUEZ GONZÁLEZ 2019: 27-44; FERNÁNDEZ FLORES *et alii* 2020: 203, fig. 6, ill. 579.

88 Si vedano, ad esempio, BONNET 1996; BONNET 2010: 453-461; GARBATI 2012: 767-778; OGGIANO 2021: 61-91.

89 BONNET 2008: 673-686.

90 Sulky: BARTOLONI 2005: 563-578; BARTOLONI 2008: 1595-1606; GUIRGUIS 2012a: 20; Carloforte: BERNARDINI, ZUCCA 2010: 194-201; Monte Sirai: BARTOLONI 2000a: 38-40; GUIRGUIS 2012a: 29-37; GUIRGUIS 2012b: 97-129; GUIRGUIS 2015: 24-25; San Giorgio di Portoscuso: BERNARDINI 2000: 29-37, da cui il virgolettato.

91 Sulla natura degli impianti di epoca fenicia in Sardegna cfr. le osservazioni di BERNARDINI 2011: 259-289; BONETTO 2014: 174-176; MADRIGALI 2014: 91-94, ma anche quelle in BONETTO 2021: 195-206.

inapplicabile il modello di una comunità locale che accoglie elementi allogeni, proposto per altri contesti della Sardegna, con varianti nei termini e negli sviluppi di tale accoglienza⁹² e con differenti gradi di affidabilità dei dati⁹³. Non sembra, parimenti, trovare riscontro nel contesto indagato, fortemente connotato in senso 'fenicio', l'ipotesi di una comunità 'già mista', esito di un processo di interazione e integrazione tra 'fenici' e 'popolazione locale' che irradia da Sulky verso le regioni interne, proposta per Monte Sirai⁹⁴ e per la stessa Pani Loriga, ma un secolo più tardi⁹⁵. Non è, evidentemente, questa la sede per una disamina delle ipotesi di formazione delle comunità sarde del comprensorio sulcitano nell'Età del Ferro, si deve, però, prendere atto della sostanziale 'non conoscenza' del mondo nuragico del medesimo comprensorio⁹⁶, cosa che rende incerto ogni tentativo di tracciare le dinamiche di interazione con gli elementi allogeni, in particolare nell'VIII secolo a.C. Il vuoto documentario non sembra potersi colmare, *tout court*, riconoscendo ad una componente locale attiva la 'paternità' di forme e di tecnologie (le pentole con profilo a 'S' e, più in generale, le ceramiche di impasto) che, ampiamente diffuse nei coevi contesti del mondo 'fenicio' d'Occidente, sono esito di contatti, scambi, interazioni, mobilità, convivenze a scala più larga, sia temporale sia geografica; espressione di un comune bagaglio culturale mediterraneo piuttosto che di una componente locale⁹⁷. Non sembrano risolutivi della questione né le produzioni ceramiche 'ibride' della «fortezza» presso il nuraghe Sirai⁹⁸, più mature in termini sia cronologici sia culturali, né il bronzetto con brocca askoide del donario del tempio di Astarte di Monte Sirai che, per la sua stessa natura, è eccezionale e, insieme, rappresentativo dell'eclittismo che caratterizza l'approccio alla auto-rappresentazione delle comunità sarde dell'Età del Ferro⁹⁹. In una ricostruzione in cui 'nuragico' e 'fenicio' siano entrambi «sostrato per una nuova entità culturale nella quale convergono le diverse esperienze

92 A Sant'Imbenia di Alghero (OGGIANO 2000: 235-250; RENDELI 2015: 359-365; RENDELI *et alii*: 2017: 115-146); presso i nuraghi Sirai di Carbonia, Tratalias e Tzirimagus di Tratalias (BARTOLONI 1993: 28-30; BERNARDINI 1993: 74; BERNARDINI 2014a: 55-62; BOTTO *et alii* 2014: 97-110; DESSENA 2015; FINOCCHI 2005: 237-238; GUIRGUIS 2012a: 17-37; MADRIGALI 2014: 87-96; PERRA 2019: 449-450); presso il nuraghe S'Uraki di San Vero Milis (USAI A. 2014: 23-34; STIGLITZ 2016: 86-106); in santuari e villaggi della costa orientale dell'Isola quali quelli di S'Arcu 'e is forros di Villagrande Strisaili e Seleni di Lanusei (SALIS 2014: 237-250; SALIS 2016: 227-238; SALIS 2021a: 443-458; SALIS 2021b: 219-225); a Cuccuru Nuraxi di Settimo San Pietro e hinterland di Cagliari (STIGLITZ 2019: 131-146; IBBA *et alii* 2020: 1725-1732).

93 Per i contesti sulcitani, con la sola eccezione della fortezza del nuraghe Sirai di Carbonia, si tratta di dati provenienti da ricognizioni di superficie.

94 GUIRGUIS 2012a: 31-37.

95 BOTTO, CANDELATO 2021: 53 e 62-63.

96 Al più episodiche possono ritenersi le attenzioni riservate ai contesti nuragici sulcitani e ancora più sporadica, e spesso in forma preliminare, l'edizione dei dati. Oltre al quadro generale in LILLIU 1995: 31-50, cfr. BARTOLONI 1993: 28-30 (nuraghe Tzirimagus, Tratalias); CANINO 1998: 116-121 (tomba di giganti di Astia, Villamassargia); CICCONE 2008: 449-458 (nuraghe Monte Atzei, Narcao); DESSENA 2015 (nuraghe Tratalias); GAUDINA, USAI E., USAI L. 2017, 61-94 (tombe di giganti di Monte Ollastu, Villamassargia); FINOCCHI 2005: 237-238 (comprensorio di Monte Sirai, Carbonia); MANUNZA, DEFRASSU 2012: 1361-1366 (nuraghe Coi Casu, Sant'Anna Arresi); MARRAS 1996: 87-110 (Sant'Antioco); RELI 2008: 459-486 (villaggio Coi Casu, Sant'Anna Arresi); RELI, FORCI 1996: 73-86 (Torre Cannai, Sant'Antioco); RODRÍGUEZ AZOGUES *et alii* 2017: 194-196 (nuraghe Candelargiu, San Giovanni Suergiu); SANTONI, BACCO 1987: 313-336, SANTONI, BACCO 1989: 39-64, SANTONI, SABATINI 2010: 1-53 (nuraghe Seruci, Gonnessa); USAI L. 2007: 121-128 (Villamassargia); VON RÜEDEN *et alii* 2019 (villaggio di Grutt'i Acque, Sant'Antioco). Per l'Età del Ferro, una disamina dei materiali sulcitani in GUIRGUIS 2012a: 28-32; DESSENA 2015: 13-74. Si vedano anche le considerazioni in BERNARDINI 2014b: 176 e BERNARDINI 2016: 1-41. Per Pani Loriga rileva il peculiare contesto della Grotta Pirrosu in località Su Benatzu: LO SCHIAVO, USAI 1995: 145-186; BASCIU 2012: 791-796.

97 BOTTO 2009b: 359-360; PERRA 2019: 384.

98 PERRA 2019: *passim*.

99 BERNARDINI, BOTTO 2010: 51-54.

maturate agli inizi dell'età del Ferro e tradotte anche sul piano politico e insediamentale dando luogo a soluzioni nuove e inedite»¹⁰⁰, viene da chiedersi quale sia il ruolo di una, pressoché sconosciuta, 'cultura nuragica sulcitana', che si esprimerebbe, esclusivamente o quasi, attraverso la ceramica da cucina modellata a mano da elementi femminili di etnia indigena¹⁰¹. Ciò anche alla luce di un «rapporto» che, differenzialmente da altre realtà dell'Isola, sembra essersi «orientato più rapidamente a favore di un'interrelazione nettamente sbilanciata a favore dei nuovi arrivati»¹⁰².

La fase punica del santuario dell'acropoli corrisponde al momento di crescita che Pani Loriga sembra vivere al comparire, tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C., di Cartagine quale nuovo attore con prerogative di potere. Non sembra trovare riscontro la connotazione difensiva che a tale *imprimatur* viene attribuita¹⁰³ e si configura, invece, una continuità, funzionale e architettonica, con una rimodulazione nel senso di una maggiore monumentalità.

Impongono un approfondimento di ricerca le energie capaci del successivo ri-allestimento, ancora di qualche impegno e nel segno della continuità quanto a destinazione d'uso, da collocare nella delicata fase che vede il trapasso dall'egemonia di Cartagine alla dirompente forza espansionistica di Roma. Il dato sembra discordare con quelli degli altri contesti ad oggi indagati a Pani Loriga, abbandonati già entro il IV secolo a.C.¹⁰⁴, tuttavia, una fase così avanzata di frequentazione trova conforto nella documentazione della cosiddetta 'area sacra' ubicata nel settore orientale della collina (Fig. 2)¹⁰⁵ e nella notizia del rinvenimento di reperti, ad oggi inediti, di «III-II secolo a.C.» lungo il percorso della chiudenda che dall'acropoli si sviluppa verso Est¹⁰⁶.

G. Pietra

Addendum

In sede di revisione il contributo ha ricevuto osservazioni e suggerimenti stimolanti, alle quali si dà riscontro con le precisazioni che seguono.

1. Età fenicia/età punica

La questione di una egemonia culturale ed economica di Cartagine nel mondo 'fenicio' d'Occidente già dallo scorcio dell'VIII secolo a.C.¹⁰⁷ *versus* la tradizionale lettura della conquista militare di Sardegna e Sicilia e dell'affermazione politico-commerciale della metropoli nord-africana nella seconda metà del VI secolo a.C., con la conseguente cesura tra un prima ('età fenicia') e un dopo ('età punica'), non ha ancora trovato una soluzione condivisa. Nel dibattito entra a pieno titolo il contesto di Pani Loriga presentato in questa sede, che sembra avere, già nella fase arcaica, un carattere decisamente centro-mediterraneo, se non proprio 'cartaginese'. Sembra, tuttavia, prudente, con (ancora) sporadici - e, comunque, posteriori - riscontri nella documentazione della necropoli, per l'assenza di dati relativi all'abitato (vedi *supra* note 1 e 15-16) e per la peculiarità del contesto dell'Acropoli, non proporre un *imprinting* così marcato dal riferimento alla periodizzazione di Cartagine (Early Punic/Middle Punic)¹⁰⁸, come è stato suggerito in sede di revisione. Per quanto accattivante, un inquadramento della fase arcaica di Pani Loriga in tale scenario non può prescindere da una più solida, ed estesa a necropoli e abitato, base di dati, oggi non disponibile. Si è,

100 GUIRGUIS 2012a: 36.

101 BOTTO 2009b: 359 e GUIRGUIS 2012a: 33.

102 BERNARDINI 2014b: 176, da cui il virgolettato.

103 BOTTO, CANDELATO 2021: 63.

104 BOTTO 2019: 99; BOTTO, CANDELATO 2021: 60; OGGIANO, PEDRAZZI 2021:74.

105 BOTTO 2012a: 291-296.

106 BOTTO *et alii* 2010: 11-12, da cui il virgolettato.

107 VAN DOMMELEN, GÓMEZ BELLARD 2008; LÓPEZ CASTRO 2018: 173-194; SECCI 2018: 351-364; MONTANERO VICO 2018: 389-3933.

108 MARAOUI TELMINI *et alii* 2014: 113-147.

pertanto, preferito ricorrere alla terminologia convenzionale (età fenicia/età punica), utilizzata in modo neutro rispetto alla problematica.

D'altro canto (e in questi termini si è qui intesa), la 'conquista' - sia essa riconducibile ad azioni militari (o anche solo di subentro politico) o sia esito di un «salto di qualità rispetto alla strategia economica e commerciale della fase precedente»¹⁰⁹ - rappresenta una, irrevocabile, soluzione di continuità. Al di là di quegli aspetti, con Paolo Bernardini, di reinterpretazione della tradizione (vedi *supra* note 71-74), la seconda metà del VI-inizio V secolo a.C. segna un momento di profonda trasformazione degli equilibri politici ed economici e di rinnovamento culturale del Mediterraneo centro-occidentale, con nuovi e diversi protagonisti e con un ruolo di potere definito - sul piano strategico-politico e a livello 'internazionale' - per Cartagine dal trattato con Roma del 509 a.C., con ripercussioni tangibili nei territori di influenza. Quale che sia la lettura del ruolo di Cartagine in età arcaica e quale che sia la terminologia di riferimento (età fenicia/età punica arcaica) che si declina di conseguenza, è difficile sfumare la cesura tra un 'prima' e un 'dopo'.

2. La testina fittile

Nell'analisi di manufatti di artigianato artistico di tal genere entrano in gioco diverse componenti - iconografica, stilistica, tecnologica - che insieme concorrono a delineare il quadro di riferimenti e confronti, individuato, nel caso in esame, nella coroplastica di tipo egittizzante e, più precisamente, nelle protomi di Cartagine, Mozia, Sulky e Tharros (vedi *supra*).

I confronti di ambito orientale sono associati ai manufatti occidentali dai relativi editori, con similitudini ma anche con aspetti peculiari dovuti, probabilmente, all'uso e all'adattamento di matrici differenti. Relativamente alla cd Astarte di Siviglia e alle statue di Monte Sirai, Mozia e Cartagine, è stata rilevata l'affinità in termini stilistici, cosa che avvicina le protomi alla temperie comune nell'arte e nell'artigianato mediterraneo tra l'VIII e la prima metà del VI secolo a.C. L'analisi stilistica può avere qualche elemento di soggettività, ma è verificabile con gli strumenti propri della disciplina e non può essere altro che autoptica, nonché indispensabile per un corretto inquadramento dei manufatti. O, più precisamente, del prototipo che ha inaugurato la serie.

La distinzione tra prototipi, manufatti di 'prima generazione' (con matrici tratte dai prototipi) e manufatti di 'seconda, terza, etc., generazione' (con matrici derivate da positivi più antichi ma successivi ai prototipi), alla luce di ormai approfonditi studi in materia, è oggi irrinunciabile e, anche, dirimente per una produzione seriale e - data la natura votiva - tendenzialmente conservativa nei caratteri formali e iconografici, ma non necessariamente solidale in termini cronologici. Anche in questo caso l'analisi potrebbe avere qualche elemento di soggettività, ma è verificabile con gli strumenti propri della disciplina e non può essere altro che autoptica. Alle osservazioni già proposte si può aggiungere che la 'testina' di Pani Loriga (prodotto di 'prima generazione') sembra presentare anche altri caratteri tecnologici di differenza rispetto alle protomi di Tharros e Sulky (prodotti derivati). È auspicabile che la verifica archeometrica, prevista per gli esemplari di Pani Loriga e Sulky e relativamente alla quale è in studio un apposito protocollo di indagini, necessariamente, non distruttive, possa essere estesa anche agli esemplari di Tharros, Mozia e di Cartagine.

La datazione proposta per la 'testina' di Pani Loriga, corrispondente (non antecedente) a quella degli esemplari di Cartagine (vedi *supra* nota 61), discende dall'insieme delle osservazioni sopra precisate. Non rileva, in questo senso, né per l'esemplare di Pani Loriga né per gli altri, il contesto di rinvenimento, che al più fornisce un *terminus ante quem*.

Come precisato nel paragrafo finale, la 'testina' è un indizio aggiuntivo a favore dell'interpretazione del contesto indagato, che scaturisce da altri elementi e osservazioni, né le si è dato alcun valore diagnostico, in termini cronologici, per il contesto stesso.

109 SECCI 2018: 358.

3. Ashtart

L'identificazione con Ashtart delle protomi cui è assimilabile la 'testina' di Pani Loriga è condivisa nella letteratura di riferimento. Nell'ambito del complesso pantheon fenicio-punico, che ancora oggi appare come un aggrovigliato insieme di poteri e funzioni attribuiti, con una logica che ancora sfugge, a differenti personalità divine, non sempre distinguibili e declinate in modi differenti a seconda dei contesti e dei destinatari del culto, l'identificazione è stata qui ripresa, per la 'testina', nell'accezione ampia e polisemica della divinità.

Se la prudenza è d'obbligo - la dedica ad Ashtart del luogo di culto sull'Acropoli di Pani Loriga è stata proposta come una possibilità, non come una evidenza - una eventuale diversa declinazione non avrebbe a che fare con il carattere 'ibrido' dei destinatari del culto, data l'assenza di qualsivoglia elemento a indizio di una componente locale/nuragica attiva e, di contro, la connotazione fortemente allogena ('fenicia') del contesto indagato.

Resto dell'idea che una dedica ad Ashtart, nella sua accezione ampia e polisemica, del luogo di culto sull'Acropoli di Pani Loriga sia più che verosimile.

G. Pietra

Giovanna Pietra
giovanna.pietra@cultura.gov.it

Vincenzo Nubile
vincenzonubile3@gmail.com

Giulio Alberto Arca
giulioalberto.arca@gmail.com

Tiziana Matta
mattatiziana@gmail.com

Roberta Pinna
robertapinna1@outlook.com

Valentina Puddu
valentinasemata@gmail.com

Francesco Cini
francescocini1975@gmail.com

Ludovico Giannini
ludogiannini@gmail.com

Lorenzo Cecchini
cecchinilorenzo78@gmail.com

Andrea Violetti
andrea.violetti79@gmail.com

Bibliografia

- ARIZZA et alii 2021: M. Arizza, G. Garbati, T. Pedrazzi, *L'insediamento fenicio e punico di Pani Loriga. Risultati preliminari degli scavi 2016-2017 alle "casematte"*, Bollettino di Archeologia On line XII, 2021/2, 55-97. Disponibile su https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/08/2021_2_ARIZZA_et_al.pdf
- ARRUDA, CELESTINO PÉREZ 2009: A.M. Arruda, S. Celestino Pérez, *Arquitectura religiosa en Tartessos*, in P. Mateos Cruz, S. C. Pérez, A. Pizzo, T. Tortosa Rocamora (eds), *Santuarios, oppida y ciudades: arquitectura sacra en el origen y desarrollo urbano del Mediterráneo occidental*, Merida 2009, 29-78.
- BALZANO 1999: G. Balzano, *Ceramica fenicia da Monte Sirai. Le forme aperte del vano C 33*, Roma 1999 (Rivista di Studi Fenici, suppl. 27).
- BARNETT 1957: R.D. Barnett, *A Catalogue of the Nimrud ivories*, London 1957.
- BARRECA 1965: F. Barreca, *L'Acropoli*, in *Monte Sirai II. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (Studi Semitici, 14), Roma 1965, 19-62.
- BARRECA 1966: F. Barreca, *L'esplorazione topografica della regione sulcitana*, in M.G. Amadasi (ed), *Monte Sirai III*, Roma 1966 (Studi Semitici 20), 133-170.
- BARRECA 1971: F. Barreca, *Sardegna*, in S. Moscati (ed), *L'espansione fenicia nel Mediterraneo*, Roma 1971, 7-27.
- BARRECA 1974: F. Barreca, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1974.
- BARRECA 1978: F. Barreca, *Le fortificazioni fenicio-puniche in Sardegna*, in Atti del I Convegno Italiano sul Vicino Oriente Antico (Roma, 22-24 aprile 1976), Roma 1978, 115-128.
- BARRECA 1979: F. Barreca, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1979.
- BARRECA 1986: F. Barreca, *La civiltà fenicia e punica in Sardegna*, Sassari 1986.
- BARTOLONI 1983: P. Bartoloni, *Studi sulla ceramica fenicia e punica di Sardegna*, Roma 1983.
- BARTOLONI 1988a: P. Bartoloni, *Urne cinerarie arcaiche a Sulcis*, Rivista di Studi Fenici 16, 1988, 165-179.
- BARTOLONI 1988b: P. Bartoloni, *S. Antioco: Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-86. Anfore fenicie e puniche da Sulcis*, Rivista di Studi Fenici 16, 1988, 92-110.
- BARTOLONI 1992a: P. Bartoloni, *Lucerne arcaiche da Sulcis*, in R.H. Tykot, T.K. Andrews (eds), *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in Sardinian Archaeology presented to Miriam S. Balmuth*, Sheffield 1992 (Monograph in Mediterranean Archaeology, 3), 419-423.
- BARTOLONI 1992b: P. Bartoloni, *Recipienti rituali fenici e puniche dalla Sardegna*, Rivista di Studi Fenici 20, 1992, 123-142.
- BARTOLONI 1993: P. Bartoloni, *Il complesso nuragico di Tzirimagus*, Sardegna Antica 4, 1993, 28-30.
- BARTOLONI 1996: P. Bartoloni, *La necropoli di Bithia I*, Roma 1996 (Collezione di Studi Fenici, 38).
- BARTOLONI 2000a: P. Bartoloni, *La necropoli di Monte Sirai I*, Roma 2000.
- BARTOLONI 2000b: P. Bartoloni, *La ceramica punica della necropoli di Tuvixeddu: tipologia e cronologia*, in *Tuvixeddu, la necropoli occidentale di Karales*, Atti della Tavola Rotonda internazionale 'La necropoli di antica di Karales nell'ambito mediterraneo (Cagliari 30 novembre-1 dicembre 1996), Cagliari 2000, 43-67.
- BARTOLONI 2005: P. Bartoloni, *Nuove testimonianze sui commerci sulcitani*, in L. Nigro (ed), *Mozia XI. Zona C. Il Tempio del Kothon*, Quaderni di Archeologia fenicio-punica 2, Roma 2005, 563-578.
- BARTOLONI 2008: P. Bartoloni, *Nuovi dati sulla cronologia di Sulky*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (eds), *L'Africa romana XVII. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII convegno di studi (Sevilla 14-17 dicembre 2006), Roma 2008, 1595-1606.
- BARTOLONI 2016: P. Bartoloni, *La ceramica fenicia e punica di Sardegna: la necropoli di Tuvixeddu*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae 14, 2016, 9-81.

- BARTOLONI 2017: P. Bartoloni, *Il vino e il banchetto*, in M. Guirguis (ed), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* (Corpora delle Antichità della Sardegna 2), Nuoro 2017, 327-333.
- BASCIU 2012: V. Basciu, *Il deposito votivo di su Benatzu, Santadi, CI*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze 2012, 701-796.
- BECHTOLD 2007: B. Bechtold, *Die phönizisch-punische Gebrauchskeramik der archaischen bis spätpunischen Zeit*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, B. Bechtold (eds), *Karthago. Die Ergebnisse der hamburgener Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz 2007, 327-431.
- BERNARDINI 1990: P. Bernardini, *S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86). La ceramica fenicia: forme aperte*, *Rivista di Studi Fenici* 18, 1990, 81-98.
- BERNARDINI 1993: P. Bernardini, *La Sardegna e i Fenici: appunti sulla colonizzazione*, *Rivista di Studi Fenici* 21, 1993, 29-81.
- BERNARDINI 2000: P. Bernardini, *I Fenici nel Sulcis: la necropoli di S. Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di S. Antioco*, in P. Bartoloni, L. Campanella (eds), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco 19-21 settembre 1997), Roma 2000 (Collezione di Studi Fenici, 40), 29-61.
- BERNARDINI 2005: P. Bernardini, *Recenti indagini nel santuario tofet di Sulci*, in A. Spanò Giammellaro (ed), Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, 1059-1069.
- BERNARDINI 2007a: P. Bernardini, *Recenti ricerche nella necropoli punica di Sulky*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (eds), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, 151-159.
- BERNARDINI 2007b: P. Bernardini, *Memorie d'Egitto. Un sepolcro punico da Sulky*, in G.M. Della Fina (ed), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 14, Roma 2007, 138-160.
- BERNARDINI 2007c: P. Bernardini, *Bere vino in Sardegna: il vino dei Fenici, il vino dei Greci*, in S. F. Bondi, M. Vallozza (eds), *Greci, Fenici, Romani: interazioni culturali nelle Mediterraneo antico*, Atti delle Giornate di Studi (Viterbo 28-29 maggio 2004), Daidalos 7, Viterbo 2007, 1-15.
- BERNARDINI 2010: P. Bernardini, *Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (eds), *L'Africa Romana XVIII. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province romane*, Atti del XVIII Convegno di studio (Olbia 11-14 dicembre 2008), Roma 2010, 1257-1266.
- BERNARDINI 2011: P. Bernardini, *Urbanesimi precari: la Sardegna, i Fenici e la fondazione della città*, *Rivista di Studi Fenici* 39, 2011, 259-289.
- BERNARDINI 2014a: P. Bernardini, *La rete fenicia: riflessioni sulle origini della presenza fenicia in Sardegna*, in P. van Dommelen, A. Roppa (eds), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, Atti della Giornata di Studi (San Vero Milis - Oristano 25 maggio 2012), *Rivista di Studi Fenici* 41, 2014, 55-62.
- BERNARDINI 2014b: P. Bernardini, *Tra Nuragici e Fenici. Incontri di culture nei primi secoli dell'Età del Ferro*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Sassari 2014, 167-178.
- BERNARDINI 2016: P. Bernardini, *I Fenici sulle rotte dell'Occidente nel IX sec. a.C. Cronologie, incontri, strategie*, *Cartagine. Studi e Ricerche* 1, 2016, 1-41. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/article/view/2485/2216>
- BERNARDINI 2018: P. Bernardini, *Aspetti sociali, organizzativi e ideologici nelle necropoli puniche: le tombe a camera di Sulky*, *Rivista di Studi Fenici* 46, 2018, 97-115.
- BERNARDINI 2019: P. Bernardini, *Sepolcri a camera della necropoli punica di Sant'Antioco*, in A. Ferjaoui, T. Redissi (eds), *La vie, la mort et la religion dans l'univers Phénicien et punique*, Actes du VIIème congrès international des études phéniciennes et puniques, Tunis 2019, 1303-1324.
- BERNARDINI 2021: P. Bernardini, *Aspetti del V secolo nella necropoli di Sant'Antioco*, in A. Roppa,

- M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 389-401.
- BERNARDINI, BOTTO 2010: P. Bernardini, M. Botto, *I bronzi "fenici" della penisola italiana e della Sardegna*, *Rivista di Studi Fenici* 38, 2010, 17-117.
- BERNARDINI, ZUCCA 2010: P. Bernardini, R. Zucca, *Indigeni e Fenici nelle isole di San Vittorio e Mal di Ventre (Sardegna occidentale)*, in A. Ferjaoui (ed), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama, Hommage à Mhamed Hassine Fantar*, Colloque International (Siliana et Tunis 10-13 Mars 2004), Tunis 2010, 41- 54.
- BISI 1987: A.M. Bisi, *Le origini della statuaria nel mondo coloniale fenicio (Per una riconsiderazione della 'Astarte' di Monte Sirai)*, *Anales de la Universidad de Cádiz* 03-04, 1986-87, 107-121.
- BOLDRINI 1994: S. Boldrini, *Gravisca. Scavi nel sanitario greco 4. Le ceramiche ironiche*, Bari 1994.
- BONDÌ 1995: S.F. Bondì, *Il tofet di Monte Sirai*, in V. Santoni (ed), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, 223-338.
- BONETTO 2009: J. Bonetto, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del Foro*, in J. Bonetto, A.R. Ghiotto, M. Novello (eds), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997- 2006. Vol. I - Lo scavo*, Padova 2009, 39-244.
- BONETTO 2014: J. Bonetto, *L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche circostanti: contatti e distanze*, in P. van Dommelen, A. Roppa (eds), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, *Atti della Giornata di Studi (San Vero Milis-Oristano 25 maggio 2012)*, *Rivista di Studi Fenici* 41, 2014, 173-182.
- BONETTO 2021: J. Bonetto, *Nora fenicia. Nuovi dati e nuove letture*, in S.F. Bondì, M. Botto, G. Garbati, I. Oggiano (eds), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini*, *Collezione di studi Fenici* 51, Roma 2021, 195-208.
- BONNET 1996: C. Bonnet, *Astarté. Dossier documentaire et perspectives historiques*, Roma 1996.
- BONNET 2008: C. Bonnet, *Dove vivono gli dei? Note sulla terminologia fenicio-punica dei luoghi di culto e sui modi di rappresentazione del mondo divino*, in X. Duprè Raventós, S. Ribichini, S. Verger (eds), *Saturnia Tellus: definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, *Atti del Convegno internazionale (Roma 10-12 novembre 2004)*, Roma 2008, 673-686.
- BONNET 2010: C. Bonnet, *Astarté en Méditerranée. Reflexions sur une identité divine une et plurielle*, in M.L. Bandera Romero, E. Ferrer Albelda (eds), *El Carambolo: 50 años de un tesoro*, Sevilla 2010, 453-464.
- BOTTO 2000: M. Botto, *I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la Penisola iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica*, *Annali di Archeologia e Storia Antica* 7, 2000, 25-42.
- BOTTO 2009a: M. Botto, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). II.1. I materiali preromani*, Padova 2009, 97-237.
- BOTTO 2009b: M. Botto, *La ceramica fatta a mano*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). II.1. I materiali preromani*, Padova 2009, 359-371.
- BOTTO 2012a: M. Botto, *Alcune considerazioni sull'abitato fenicio e punico di Pani Loriga*, *Rivista di Studi Fenici* 40, 2012, 267-304.
- BOTTO 2012b: M. Botto, *L'abitato fenicio e punico di Pani Loriga (Area B)*, in M. Guirguis, E. Pompianu, A. Unali (eds), *Summer School di Archeologia fenicio-punica*, *Quaderni di Archeologia Sulcitana* 1, Sassari 2012, 33- 40.
- BOTTO 2014: M. Botto, *Aspectos de transformación y continuidad religiosa en Sulcis en el paso del período tardo-púnico a la romanización: el caso de Pani Loriga y Terreseu de Narcao*, in T. Tortosa (ed), *Diálogo de identidades. Bajo el prisma de las manifestaciones religiosas en el ámbito mediterráneo (s. III a.C. - s. I d.C.)*, *Anejos de Archivo Español de Arqueología* 72, 2014, 75-88.
- BOTTO 2016: M. Botto (ed), *Il complesso archeologico di Pani Loriga*, Sassari 2016.
- BOTTO 2017: M. Botto, *Pani Loriga*, in M. Guirguis (ed), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali (Corpora delle Antichità della Sardegna 2)*, Nuoro 2017, 167-181.

- BOTTO 2019: M. Botto, *Pani Loriga*, in C. Del Vais, M. Guirguis, A. Stiglitz (eds), *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III sec. a.C.*, Nuoro 2019, 94-99.
- BOTTO *et alii* 2010: M. Botto, F. Candelato, I. Oggiano, T. Pedrazzi, *Le indagini 2007-2008 all'abitato fenicio-punico di Pani Loriga*, The Journal of Fasti Online, 2010, 1-18. Disponibile su www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-175.pdf, 1-18
- BOTTO *et alii* 2014: M. Botto, F. Dessena, S. Finocchi, *Indigeni e Fenici nel Sulcis: le forme dell'incontro, i processi di integrazione*, in P. van Dommelen, A. Roppa (eds), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, Atti della Giornata di Studi (San Vero Milis-Oristano 25 maggio 2012), Rivista di Studi Fenici 41, 2014, 97-110.
- BOTTO *et alii* 2021: M. Botto, A. Acca, Y. Carrión Marco, N. Garnier, S. Interlando, S. Ledda, E. Madrigali, L. Peña-Chocarro, G. Pérez-Jordà, R. Porcu, S. Trastu, *Recenti indagini alla necropoli fenicia di Pani Loriga*, Bollettino di Archeologia On line XII, 2021/2, 5-53. Disponibile su https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/08/2021_2_BOTTO_et_al.pdf
- BOTTO, CANDELATO 2014: M. Botto, F. Candelato, *Recenti indagini nell'abitato fenicio e punico di Pani Loriga*, in M. Guirguis, A. Unali (eds), *Summer School di Archeologia fenicio-punica*, Atti 2012, Quaderni di Archeologia Sulcitana 5, Sassari 2014, 26-32.
- BOTTO, CANDELATO 2021: M. Botto, F. Candelato, *Pani Loriga fra Fenici e Cartaginesi: analisi di un insediamento interno del Sulcis e delle sue trasformazioni nel passaggio dall'età fenicia all'egemonia cartaginese*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 53-66.
- BOTTO, OGGIANO 2019: M. Botto, I. Oggiano, *Pani Loriga: campagne di scavo 2007-2008*, in A. Ferjaoui, T. Redissi (eds), *La vie, la mort et la religion dans l'univers phénicien*, VIIème Congrès International des Études Phéniciennes et Punique (Hammamet 11-14 novembre 2009), Tunis 2019, 147-168.
- BRIESE 2007: C. Briese, *Die phönizisch-punische Feinkeramik archaischer Zeit. Red Slip-, Glattwandige und Bichrome Ware archaischer Zeit: 2. Geschlossene Formen*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, B. Bechtold (eds), *Karthago. Die Ergebnisse der hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz 2007, 305-327.
- BRIESE, DOCTER 1998: C. Briese, R.F. Docter, *El skyphos fenicio: la adaptación de un vaso griego para beber*, in M. Vegas (ed), *Cartago Fenicio-púnica. Las excavaciones alemanas en Cartago 1975-1997*, Barcelona 1998, 173-220.
- CAMPANELLA 2008: L. Campanella, *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna*, Pisa-Roma 2008.
- CAMPANELLA 2009a: L. Campanella, *La ceramica da preparazione fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falez, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). II.1. I materiali preromani*, Padova 2009, 247-293.
- CAMPANELLA 2009b: L. Campanella, *La ceramica da cucina fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falez, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). II.1. I materiali preromani*, Padova 2009, 295-358.
- CAMPANELLA 2009c: L. Campanella, *I forni, i fornelli e i bracieri fenici e punici*, in J. Bonetto, G. Falez, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). II.1. I materiali preromani*, Padova 2009, 469-498.
- CAMPANELLA 2009d: L. Campanella, *Matrici fittili, coroplastica e altri materiali*, in J. Bonetto, G. Falez, A.R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). II.1. I materiali preromani*, Padova 2009, 525-538.
- CANINO 1998: G. Canino, *Tomba di giganti in località Astia (Villamassargia, CA)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano 15, 1998, 116-121.
- CASTIGLIONE *et alii* 2021: M. Castiglione, P. Cavaliere, M. Quartaro, *Ceramica punica dall'Area A di Pani Loriga. Prime evidenze*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occi-*

dentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. *Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 81-90.

CELESTINO PÉREZ 2001: S. Celestino Pérez, *Los Santuarios de Cancho Roano. Del indigenismo al Orientalismo Arquitectónico*, in D. Ruiz Mata, S. Celestino Pérez (eds), *Arquitectura oriental y orientalizante en la península ibérica*, Madrid 2001, 17-56.

CELESTINO PÉREZ, RODRÍGUEZ GONZÁLEZ 2019: S. Celestino Pérez, E. Rodríguez González, *El santuario de Cancho Roano C: Un espacio consagrado a Baal y Astarté*, *Ophiussa* 3, 2019, 24-44.

CIASCA 1991: A. Ciasca, *Protomi e maschere puniche*, Roma 1991.

CIASCA, TOTI 1994: A. Ciasca, P. Toti, *Scavi a Mozia. Le terrecotte figurate*, Roma 1994.

CICCONE 2008: M.C. Ciccone, *Il complesso nuragico di Monte Atzei a Narcao*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, 449-458.

CHERIF 1997: Z. Cherif, *Terres cuites puniques de Tunisie*, Rome 1997.

CINTAS 1946: P. Cintas, *Amulettes puniques*, Tunis 1946.

CINTAS 1950: P. Cintas, *Céramique punique*, Tunis 1950.

COLDSTREAM 1968: J.N. Coldstream, *Greek Geometric Pottery*, Londra 1968.

CROWFOOT, CROWFOOT 1938: J.W. Crowfoot, G.M. Crowfoot, *Early Ivories from Samaria (Samaria-Sebaste II)*, London 1938.

CULICAN 1975-1976: W. Culican, *Some Phoenician masks and other terracottas*, *Berytus* 24, 1975-1976, 47-87.

DAYAGI-MENDELS 2002: M. Dayagi-Meeds, *The Akhziv Cemeteries. The Ben-Dor Excavations, 1941-1944*, Israel Antiquities Authority Reports 15, Jerusalem 2002.

DECAMPS DE MERTZENFELD 1954: C. Decamps de Mertzenfeld, *Inventaire commenté des ivoires phéniciens et apparentés découverts dans le Proche-Orient*, Paris 1954.

DE ROSA et alii 2018: B. De Rosa, E. Garau, M. Rendeli, *Interaction by design: relation between Carthage and North Western Sardinia*, in A.C. Fariselli, R. Secci (eds), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna 30 novembre-1 dicembre 2017), Lugano 2018 (Byrsa 33-34), 49-78.

DESSENA 2015: F. Dessena, *Nuraghe Tratalias. Un osservatorio per l'analisi delle relazioni tra indigeni e fenici nel Sulcis*, (Rivista di Studi Fenici Suppl. al n. 41), Roma 2015.

DOCTER 1997: R.F. Docter, *Archaische Amphoren aus Karthago und Toscanos*, Amsterdam 1997.

DOCTER 2007: R. Docter, *Transportamphoren. Archaische transportamphoren*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, B. Bechtold (eds), *Karthago. Die Ergebnisse der hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz 2007, 616-662.

D'ORIANO 1994: R. D'Oriano, *Un santuario di Melqart-Erocole ad Olbia*, in A. Mastino, P. Ruggeri (eds), in *L'Africa Romana X. Civitas: l'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa e nella Sardegna*, Atti del X convegno di studio (Oristano 11-13 dicembre 1992), Sassari 1994, 937-948.

D'ORIANO, OGGIANO 2005: R. D'Oriano, I. Oggiano, *Iolao ecista di Olbia: le evidenze archeologiche tra VIII e VI secolo a.C.*, in P. Bernardini, R. Zucca (eds), *Il Mediterraneo di Herakles*, Atti del convegno di studi (Sassari 26 marzo-Oristano 27-28 marzo 2004), Roma 2005, 169-199.

FARISELLI 2014: A.C. Fariselli, *Maschere antropomorfe in terracotta nell'Oriente fenicio. Riflessioni per la redazione di un Corpus*, *Cahiers de l'Institut du Proche-Orient ancien* 2, 2014, 147-167.

FERNÁNDEZ FLORES et alii 2020: A. Fernández Flores, M. Casado Ariza, E. Prados Pérez, *Primeros vestigios de la colonización fenicia en el Carambolo. El edificio inicial (Carambolo V), función y cronología*, in J.L. Lopez Castro (ed), *Entre Útica y Gadir. Navegación y colonización fenicia en el Mediterráneo Occidental a comienzos del I milenio a.C.*, Granada 2020, 213- 239.

FINOCCHI 2005: S. Finocchi, *Ricognizione nel territorio di Monte Sirai*, *Rivista di Studi Fenici* 33, 2005, 225 - 260.

GARBATI 1999: G. Garbati, *Sid e Melqart tra Antas e Olbia*, *Rivista di Studi Fenici* 27, 1999, 151-165.

- GARBATI 2012: G. Garbati, *Immagini e funzioni, supporti e contesti. Qualche riflessione sull'uso delle raffigurazioni divine in ambito fenicio*, in V. Nizzo, L. La Rocca (eds), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del Sacro*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Roma 20-21 Maggio 2011), Roma 2012, 767-778.
- GARBATI 2021: G. Garbati, *Sotto l'egida di Cartagine? Note sulle forme culturali di Sardegna tra la fine del VI e il V sec. a.C.*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 337-354.
- GAUDINA, USAI E., USAI L. 2017: E. Gaudina, E. Usai, L. Usai, *Tombe di giganti in località Monte Ollastu di Villamassargia*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra 28, 2017, 61-94. Disponibile su: <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/16/15>
- GOMEZ 2018: F.B. Gomez, *The diffusion of Phoenician religious architecture in the West: a view from southern Portugal*, in M. Guirguis (ed), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West, Proceedings of the 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies* (Italy, Sardinia-Carbonia, Sant'Antioco 21-26 October 2013) (Folia Phoenicia 2), Pisa-Roma 2018, 367-371.
- GUIRGUIS 2012a: M. Guirguis, *Tyrio fundata potenti. Temi sardi di archeologia fenicio-punica*, Sassari 2012.
- GUIRGUIS 2012b: M. Guirguis, *Monte Sirai 2005-2010. Bilanci e prospettive*, Vicino Oriente XVI, 2012, 97-129.
- GUIRGUIS 2015: M. Guirguis, *Monte Sirai 1963-2013, mezzo secolo di indagini archeologiche* (Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 53), Sassari 2015.
- GUIRGUIS 2021: M. Guirguis, *Sulcis in transition: le fasi punico-arcaiche dell'abitato di Monte Sirai (Carbonia, Sardegna) tra luci e ombre*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 117-126.
- HERMARY 2000: A. Hermary, *Nouveaux documents phéniciens à Amathonte*, in M.E. Aubet, M. Barthélemy (eds), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos* (Cádiz 2-6 Octubre 1995), Cádiz 2000, 1047-1060.
- HERRMANN *et alii* 2004: G. Herrmann, H. Coffey, S. Laidlaw, *The published ivories from Shalmaneser; Nimrud*, London 2004.
- IBBA *et alii* 2020: M.A. Ibba, G. Salis, A. Stiglitz, *Nuragici e fenici nella Sardegna meridionale: il caso di Cuccuru Nuraxi a Settimo San Pietro (Sardegna)*, in S. Celestino Pérez, E. Rodríguez González (eds), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo*, Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos, Mytra 5, Mérida 2020, 1725-1732.
- LANCIA 2021: S. Lancia, *Il sepolcro 12 PGM della necropoli ipogea di Sant'Antioco*, in S.F. Bondi, M. Botto, G. Garbati, I. Oggiano (eds), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini* (Collezione di studi Fenici 51), Roma 2021, 247-259.
- LILLIU 1995: G. Lilliu, *Preistoria e protostoria del Sulcis*, in V. Santoni (ed), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, 11-50.
- LÓPEZ CASTRO 2018: J.L. López Castro, *Cartago y sus aliados: las relaciones entre Cartago, Utica y Gadir*, in A.C. Fariselli, R. Secci (eds), *Cartagine fuori da Cartagine. Mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso internazionale (Ravenna 30 novembre-1 dicembre 2017), Byrsa 33-34, 2018, 173-194.
- LO SCHIAVO, USAI 1995: F. Lo Schiavo, L. Usai, *Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Pirrosu in località Su Benatzu di Santadi*, in V. Santoni (ed), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, 145-186.
- MADAU 1997: M. Madau, *Fenici e indigeni a Nurdole di Orani*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu (eds), *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Oristano 1997, 71-75.

- MADRIGALI 2014: E. Madrigali, *Tempi e modi della presenza e stanzialità fenicia in Sardegna: una rilettura attraverso la documentazione archeologica*, in P. van Dommelen, A. Roppa (eds), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, Atti della Giornata di Studi (San Vero Milis-Oristano 25 maggio 2012), *Rivista di Studi Fenici* 41, 2014, 87-96.
- MANCINI 2010: L. Mancini, *L'architettura templare di Cartagine alla luce delle fonti letterarie e delle testimonianze materiali*, *Byrsa* 17-18, 2010, 39-72.
- MANSEL 2007: K. Mansel, *Handgemachte Ware und Schwerkeramik. 1 Speise- und Haushaltsgeschirr*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, B. Bechtold (eds), *Karthago: die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz 2007, 432-448.
- MANUNZA, DEFRASSU 2012: M.R. Manunza, P. Defrassu, *Scavi al nuraghe Coi Casu (Sant'Anna Arresi-Ca)*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze 2012, 1361-1366.
- MARAOUI TELMINI et alii 2014: B. Maraoui Telmini, R. Docter, B. Bechtold, F. Chelbi, W. van de Put, *Defining Punic Carthage*, in J.C. Quinn, N.C. Vella (eds), *The Punic Mediterranean: identities and identification from Phoenician settlement to Roman rules*, Cambridge 2014, 113-146.
- MARRAS 1996: V. Marras, *Emergenze archeologiche extraurbane di età preistorica nel territorio del Comune di S. Antioco*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 13, 1996, 87-110.
- MAZAR 2004: E. Mazar, *The Phoenician Family Tomb n. 1 at the Northern Cemetery of Achziv (10th-6th centuries BCE): Sam Turner Expedition, Final Report of the Excavations*, *Cuadernos de Arqueología Mediterránea* 10, Barcelona 2004.
- MEDEROS MARTÍN 2021: A. Mederos Martín, *El santuario fenicio de la calle Méndez Núñez-plaza de las Monjas (Huelva, España) y el inicio de los asentamientos fenicios en la península Ibérica*, *Saguntum* 53, 2021, 35-57.
- MEZZOLANI 2001: A. Mezzolani, *I templi dell'Occidente punico: la Sardegna*, *Rivista degli studi orientali* 75, 2001, 7-26.
- MONTANERO VICO 2018: D. Montanero Vico, *Justino, Cartago y la conquista de Cerdeña: las fuentes literarias*, in M. Guirguis (ed), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West, Proceedings of the 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies (Italy, Sardinia-Carbonia, Sant'Antioco 21-26 October 2013)* (*Folia Phoenicia* 2), Pisa-Roma 2018, 389-393.
- MONTIS 2004: I. Montis, *Il tofet di Sulcis: le urne dello scavo 1995*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 21, 2004, 57-93.
- MOSCATI 1968: S. Moscati, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Milano 1968.
- MOSCATI 1986: S. Moscati, *L'arte della Sardegna Punica*, Milano 1986.
- MOSCATI 1988a: S. Moscati, *Le officine di Sulcis*, (*Studia Punica* 3), Roma 1988.
- MOSCATI 1988b: S. Moscati (ed), *I Fenici*, Milano 1988.
- MULLER 1997: A. Muller, *Description et analyse des production moulés: proposition de lexique multilingue, suggestions de méthode*, in A. Muller (ed), *Le moulage en terre cuite dans l'antiquité. Création et production dérivée, fabrication et diffusion*, Actes du colloque de Lille (décembre 1995), Lille 1997, 437-463.
- NEFT CORNELIS 1981: W. Neft Cornelis, *Observations on the Thapsos class*, *Mélanges de l'École française de Rome* 93, 1981, 7-88.
- NIGRO 2010a: L. Nigro, *Il sacello di Astarte e i culti femminili a Mozia*, *Quaderni di Vicino Oriente* IV 2010, 163-180.
- NIGRO 2010b: L. Nigro, *Alle origini di Mozia: stratigrafia e ceramica del Tempio del Kothon dall'VIII al VI secolo a.C.*, in L. Nigro (ed), *Motyā and the Phoenician Repertoire between the Levant and the West, 9th - 6th century BC*, Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010, (*Quaderni di Archeologia Fenicio Punica* V), Roma 2010, 1-48.

- NIGRO 2015: L. Nigro, *Temples in Motya and their Levantine prototypes: Phoenician religious architectural tradition*, Bulletin d'archeologie et d'architecture libanaises Hors Serie X, 2015, 83-108.
- NIGRO 2018: L. Nigro, *La Sapienza a Mozia 2010-2016: il primo insediamento fenicio, l'area sacra di Baal e Astarte, il tofet, la necropoli, l'abitato, i nuovi scavi alle mura: una sintesi*, in M. Guirguis (ed), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West*, Proceedings of the 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies (Italy, Sardinia-Carbonia, Sant'Antioco, 21-26 October 2013) (Folia Phoenicia 2), Pisa-Roma 2018, 253-277.
- NIGRO 2019: L. Nigro, *The Temple of Astarte "Aglaiia" at Motya and Its Cultural Significance in the Mediterranean Realm*, in S. Blakely, B. J. Collins (eds), *Religious Convergence in the ancient Mediterranean*, Studies in ancient Mediterranean religions 2, Atlanta 2019, 101-125.
- NIGRO 2020: L. Nigro, *Nuovi scavi al Tofet di Mozia (2009-2014): il Tempio di Astarte (T6), l'Edificio T5 e il sacello T8*, in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (eds), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni*, Studi in onore di Piero Bartoloni, Volume I, 2020, 121-146. Disponibile su: https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/wp-content/uploads/2020/06/09_Nigro.pdf
- OGGIANO 2000: I. Oggiano, *La ceramica fenicia di Sant'Imbenia (Alghero-SS)*, in P. Bartoloni, L. Campanella (eds), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco 19-21 settembre 1997), (Collezione di Studi Fenici, 40), Roma 2000, 235-250.
- OGGIANO 2005a: I. Oggiano, *Dal terreno al divino. Archeologia del culto nella Palestina del primo millennio*, Roma 2005.
- OGGIANO 2005b: I. Oggiano, *Lo spazio sacro a Nora*, in A. Spanò Giammellaro (ed), Atti del V congresso internazionale di studi fenici e punici (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, 1029-1044.
- OGGIANO 2021: I. Oggiano, *Phoenician gods: Tell me your name, show me your image!*, in T. Galoppin, C. Bonnet (eds), *Divine Names on the Spot. Towards a Dynamic Approach of Divine Denominations in Greek and Semitic Contexts*, Leuven-Paris-Bristol 2021, 61-90.
- OGGIANO, PEDRAZZI 2021: I. Oggiano, T. Pedrazzi, *Il V secolo in Sardegna può ancora definirsi invisibile? Il contributo degli scavi dell'abitato punico di Pani Loriga (Area A)*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 67-80.
- PERRA 1999: C. Perra, *Sulle origini dell'architettura templare fenicia e punica di Sardegna*, Rivista di Studi Fenici 27, 1999, 43-77.
- PERRA 2019: C. Perra, *La fortezza sardo-fenicia del Nuraghe Sirai (Carbonia). Il Ferro II di Sardegna*, (Collezione di Studi Fenici 49), Roma 2019.
- PESERICO 2007: A. Peserico, *Die phönizisch-punische Feinkeramik archaischer Zeit. Red Slip-, Glattwandige und Bichrome Ware archaischer Zeit: 1. Offene Formen*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, B. Bechtold (eds), *Karthago. Die Ergebnisse der hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz 2007, 271-305.
- PICARD 1966: C.G. Picard, *Sacra Punica. Étude sur les masques et rasoirs de Carthage*, Karthago 13, Paris 1966.
- PIETRA 2021: G. Pietra, *Archeologia di Stato e falsi miti*, in M. Atzeni, M. Collu, G. De Luca (eds), *Confronti in cittadella*, Atti del Seminario di Studi (Cagliari 5-6 aprile 2019), Layers. Archeologia, territorio, contesti, Supplemento al n. 6, 2021, 25-63. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/4589/4764>
- PISANO 1974: G. Pisano, *A proposito dell'Astarte di Siviglia*, Rivista di Studi Fenici 2, 1974, 109-114.
- PLA ORQUIN 2021: R. Pla Orquin, *Iconografie al servizio del potere: sui rilievi antropomorfi della necropoli punica di Sulky*, in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (eds), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni*, Studi in onore di Piero Bartoloni, Volume II, 2021, 401-424. Disponibile su: https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/wp-content/uploads/2021/12/24_Pla-Orquin.pdf

- POMPIANU 2010: E. Pompianu, I Fenici a Sulky: nuovi dati dal vano IIE dell'area del "Cronicario", *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 8, 2010, 27-35.
- POMPIANU 2017: E. Pompianu, *Le terrecotte, le protomi e le maschere*, in M. Guirguis (ed), *La Sardegna Fenicia e Punica. Storia e materiali*, (Corpora delle antichità della Sardegna), Nuoro 2017, 387- 416.
- POMPIANU 2020: E. Pompianu, *Vita domestica nella Sulky arcaica: un nuovo contesto dall'abitato fenicio*, in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (eds), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni*, Studi in onore di Piero Bartoloni, Volume I, 2020, 165-204. Disponibile su: <https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/lms3/>
- PRADOS MARTINEZ 2006: F. Prados Martinez, *Sobre arquitectura ibérica y dependencias sacras: un modulo tipificado a debate*, *Lucentum* 25, 2006, 47-70.
- PRADOS MARTINEZ 2010: F. Prados Martinez, *La arquitectura sagrada. Un santuario del siglo IX a.C.*, in A.C. Silva, L. Berrocal (eds), *O Castro dos Ratinhos (Barragem do Alqueva, Moura). Excavações num povoado proto-histórico do Guadiana, 2004-2007*, O Arqueólogo Português, suppl. 6, Lisboa 2010, 259-276.
- RAMÓN TORRES 1995: J. Ramón, *Las anforas fenicio-punicas del Mediterraneo central y occidental*, Barcelona 1995.
- RELLI 2008: R. Relli, *Primi scavi nel villaggio nuragico di Coi Casu a Sant'Anna Arresi (Cagliari)*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, 459-486.
- RELLI, FORCI 1996: R. Relli, A. Forci, *Il sito archeologico di Torre Cannai a Sant'Antioco (Cagliari)*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 13, 1996, 73-86.
- RENDELI 2015: M. Rendeli, *L'abitato di Sant'Imbenia ad Alghero*, in M. Minoja, L. Usai, G. Salis (eds), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 359-365.
- RENDELI et alii 2017: M. Rendeli, L. Sanna, B. De Rosa, E. Garau, *Sant'Imbenia*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2017, 115-146.
- RINDI 2017: S. Rindi, *Il contesto attraverso una forma ceramica: lucerne arcaiche del Cronicario di Sant'Antioco (CI)*, in M. Guirguis (ed), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West*, Proceedings of the 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies (Italy, Sardinia-Carbonia, Sant'Antioco 21-26 October 2013), (Folia Phoenicia, 1), Pisa-Roma 2017, 150-153.
- RIZZO 1990: M.A. Rizzo, *Le anfore da trasporto ed il commercio etrusco arcaico, I. Complessi tombali dall'Etruria meridionale*, Roma 1990.
- RODRÍGUEZ AZOGUES et alii 2017: A. Rodríguez Azogue, M. Puddu, O. Rodríguez Gutiérrez, Á. Fernández Flores, *Candelargiu 2014-2016. Le ricerche archeologiche del Proyecto Nuraghe (San Giovanni Suergiu, Cagliari)*, in G. Paglietti, F. Porcedda; L. Doro (eds), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica*, Atti del I Congresso regionale (Serri 20-22 aprile 2017), Layers. Archeologia Territorio Contesti Suppl. al n. 2, 2017, 194-196. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976/2523>
- SALIS 2014: G. Salis, *L'età del Ferro tra continuità e trasformazione: un contributo dal villaggio di Gennaccili (Lanusei, prov. Ogliastra)*, in P. van Dommelen, A. Roppa (eds), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, Atti della Giornata di Studi (San Vero Milis-Oristano 25 maggio 2012), *Rivista di Studi Fenici* 41, 2014, 237-250.
- SALIS 2016: G. Salis, *La costa centro-orientale della Sardegna tra bronzo finale ed arcaismo. Spunti di riflessione per la costruzione di un modello interpretativo*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologia della Sardegna* 27, 2016, 227-238.
- SALIS 2021a: G. Salis, *Identità nuragiche e connessioni mediterranee. Riflessioni alla luce dei nuovi rinvenimenti nella Sardegna centro-orientale*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (eds), *Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Roma 2021, 443-458.
- SALIS 2021b: G. Salis, *Tra sacro e profano. Riflessioni sugli abitati nuragici tra Bronzo Finale e Primo*

Ferro, in R. Cicilloni, C. Lugliè (eds), *Mediterranea. Studi e ricerche di preistoria e protostoria in onore di Giuseppa Tanda*, Perugia 2021, 219-225.

SANTONI, BACCO 1987: V. Santoni, G. Bacco, *L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo della capanna n. 5*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e il Mediterraneo" (Selargius - Cagliari 27-30 novembre 1986), Cagliari 1987, 313-336.

SANTONI, BACCO 1989: V. Santoni, G. Bacco, *L'isolato A del villaggio nuragico di Seruci-Gonnesa. Lo scavo dei vani 3 e 6*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano 5, 1989, 39-64.

SANTONI, SABATINI 2010: V. Santoni, D. Sabatini, *Nuraghe Seruci. IX Campagna di scavo 2007/2008. Relazione preliminare, Fasti on Line, 2010, 1-53*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-198.pdf

SCHUBART 1982: H. Schubart, *Handgemachte Ware*, in G. Maass-Lindemann, *Toscanos. Die westphönikische Niederlassung an der Mündung des Río de Vélez*, Berlin 1982, 75-82.

SECCI 2018: R. Secci, *Cartagine oltre Cartagine tra VIII e VI sec. a.C.: una retrospettiva storiografica*, in A.C. Fariselli, R. Secci (eds), *Cartagine fuori da Cartagin. Mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso internazionale (Ravenna 30 novembre-1 dicembre 2017), Byrsa 33-34, 2018, 351-364.

SPAGNOLI 2017: F. Spagnoli, *The pottery repertoire of Motya IVA (800-750 BC) - IVB (750-675)*, in L. Nigro, F. Spagnoli (eds), *Landing on Motya*, Quaderni di Archeologia fenicio-punica/CM4, Roma 2017, 24-43 e 74-94.

SPARKES, TALCOTT 1970: B.A. Sparkes, L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, The Athenian Agora, Vol. 12, Princeton 1970.

STERN 1976: E. Stern, *Phoenician Masks and Pendants*, Palestine Exploration Quarterly 108, 1976, 109-118.

STIGLITZ 2016: A. Stiglitz, *Nuragici, fenici, sardi: uno sguardo da S'Urachi (San Vero Milis, Oristano)*, in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei 19-21 aprile 2012), (Layers. Archeologia Territorio Contesti, 1), Cagliari 2016, 86-106. Disponibile su : <https://ojs.unica.it/index.php/layers/issue/view/77>

STIGLITZ 2019: A. Stiglitz, *Fenici nel Golfo di Cagliari*, in A. Ferjaoui, T. Redissi (eds), *La vie, la mort et la religion dans l'univers Phénicien et punique*, Actes du VIIème congrès international des études phéniciennes et puniques, Tunis 2019, 131-146.

STIGLITZ 2021: A. Stiglitz, *Tra egemonia e subalternità: il "riuso" dei nuraghi come luogo di culto. Spunti indisciplinati per una riflessione*, in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (eds), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni*, Studi in onore di Piero Bartoloni, Volume II, 2021, 471-483. Disponibile su: https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/wp-content/uploads/2021/12/28_Stiglitz.pdf

SZILÁGYI 1998: J.G. Szilágyi, *La ceramica etrusco corinzia figurata II*, Firenze 1998.

TORE 1975: G. Tore, *Notiziario Archeologico. Ricerche puniche in Sardegna: I (1970-74). Scoperte e scavi*, Studi Sardi 23, 1973-1974 [1975], 365-374.

TORE 1994: G. Tore, s.v. *Pani Loriga*, in G. Nenci, G. Vallet (eds), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XIII, Pisa-Roma-Napoli 1994, 340-342.

TORE 1995: G. Tore, *L'insediamento fenicio-punico di Pani Loriga di Santadi (Cagliari)*, in V. Santoni (ed), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, 239-252.

TORE 2000: G. Tore, *L'insediamento fenicio-punico di Pani Loriga di Santadi (Cagliari)*, in P. Bartoloni, L. Campanella (eds), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Roma 2000, Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco 19-21 settembre 1997), (Collezione di Studi Fenici, 40), Roma 2000, 333-344.

TORRES ORTIZ et alii 2014: M. Torres Ortiz, E. López Rosendo, J.-Ma. Gener Basallote, M.-Á. Navarro García, J.-M. Pajuelo Sáez, *El material cerámico de los contextos fenicios del "Teatro Cómico" de Cádiz: un análisis preliminar*, in M. Botto (ed), *Los Fenicios en la bahía de Cádiz. Nuevas investigacio-*

- nes, (Collezione di Studi Fenici 46), Pisa-Roma 2014, 51-82.
- UBERTI 1988: M.L. Uberti, *Gli avori e gli ossi*, in S. Moscati (ed), *I Fenici*, Milano 1988, 404-420.
- UGAS, ZUCCA 1984: G. Ugas, R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna*, Cagliari 1984.
- UNALI 2012: A. Unali, *Scavi a Sulky (Sant'Antioco): i livelli arcaici del Vano IIG*, *The Journal of Fasti On line* 280, 2012, 1-20. Disponibile su: <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-280.pdf>
- UNALI 2017: A. Unali, *Orizzonti documentari di Sulky fenicia: evidenze di cultura materiale (VII-VII sec. a.C.)*, in M. Guirguis (ed), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West*, Proceedings of the 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies (Italy, Sardinia-Carbonia, Sant'Antioco 21-26 October 2013) (*Folia Phoenicia*, 1), Pisa-Roma 2017, 112-119.
- USAI A. 2014: A. Usai, *Spunti di riflessione sull'età del Ferro della Sardegna*, in P. van Dommelen, A. Roppa (eds), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*, Atti della Giornata di Studi (San Vero Milis-Oristano 25 maggio 2012), *Rivista di Studi Fenici* 41, 2014, 23-34.
- USAI L. 2007: L. Usai, *Monumenti nuragici del territorio di Villamassargia*, in S. Angiolillo, M. Giugman, A. Pasolini (eds), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, 121-128.
- VAN COMPERNOLLE 1996: Th. Van Compernelle, *Le produzioni ceramiche arcaiche. Coppe di tipo ionico*, in E. Lippolis (ed), *Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, 298-302.
- VAN COMPERNOLLE 2000: Th. Van Compernelle, *Les céramiques ioniennes en Méditerranée centrale*, in P. Cabrera Bonet, M. Santos Retolaza (eds), *Ceràmiques Jònies d'època arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani Occidental*, Monografies Emporitanes 11, Barcelona 2000, 89-100.
- VAN DOMMELEN, GÓMEZ BELLARD 2008: P. van Dommelen, C. Gómez Bellard (eds), *Rural Landscapes of the Punic World*, London 2008.
- VEGAS 1999: M. Vegas, *Phöniko-punische keramik aus Karthago*, in F. Rakob (ed), *Karthago III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein 1999, 93-218.
- VEGAS 2000a: M. Vegas, *La cerámica fenicia del siglo VIII en Cartago*, in M.E. Aubet, M. Barthélemy (eds), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Cádiz 2-6 Octubre 1995)*, Cádiz 2000, 1237-1246.
- VEGAS 2000b: M. Vegas, *Ceramica cartaginese della prima metà del secolo VII*, in P. Bartoloni, L. Campanella (eds), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco 19-21 settembre 1997), (Collezione di Studi Fenici 40), Roma 2000, 356-370.
- VILLARD, VALLET 1955: F. Villard, F. Vallet, *Mégara Hyblaea V. Lampes du VIIe siècle et chronologie des coupes ioniennes*, *Mélanges de l'École française de Rome* 67, 1955, 108-129.
- VON RÜEDEN et alii 2019: C. Haubenthal, B. Weissová, C. von Rüden, *Systematic Pedestrian Survey of the Cannai Plain and the Basin of Grutti'Acqua, Sant'Antioco (SW Sardinia). Preliminary Results, Perspectives in Classical Archaeology'* (PeCla), Bochum 2019.



Fig. 1 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Inquadramento geografico (da Google Earth)

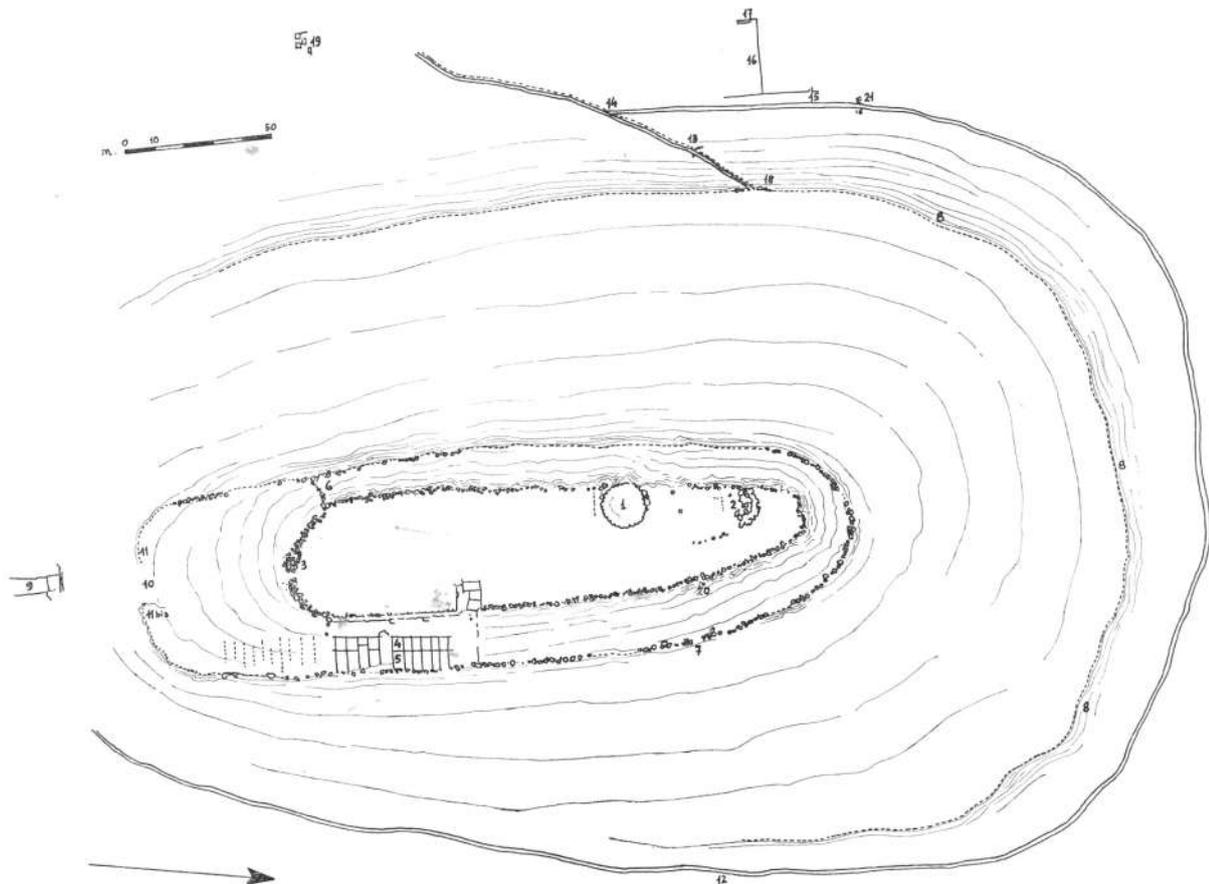


a



b

Fig. 2 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. A: Veduta del sito (da Google Earth); b: Planimetria del sito con indicazione dei contesti noti e/o indagati (da BOTTO 2016: fig. 8)



Pani Loriga: l'acropoli. 1. Nuraghe Diana. 2. Rocce di base della presunta seconda torre. 3. Porta dell'acropoli e limite della prima cinta. 4. Casermette. 5. Casematte. 6. Briglia di raccordo. 7. Seconda cinta. 8. Terza cinta. 9. Complesso murario non identificato. 10. Seconda porta dell'acropoli (nella seconda cinta). 11. e 11bis. Roccioni che delimitano la seconda porta. 12. Strada di accesso. 13. Strada rampa che sale alla terza cinta con resti di sbarramento. 14. Raccordo fra le due strade. 15. Resti di una supposta quarta cinta con postierla. 16. Muro con aspetto di briglia. 17. Tratto di muro di dubbia identificazione. 18. Garitta (?). 19. Medau Mannu. 20. Postierla. 21. Sbarramento della strada. (dis.: R. Del Rio).

Fig. 3 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria dell'Acropoli redatta dopo le indagini degli anni '60-'70 del Novecento (da BARRECA 1978: fig. 32)

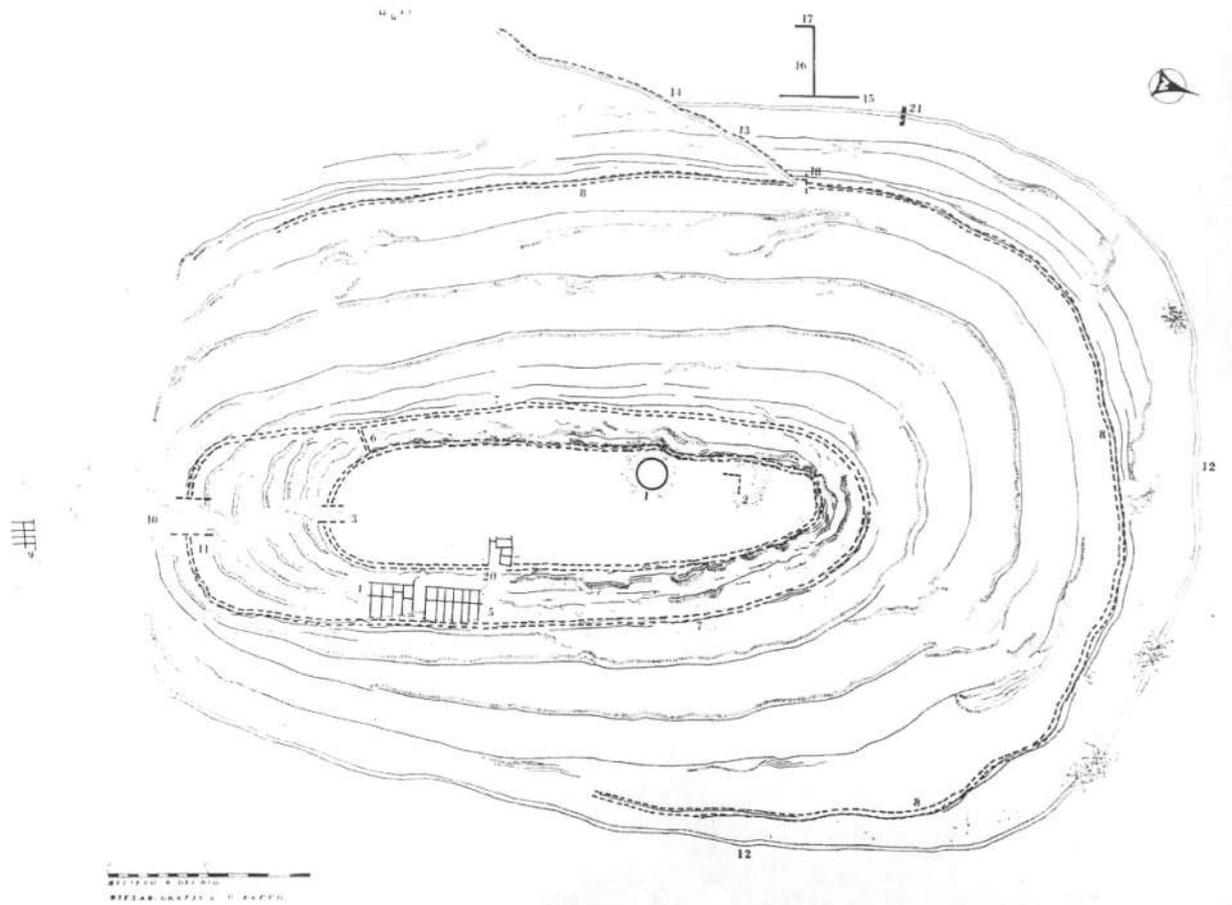


Fig. 2 – Santadi - Pani Loriga – Acropoli: 1) *Nuraghe Diana*, epicentro del ridotto difensivo; 2) *Rocce di base della seconda presunta torre*; 3) *Porta della cinta interna*; 4) *Casermette nella 2^a cinta*; 5) *Casematte nella 1^a e nella 2^a cinta*; 6) *Briglia di raccordo tra la 1^a e la 2^a cinta*; 7) *2^a cinta*; 8) *3^a cinta*; 9) *Strutture difensive?*; 10) *Porta della 2^o cinta*; 11) *Roccioni ai lati della porta con piani di base*; 12) *Antica strada d'accesso*; 13) *Strada a rampa con sbarramento in direzione della 3^a cinta*; 14) *Punto di raccordo fra le due strade*; 15) *Resti di una supposta 4^a cinta con postierla*; 16) *Briglia di raccordo?*; 17) *Struttura difensiva?*; 18) *Garitta?*; 19) *Necropoli a incinerazione*; 20) *Necropoli a inumazione*; 21) *Sbarramento della strada* (rielaborazione grafica G. Bacco da R. Del Rio).

Fig. 4 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Rielaborazione della planimetria dell'Acropoli pubblicata nel 1978 (da TORE 1995: fig. 2)



Fig. 5 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria dell'Acropoli prima dei lavori del 2020-2021 (rilievo ed elaborazione grafica Ati Ifras)

Planimetria generale
Santadi 2020/2021 - Acropoli

SCALA 1:200

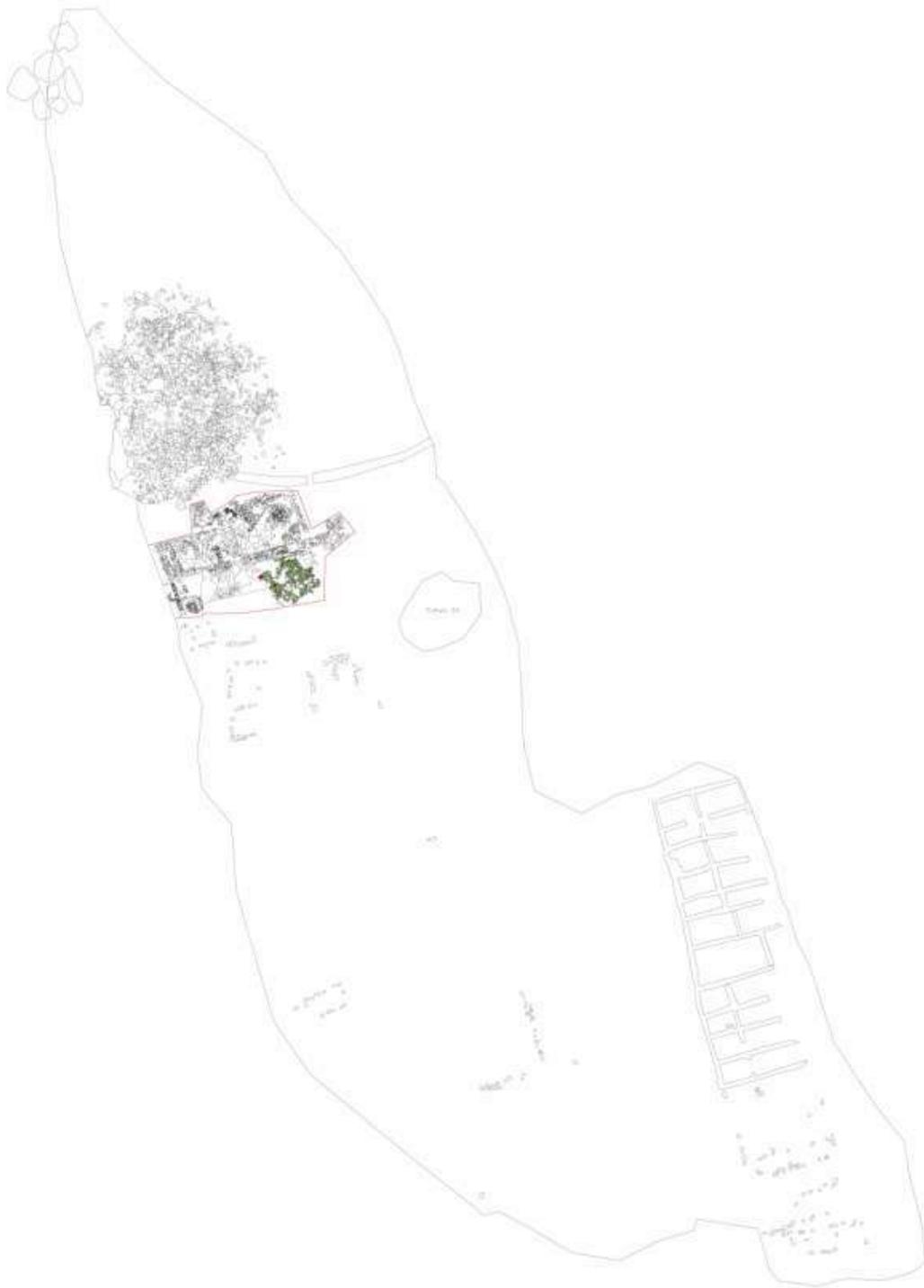


Fig. 6 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria dell'Acropoli a fine lavori del 2020-2021 (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)

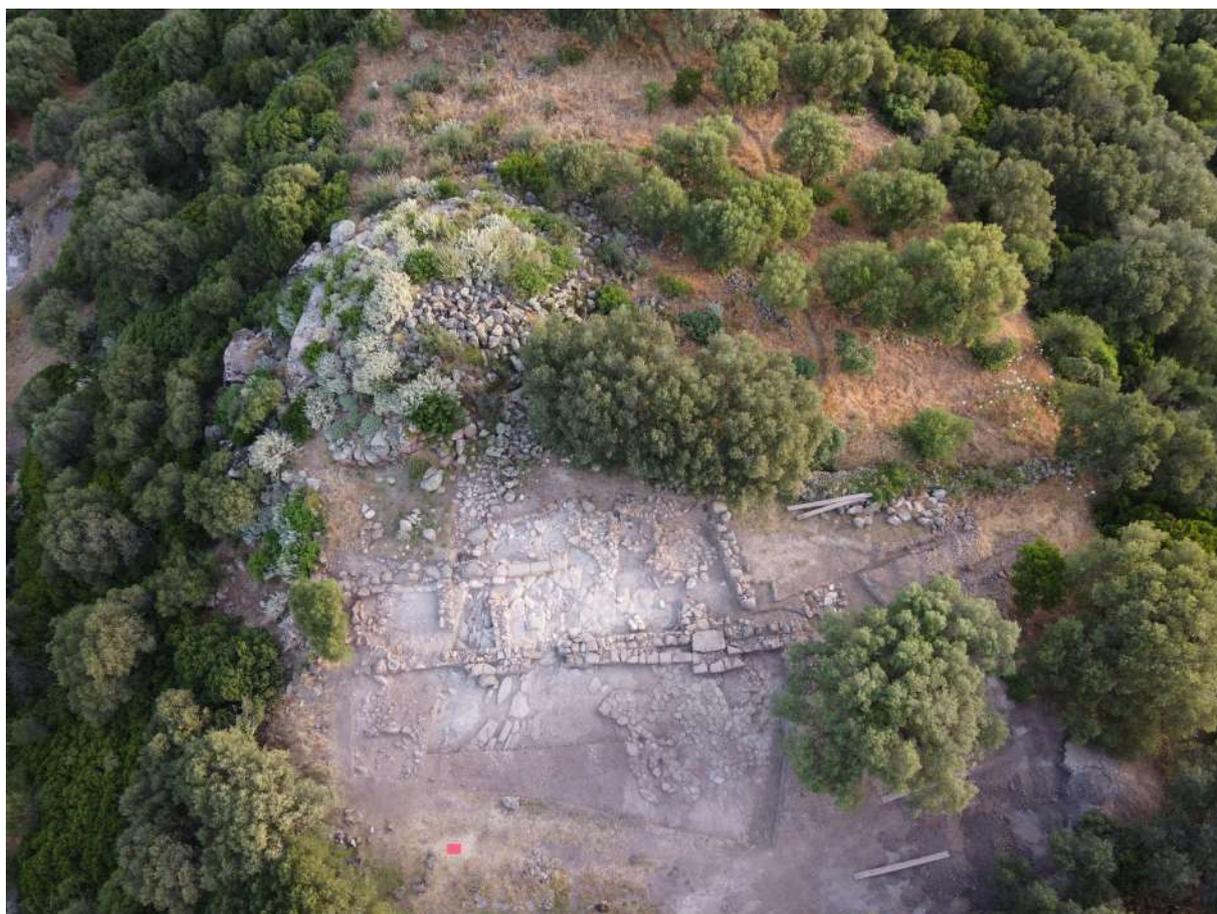


Fig. 7 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Panoramica dello scavo (foto V. Nubile)



Fig. 8 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria generale dello scavo (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)



Fig. 9 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria della Fase 1 (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)



Fig. 10 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 1. La struttura muraria US 5 (foto V. Nubile)



Fig. 11 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 1. L'acciottolato US 78-79 (foto V. Nubile)



Fig. 12 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 1. La spiana nuragica US 59 *in situ* (foto V. Nubile)



Fig. 13 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 1. La base di appoggio in ciottoli della spiana US 59 e la spiana US 67 *in situ* (foto V. Nubile)



Fig. 14-15 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria della Fase 2 e la struttura muraria US 53 (rilievi, elaborazione grafica e foto V. Nubile)

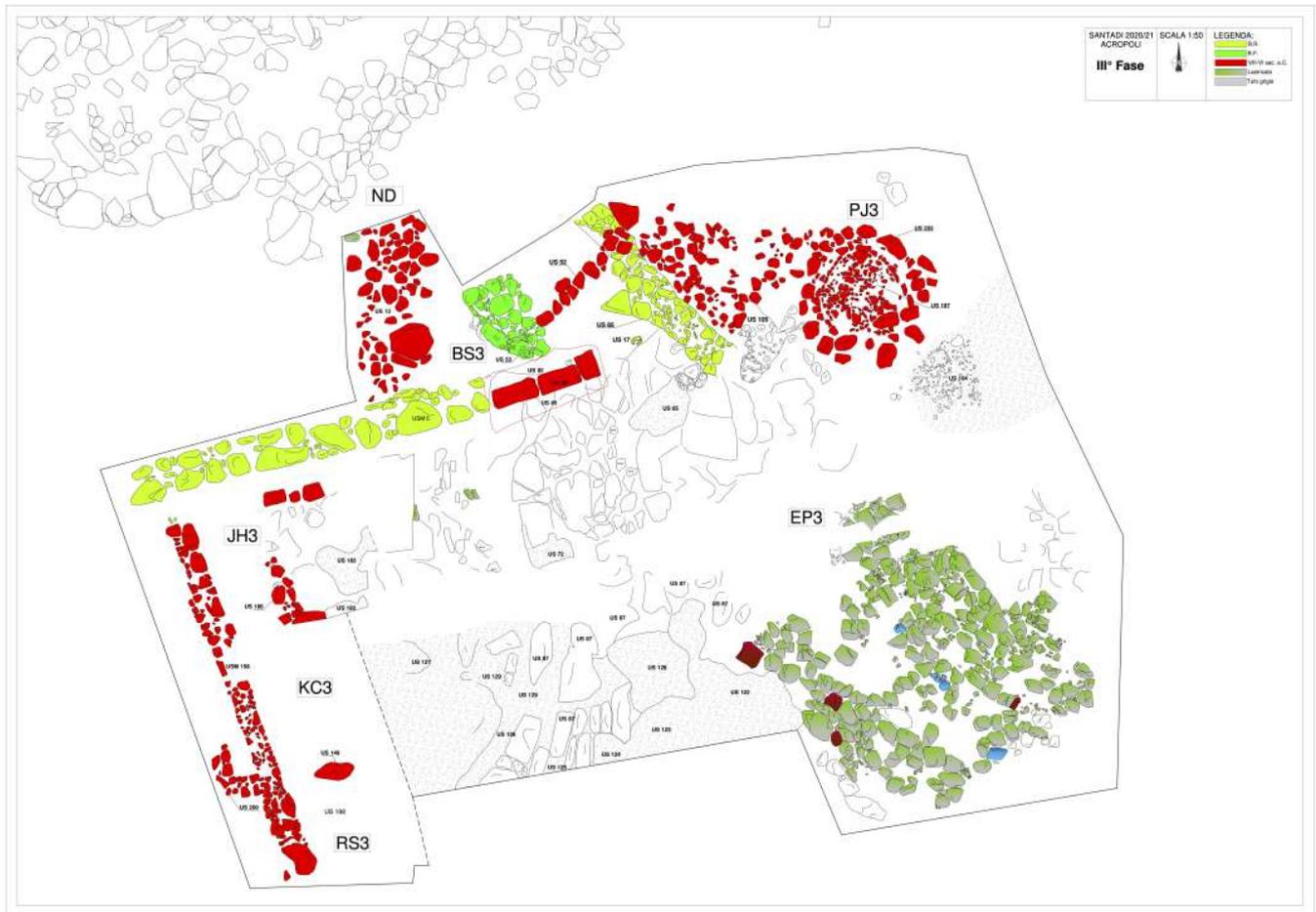


Fig. 16 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria della Fase 3 (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)



Fig. 17 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. Lacerto di battuto di tufo (foto V. Nubile)



Fig. 18 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. La struttura muraria US 158 con l'appendice posteriore - ambiente KC3 (foto V. Nubile)



Fig. 19 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. La struttura US 186 e il lacerto di battuto di tufo coerente US 183 - ambiente JH3 (foto V. Nubile)



Figg. 20-21 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. La soglia in blocchi isodomi US 80 e la sua preparazione in ciottoli da Sud e da Nord (foto V. Nubile)



Fig. 22 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. La struttura US 52 (foto V. Nubile)



Fig. 23 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. La struttura artigianale nuragica US 17 reimpiegata (foto V. Nubile)



Fig. 24 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. L'edificio semicircolare PJ3 (foto V. Nubile)

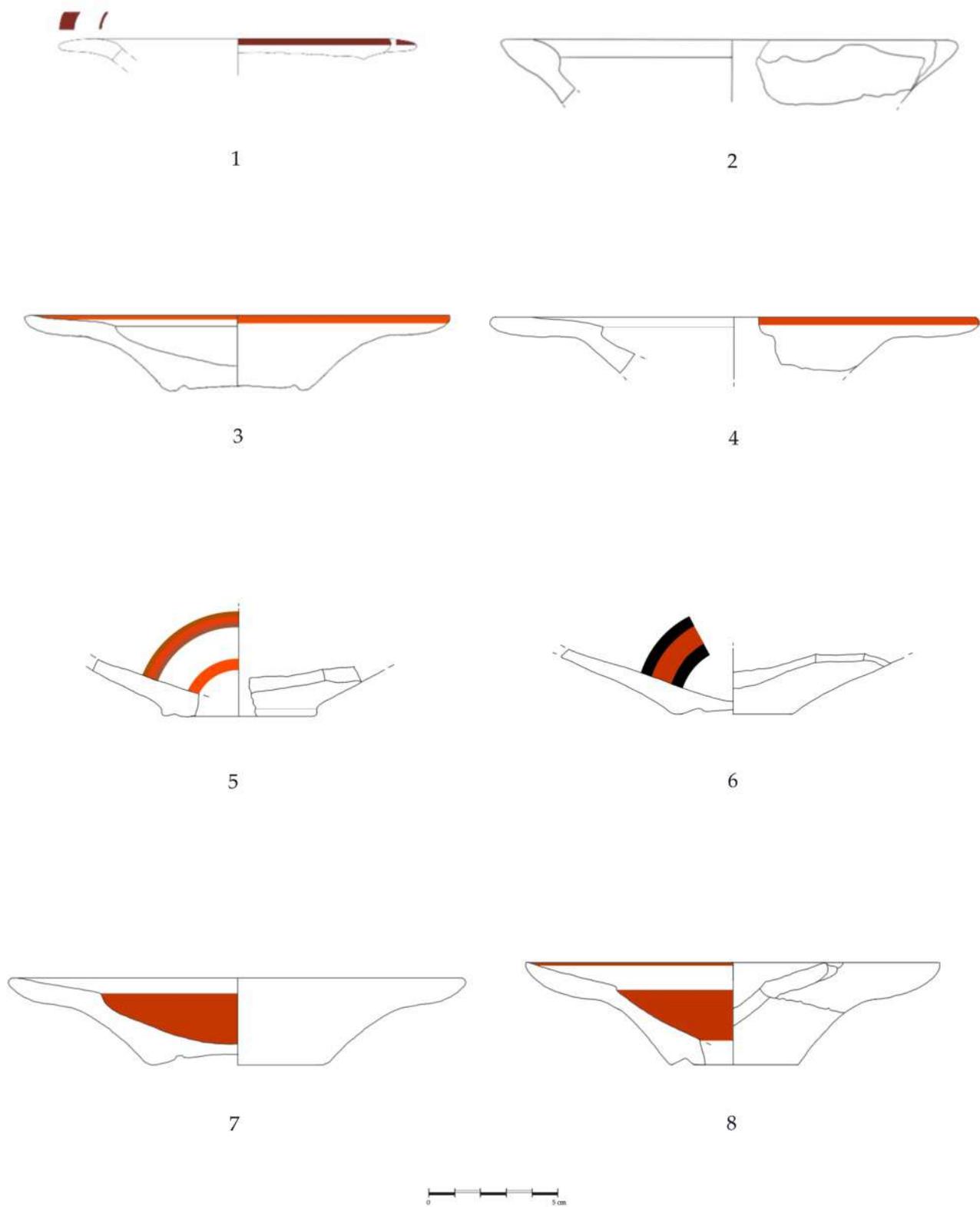


Fig. 25 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. Piatti (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu)

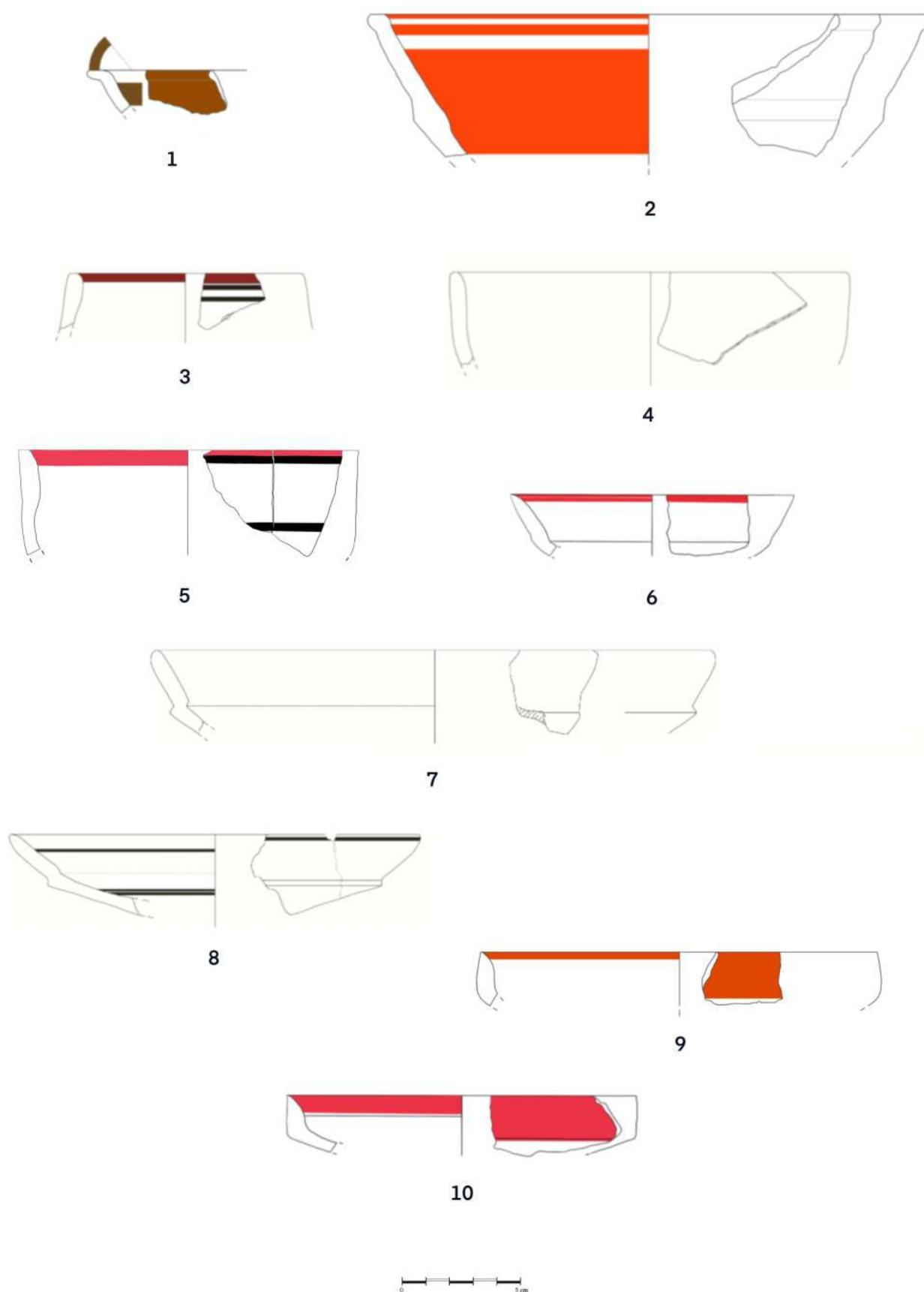


Fig. 26 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. Coppe (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu)

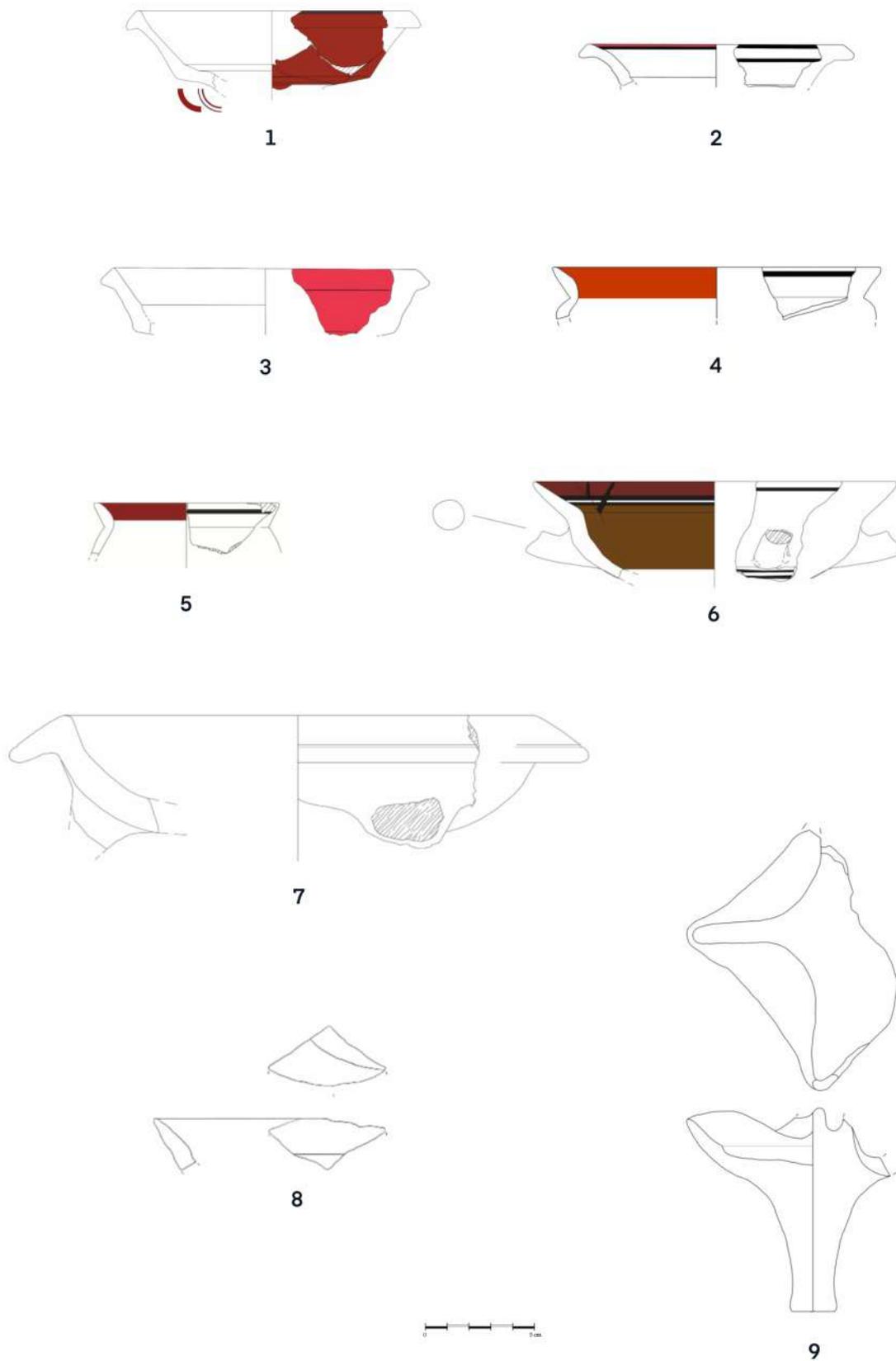


Fig. 27 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. 1-3: Ccoppes/doppie patere; 4-6: *skyphoi* di imitazione; 7: coppa tripode; 8-9: lucerne (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu)

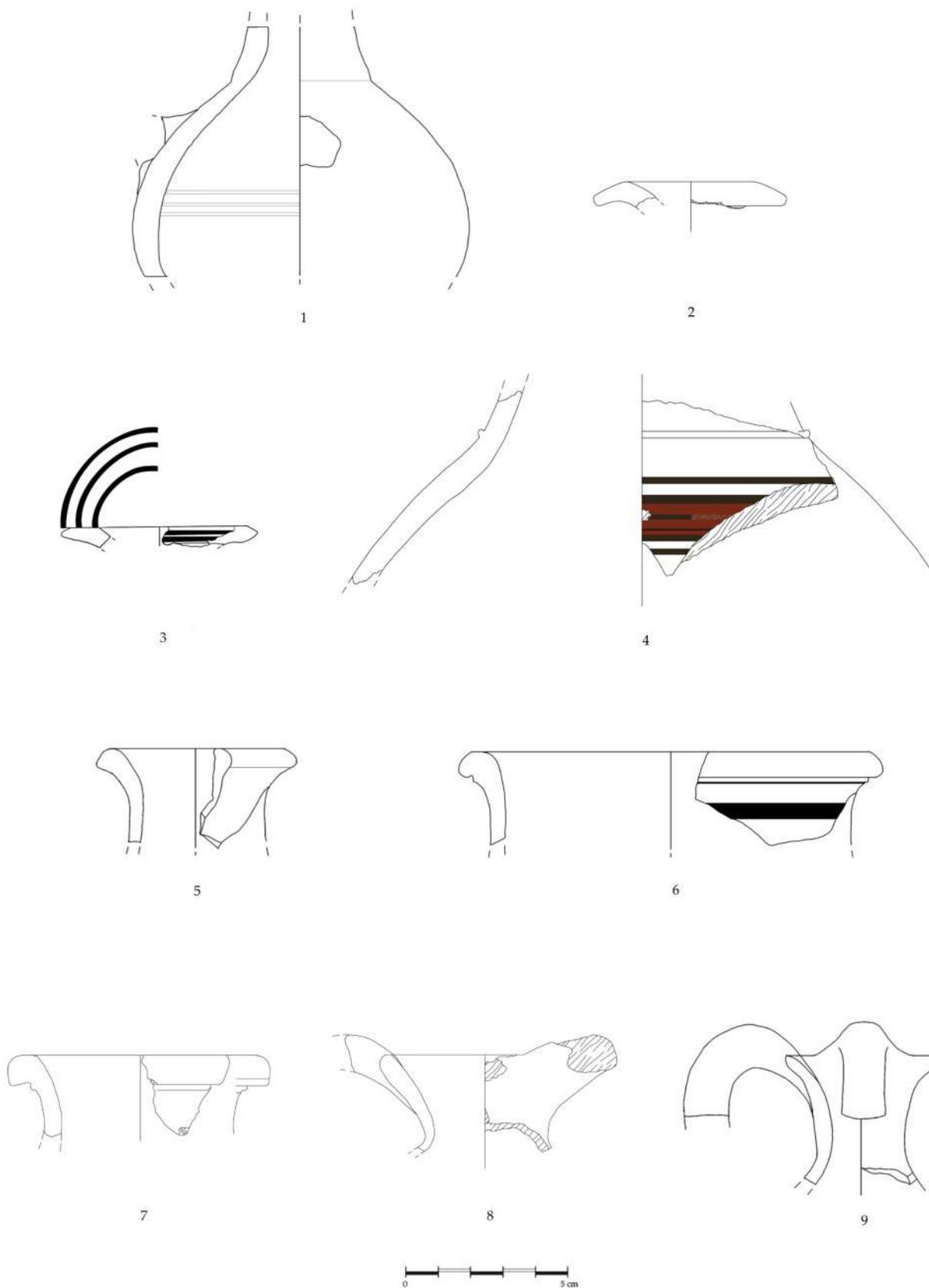


Fig. 28 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. 1-3: brocche con orlo espanso; 4: brocca bilobata; 5-7: brocche con orlo circolare; 8-9: dipper (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu)

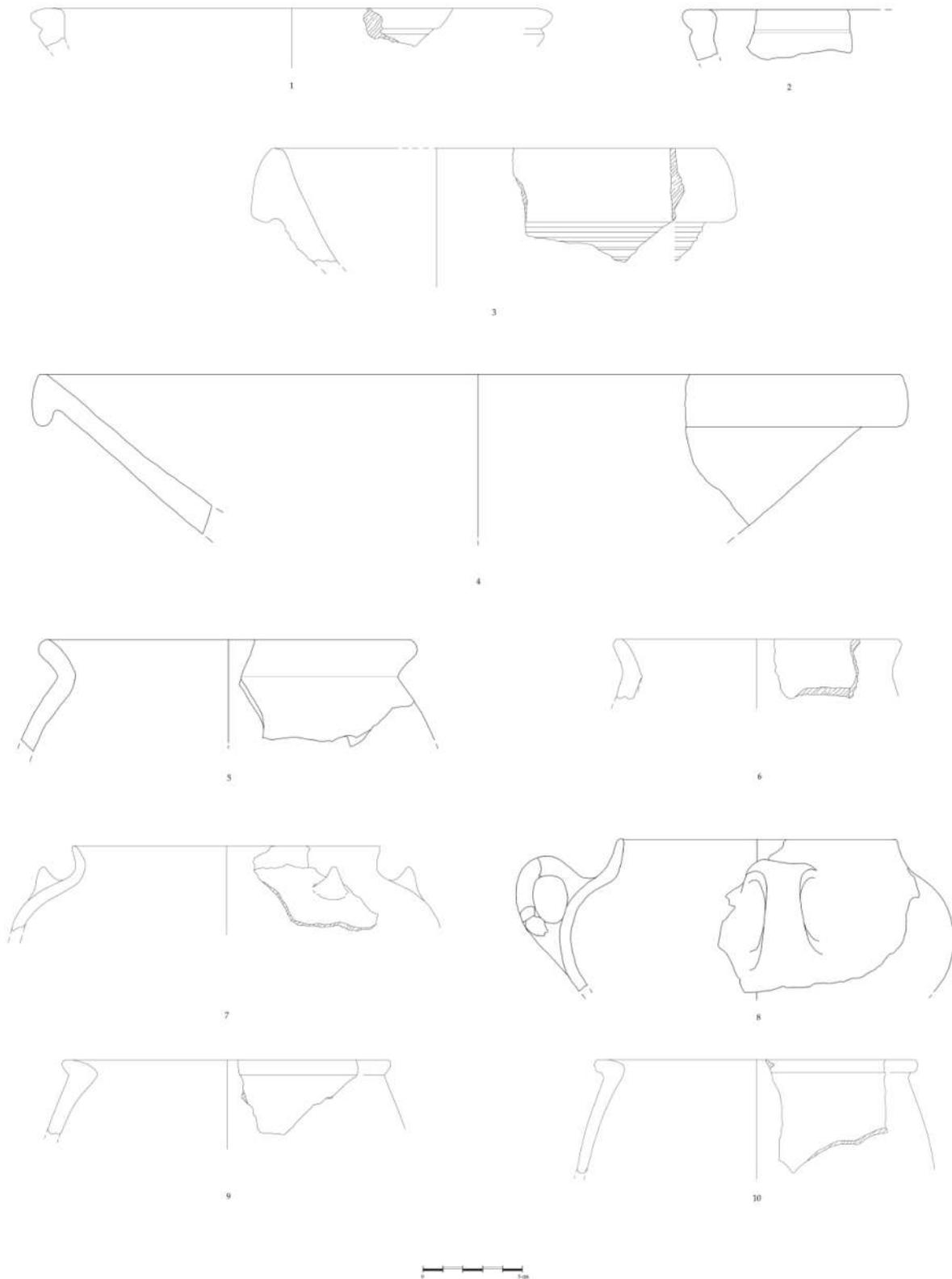


Fig. 29 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. 1-2: crateri; 3-4: bacini; 5-10: pentole con profilo a S e pentole globulari (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu)

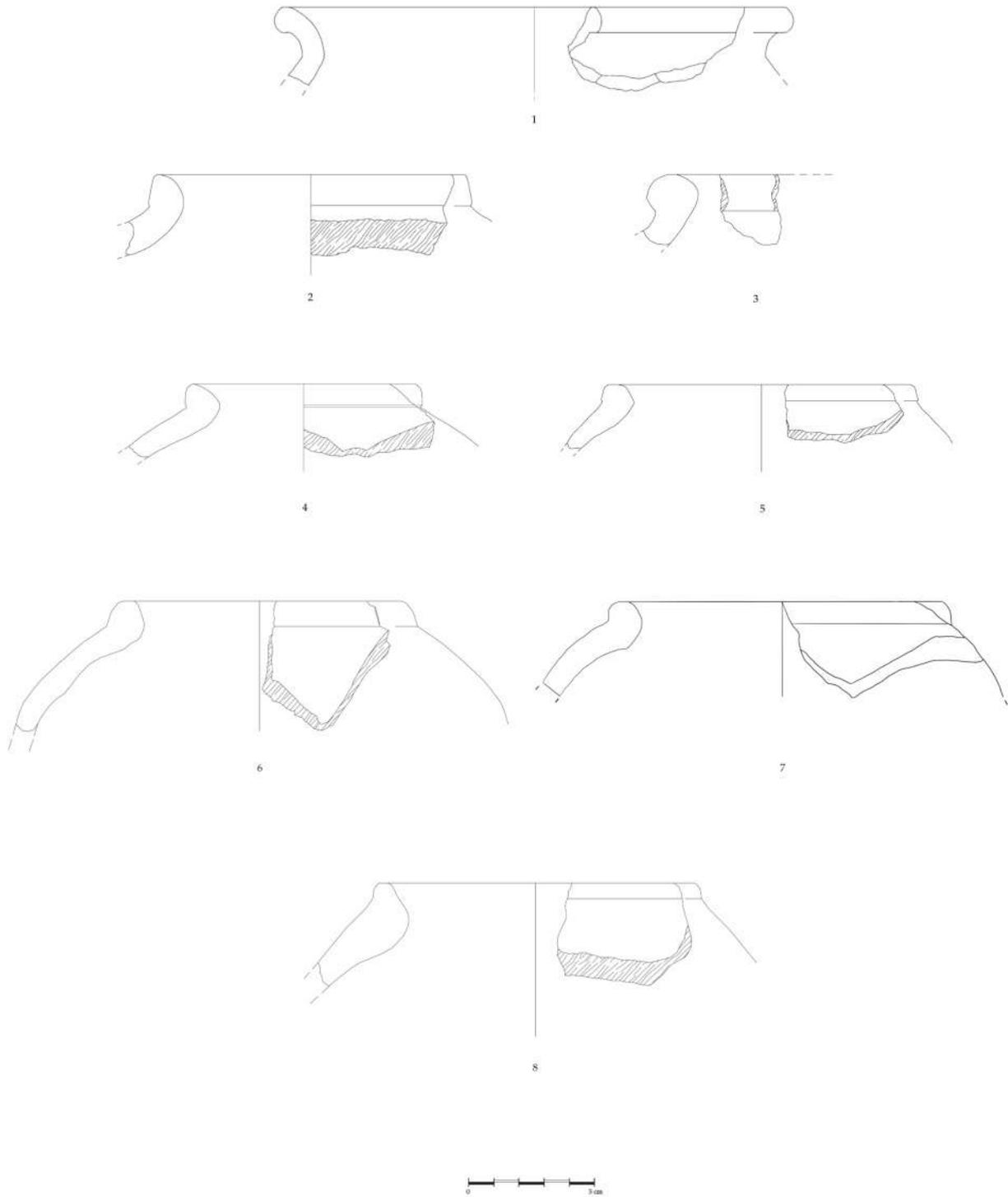
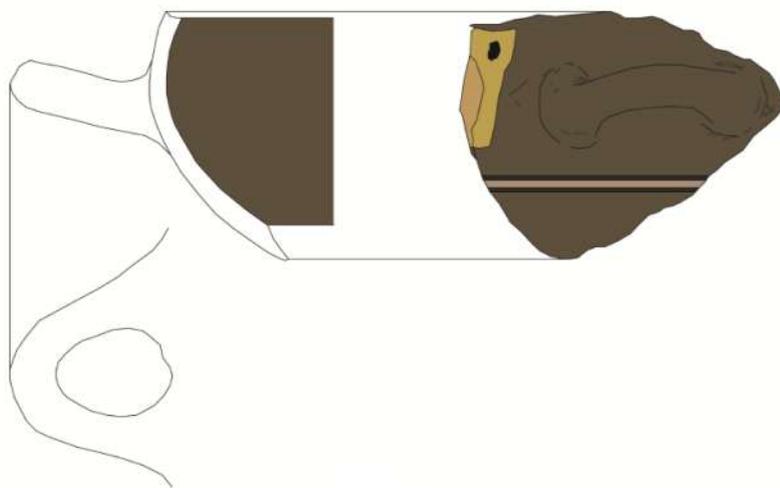


Fig. 30 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. Anfore tipo Sant'Imbenia, Ramon T-3.1.1.1/T-3-1-1-2/Bartoloni B1/B2, Ramon T-2.1.1.2./Bartoloni B7 - Ramon T-1.2.1.1/Bartoloni D1, Ramon T-1.4.2.1/Bartoloni D2-D3 (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu)



Fig. 31 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. 1: fondo di piatto con decorazione a cerchi concentrici (disegno a Fig. 25: 6); 2: coppa con breve orlo (disegno Fig. 26: 1); 3: coppa carenata a parti oblique; 4: brocca bilobata (disegno a Fig. 28: 4); 5-7: pareti di forme chiuse con decorazione dipinta; 8: lucerna a tre becchi con peduncolo (disegno a Fig. 27: 9) (foto R. Pinna)



1



2



Fig. 32 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. Ceramica greca del medio- tardo geometrico: 1: *skyphos* a pannelli; 2: coppa tipo Thapsos (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu; foto R. Pinna)

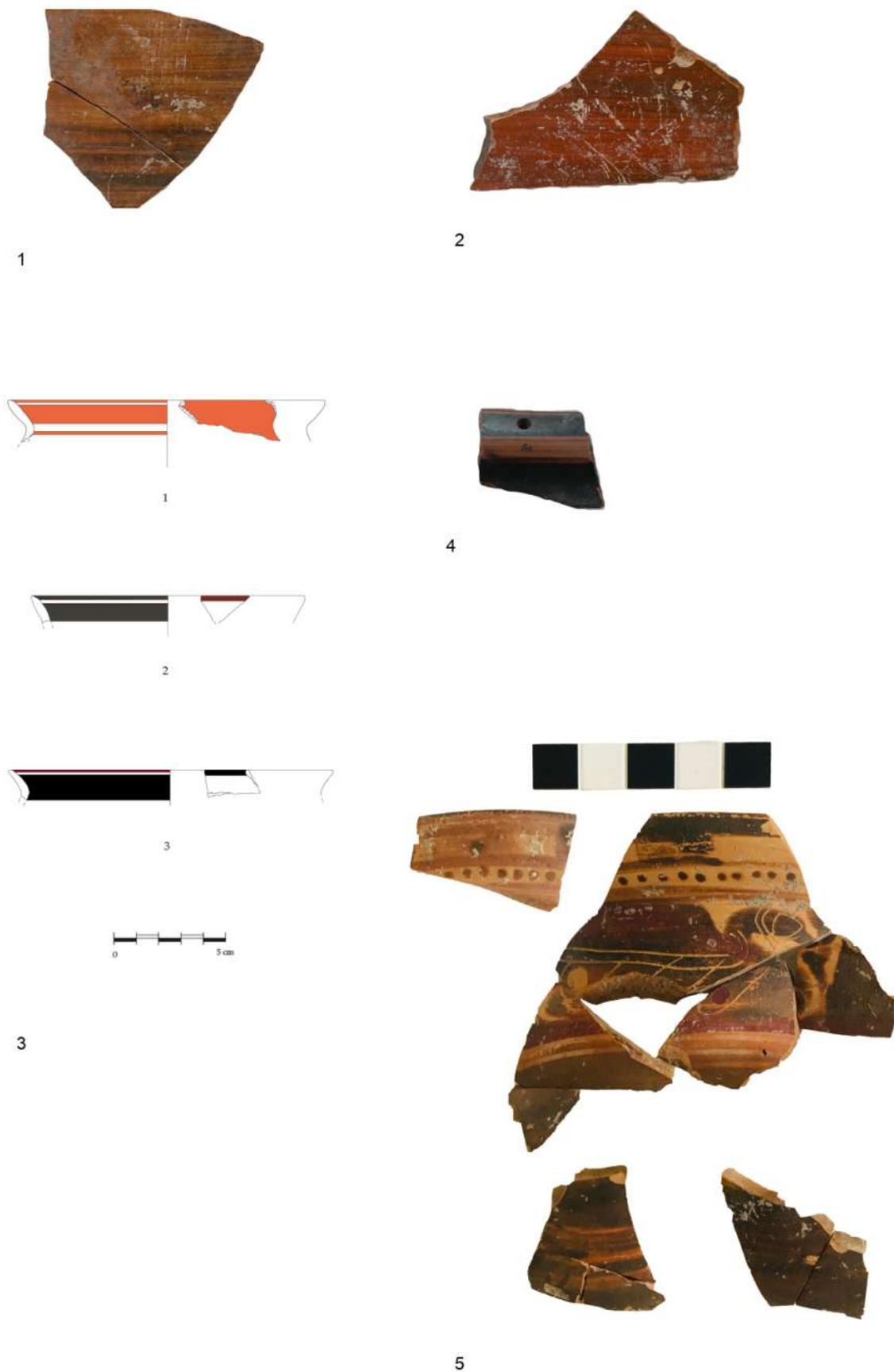


Fig. 33 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 3. 1-2: pareti di anfore attiche SOS/à la brosse; 3-5: coppe ioniche; 6: *kylix* etrusco-corinzia (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu; foto R. Pinna)

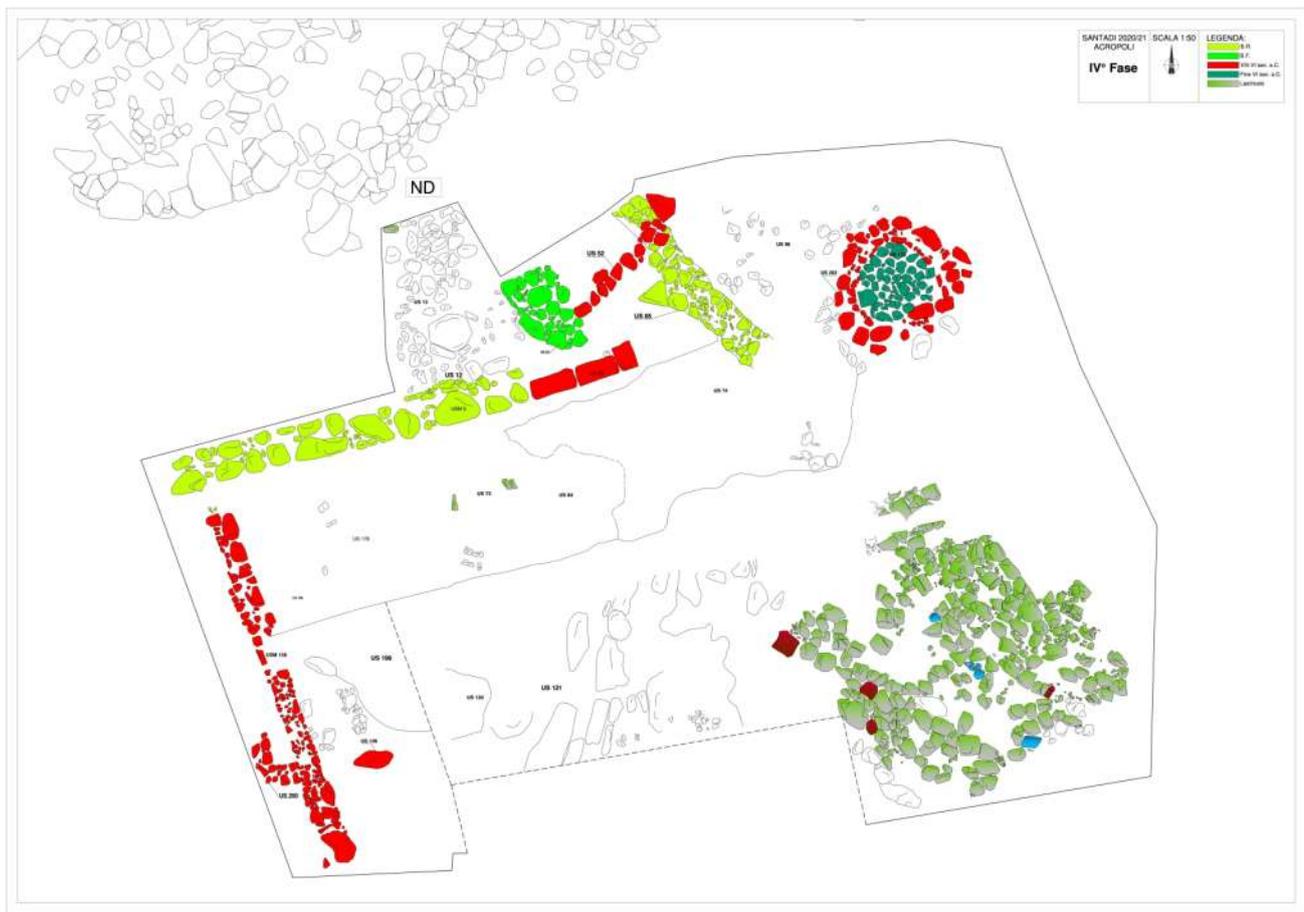


Fig. 34 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria della Fase 4 (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)



Fig. 35 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 4. Il piano di lastre e pietre (US 173) che sigilla l'edificio PJ3 (foto V. Nubile)

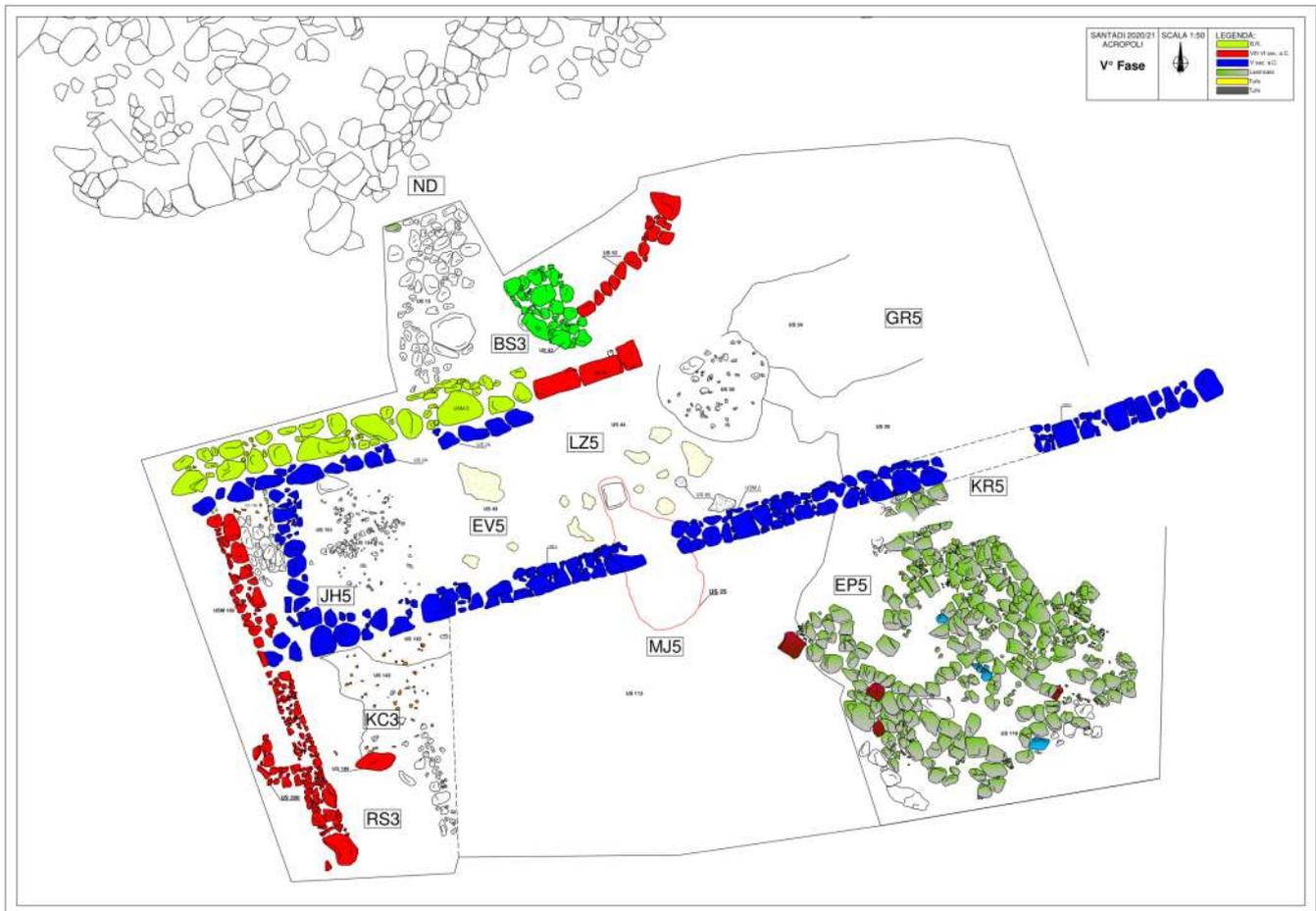


Fig. 36 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria della fase 5 (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)



Fig. 37 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 5. Lacerto di battuto di tufo US 46 dell'area GR5 (foto V. Nubile)



Fig. 38 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 5. Il muro US 152 (foto V. Nubile)



Fig. 39 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 5. Il piano pavimentale in acciottolato US 154 (foto V. Nubile)



Fig. 40 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 5. Il vano KC5 (foto V. Nubile)

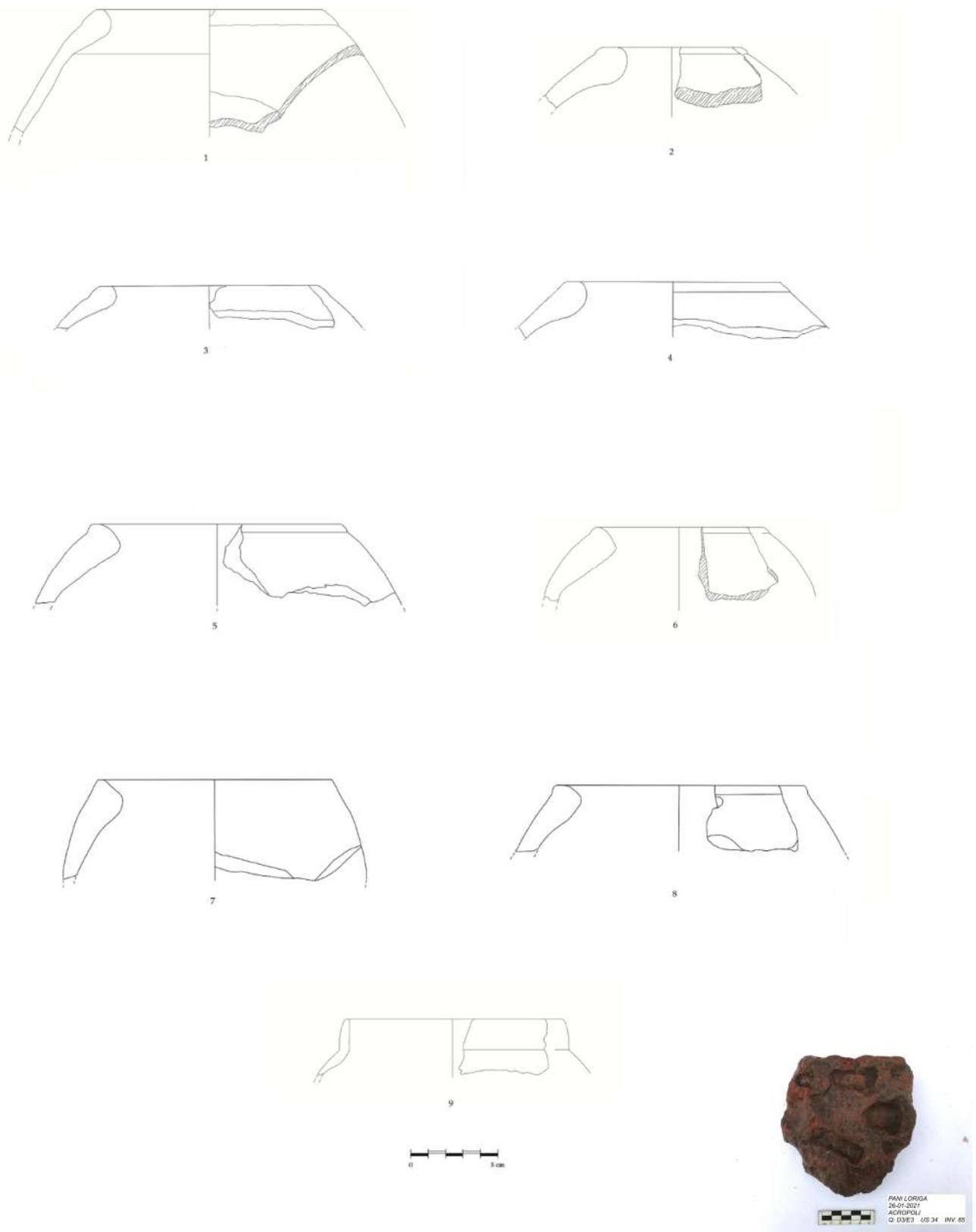


Fig. 41 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 5. 1-8: anfore tipo Ramon T-1.4.4.1/Bartoloni D4-D6 e tipo Ramon T-4.1.1.3 - T-4.1.1.4/Bartoloni D7; 9: pentola con orlo dritto; 10: tannur (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu; foto R. Pinna)

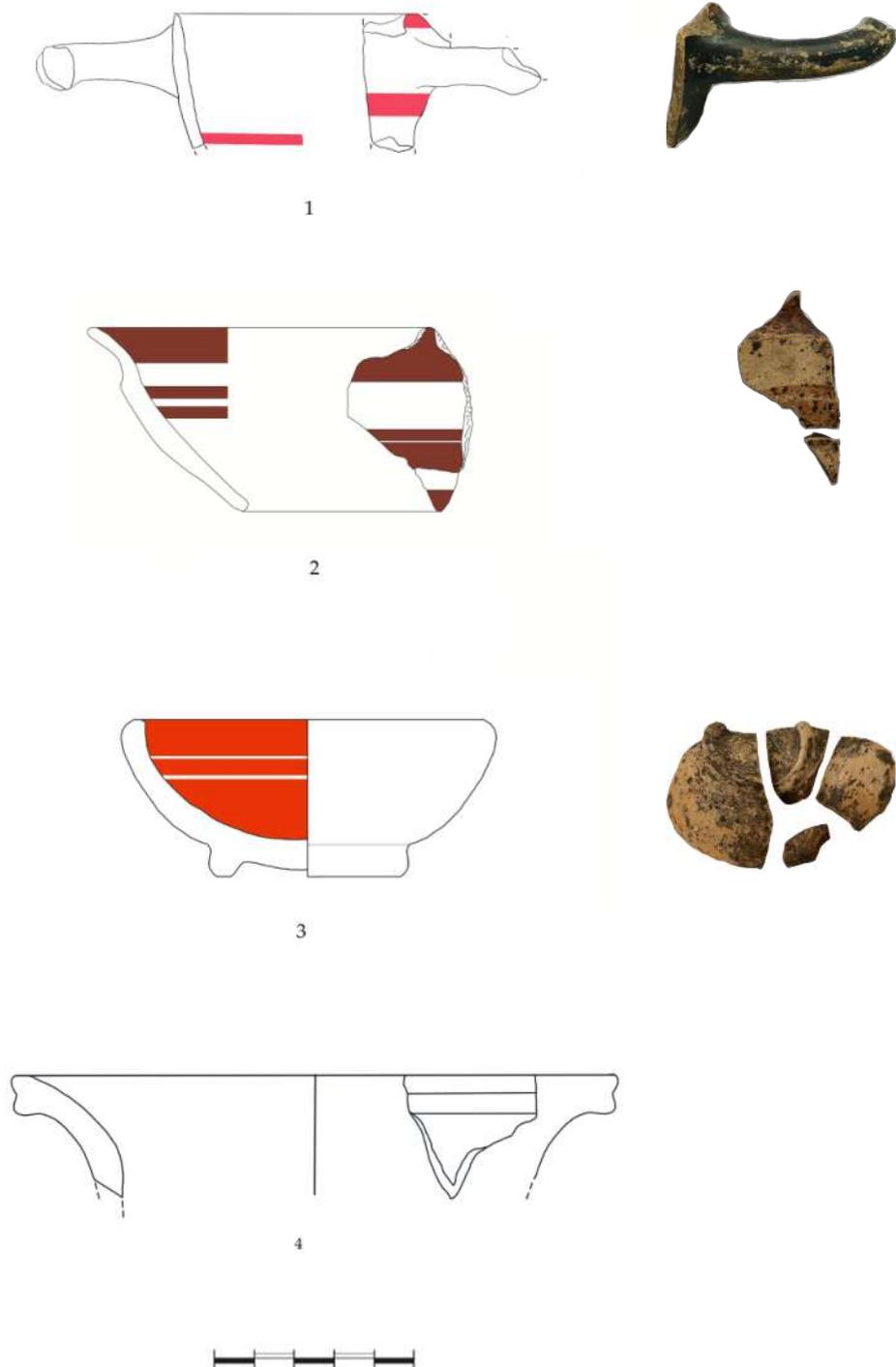


Fig. 42 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 5. 1: *skyphos Corinthian type*; 2: *kylix* tipo L42A *Stemless Cup inset lip*; 3: coppa con orlo rientrante; 4: anfora domestica con collo svasato e orlo bifido (disegni G.A. Arca, T. Matta, R. Pinna, V. Puddu; foto R. Pinna)

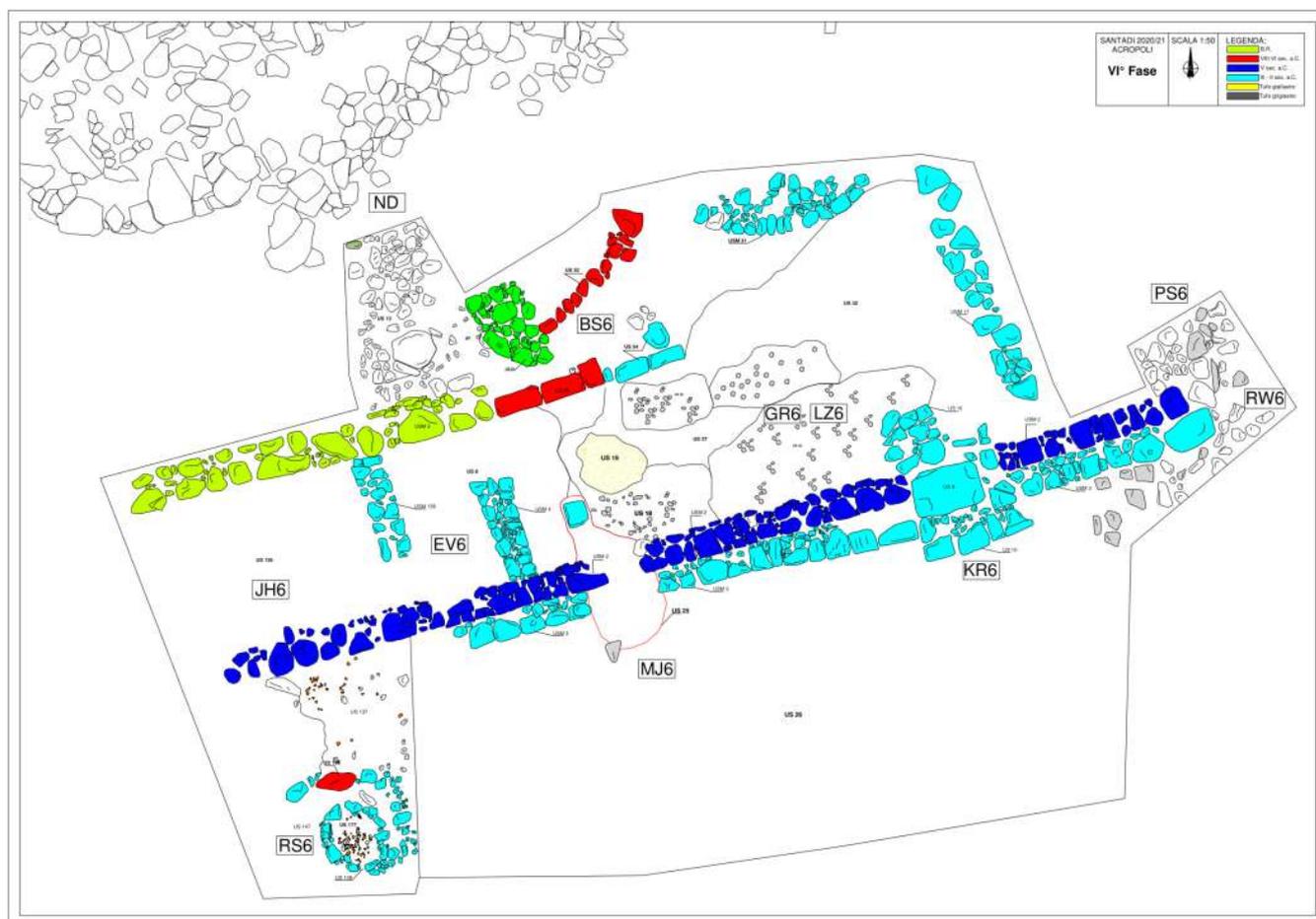


Fig. 43 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Planimetria della fase 6 (rilievi ed elaborazione grafica V. Nubile)



Fig. 44 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 6. La struttura US 10 di ampliamento/monumentalizzazione dell'ingresso KR6 (foto V. Nubile)



Fig. 45 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 6. La struttura muraria US 136 (foto V. Nubile)



Fig. 46 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 6. I blocchi US 54 addossati alla soglia dell'edificio BS3/BS5 (foto V. Nubile)



Fig. 47 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 6. Il piano circolare di lastre e pietre US 148 (foto V. Nubile)

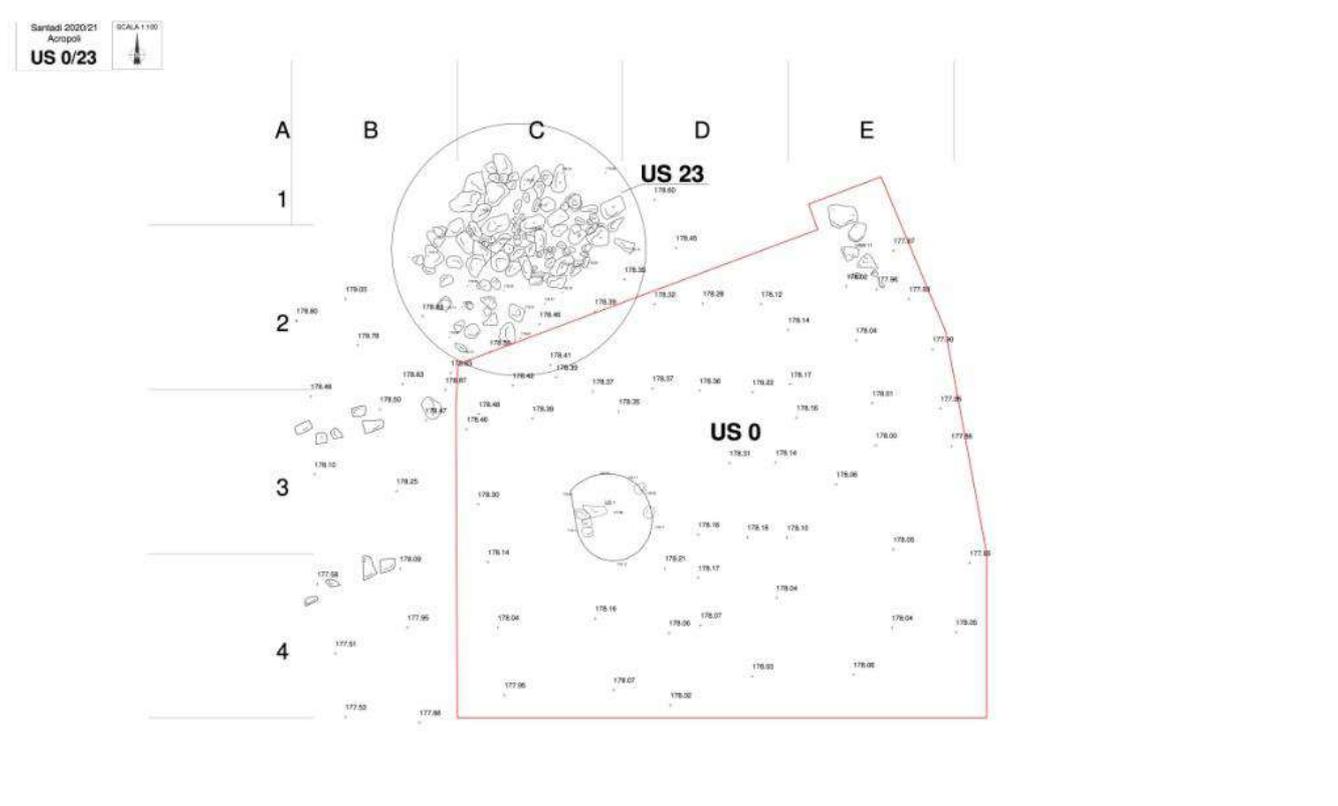




Fig. 49 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. Fase 6. Il riempimento US 177 sotto al piano circolare di lastre e pietre US 148 (foto V. Nubile)



Fig. 50 - SANTADI - Loc. Pani Loriga. La testina fittile (foto A.Piga)